

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 54 DEL 13 MARZO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 54 VOM 13. MÄRZ 2001

Ore 10.04

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berasi, Delladio, Durnwalder, Perego *(mattino)* e Tretter.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

WILLEIT: *(segretario): (legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.
Passiamo alle comunicazioni.

Comunicazioni:

Il Commissario del Governo ha restituito i seguenti disegni di legge, muniti del visto:

- n. 39 concernente "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 2001 e pluriennale 2001-2003 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige", in data 9 marzo 2001;
- n. 38, concernente "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2001 e bilancio triennale 2001-2003", in data 9 marzo 2001.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 178, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi, in data 16 febbraio 2001, per sapere come si giustifichi l'utilizzo della denominazione "Toblach" sul testo in lingua italiana della delibera n. 174;
- n. 179, presentata dal Consigliere regionale Carlo Willeit, in data 28 febbraio 2001, concernente il libro fondiario e catasto l'automazione e dotazione di personale nelle singole sedi;

n. 180, presentata dal Consigliere regionale Carlo Willeit, in data 28 febbraio 2001, concernente l'impiego delle risorse finanziarie per l'integrazione europea e le minoranze linguistiche.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 172, 175 e 177. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 1 all'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 21: Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale (presentata dal Presidente del Consiglio regionale dott. Mauro Leveggi).**

Do lettura della relazione:

R e l a z i o n e

L'art. 4 della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 introduce modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige. Alcune di queste modifiche implicano una parziale revisione del Regolamento interno del Consiglio regionale in relazione alla composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e all'attività della Commissione regionale di convalida le cui competenze cesseranno a decorrere dalla prossima tornata elettiva che sarà svolta a livello provinciale.

La riforma statutaria impone un adeguamento formale degli artt. 1 e 3 del regolamento relativi alla composizione dell'Ufficio di Presidenza ed al vice Presidente del Consiglio. Considerato che prossimamente l'Ufficio di Presidenza dovrebbe essere composto da sei membri, pare opportuno prevedere all'art. 5, il carattere decisivo del voto espresso da colui che presiede la seduta dell'Ufficio di Presidenza in caso di parità dei voti, similmente a quanto avviene all'interno delle Commissioni legislative. Tali disposizioni avranno validità in concomitanza della nomina del secondo Vicepresidente del Consiglio regionale.

Circa l'esigenza di stralciare gli articoli dal n. 26 a n. 38 compreso che riguardano la convalida delle elezioni regionali si rinvia a quanto sopra precisato; resta peraltro ferma la convalida in sede regionale in caso di surroga nella corrente legislatura anche dopo l'entrata in vigore della legge costituzionale n. 2/2001.

Infine si propone una modifica tecnica all'art. 9 e lo stralcio del riferimento all'art. 62 dello Statuto speciale riportato all'art. 40 del Regolamento interno che definisce le competenze delle Commissioni legislative regionali.

Concludendo si precisa che le proposte di revisione regolamentare sono connesse all'esigenza di porre "pulizia normativa" consequenziale alla riforma statutaria introdotta dalla legge costituzionale n. 2/2001, per cui si confida in un accoglimento pressoché unanime delle proposte da parte della Commissione per il Regolamento interno.

Do ora lettura dell'ultima versione della relazione, così come modificata:

Relazione

In data 5 marzo 2001 si è riunita la Commissione per il regolamento interno per esaminare la proposta di delibera n. 21 inerente modifiche al regolamento interno del Consiglio regionale presentata dal Presidente del Consiglio regionale in data 20.02. u.s. Le modifiche sono state esclusivamente elaborate alla luce della recente riforma dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige disposto dall'art. 4 della legge costituzionale 31.01.2001, n. 2 che implica una parziale revisione del regolamento interno per quanto attiene la prossima composizione dell'Ufficio di Presidenza nonché la cessazione dell'attività della commissione regionale di convalida a decorrere dalle prossime elezioni.

All'inizio dei lavori il Presidente ha sottoposto alla Commissione una proposta emendativa dell'art. 1 del regolamento interno relativa alla composizione dell'Ufficio di Presidenza, e in particolar modo per quanto riguarda la nomina del secondo Vicepresidente del Consiglio regionale.

Nel corso del dibattito tale emendamento è stato modificato su proposta del cons. Andreotti nella dizione di cui al comma 2 con contestuale stralcio del comma 3. La proposta così emendata è stata approvata a maggioranza.

Sulla formulazione di cui all'art. 3 il cons. Pöder ha suggerito di individuare il Vicepresidente vicario del Presidente in colui che abbia riscontrato più voti in occasione della elezione all'interno del Consiglio regionale. Il Presidente riferendosi ad analoghe disposizioni vigenti per individuare il Vicepresidente vicario del Presidente all'interno degli esecutivi ha peraltro ritenuto di mantenere invariata la proposta in esame, che è stata accolta dalla Commissione a maggioranza. Circa le ulteriori proposte di modifica al regolamento non sono state rilevate contrarietà.

Infine la Commissione ha comunque preso atto che ai sensi dell'art. 25 comma 2 del R.I. la proposta di delibera con le allegate modifiche al regolamento interno va sottoposta all'esame dell'aula.

Si confida in un pronto accoglimento della proposta di delibera n. 21 con le allegate modifiche al regolamento interno che si rimette alla valutazione del Consiglio regionale.

Do lettura della proposta di delibera come è stata corretta, distribuiamo ora il nuovo testo, perché c'è stata qualche correzione materiale nella proposta di delibera.

PROPOSTA DI DELIBERA

Visto il Regolamento interno in vigore del Consiglio regionale;

Visto l'art. 4 della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2 che introduce modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Considerata l'esigenza di proporre di conseguenza una modifica agli artt. 1, 3, 5, 9 e 40 del Regolamento interno del Consiglio regionale nonché lo stralcio degli artt. da n. 26 a n. 38 compreso del medesimo Regolamento inerente le operazioni di convalida delle elezioni regionali;

Visto l'art. 25 del Regolamento interno;

A dei voti legalmente espressi

d e l i b e r a

1. di approvare le modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale di cui all'allegato testo che forma parte integrante del presente provvedimento;
2. di specificare che lo stralcio degli articoli da n. 26 a n. 38 compreso del Regolamento interno sarà operativo a decorrere dalle prossime elezioni da svolgere a livello provinciale;
3. di autorizzare l'Ufficio di Presidenza a predisporre successivamente il testo coordinato e unificato del Regolamento interno del Consiglio regionale.

Diamo lettura ora delle modifiche:

Art. 1 Ufficio di Presidenza

1. L'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale è composto dal Presidente, da due Vice presidenti e da tre segretari questori.

Come proponente, sentito anche il nostro consulente Falcon, propongo una sostituzione al comma 2 che recita:

2. Ove nessun consigliere di un gruppo interessato risulti disponibile all'elezione del secondo vice Presidente, si procede all'elezione non appena risulti che tale indisponibilità è venuta meno.

Art. 3 Vicepresidente del Consiglio

1. I Vicepresidenti coadiuvano il Presidente, in particolar modo per quanto attiene la direzione dei lavori in aula. Il Presidente sceglie il Vicepresidente vicario chiamato a sostituirlo in caso di assenza o di impedimento.

All'art. 5 c'è un comma aggiuntivo.

Art. 5 Deliberazioni dell'Ufficio di presidenza

4. L'ufficio di Presidenza delibera a maggioranza dei presenti; in caso di parità di voti è determinante il voto di chi presiede.

Art. 9

Nomina della Commissione del Regolamento interno

1. Nella seduta successiva a quella della sua nomina il Presidente comunica al Consiglio i nominativi dei componenti della Commissione del regolamento interno, formata dai Capigruppo consiliari e dal Presidente del Consiglio, che la presiede.

Gli articoli dal n. 26 al n. 38 compreso sono abrogati, cioè la sezione IV Commissione di convalida è abrogata.

Art. 40

Competenza delle Commissioni

1. Le Commissioni legislative hanno competenza sulle materie previste dagli articoli 4, 5, 6, 7, 35, 60, 65, 73 e 84 dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

Questo a seguito del fatto che la competenza elettorale, cioè l'art. 62 è passato alle due province.

Questa è la delibera, integrata dalle modifiche, che si propone all'attenzione dell'aula; le discussioni sulle proposte di delibera seguono quelle per le mozioni, dieci minuti per ogni gruppo.

Chi vuole intervenire? La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Die Abänderung der Geschäftsordnung resultiert natürlich, wie Sie bereits erwähnt haben, aus der Änderung des Autonomiestatutes. Es ist auch sehr positiv, dass diese Vorarbeit hier von Ihrer Seite und von den Mitarbeitern des Präsidiums geleistet wurde. Wir haben in der Geschäftsordnungskommission, die aus den Fraktionssprechern des Regionalrates besteht, bereits darüber diskutiert. Es ist auch positiv, dass einer der Haupteinwände, der von anderen und auch von mir vorgebracht wurde, hier berücksichtigt wurde: Man sollte nicht unbedingt hineinschreiben, dass wenn für die Wahl des zweiten Vizepräsidenten niemand zur Verfügung steht, man dann keinen zweiten Vizepräsidenten wählt, sondern dass das Präsidium nur mehr aus einem Vizepräsidenten besteht. Das wäre im Prinzip doch eine Änderung des Autonomiestatutes mittels Geschäftsordnung gewesen. Sie haben dann hier zu diesem Art. 1, Absatz zwei einen Abänderungsantrag eingebracht, wo ich mich allerdings wiederum frage, ob dieser überhaupt notwendig ist. Warum soll in die Geschäftsordnung geschrieben werden, dass „wenn kein Abgeordneter einer betroffenen Sprachgruppe für die Wahl zum zweiten Vizepräsidenten zur Verfügung steht, die Wahl solange ausgesetzt wird, bis die entsprechende Verfügbarkeit gegeben ist“? Das ist klar. Ich muss ganz offen gestehen, dass ich das nicht hineinschreiben würde. Das ist an und für sich

klar. Wir haben festgestellt, dass das Präsidium auch operativ ist, wenn nur ein Vizepräsident vertreten ist, solange die Wahl des zweiten Vizepräsidenten nicht möglich ist. Das Autonomiestatut spricht nach der Änderung – wie wir auch festgestellt haben – eine juristisch gesehen relativ klare Sprache. Es heißt darin, dass die Vizepräsidenten den anderen Sprachgruppen angehören müssen als der Präsident. Das heißt im Prinzip, dass die Vizepräsidenten nicht derselben Sprachgruppe angehören dürfen. Es kann also nicht so sein, dass der Präsident Angehöriger der deutschen Sprachgruppe ist und beide Vizepräsidenten Ladiner oder Italiener. Das ist vom Autonomiestatut durch die Formulierung so vorgegeben. Das haben auch Sie richtigerweise erwähnt. Es kann also ein Vizepräsident gewählt werden, wenn dann von der noch übrigbleibenden Sprachgruppe jemand zur Verfügung steht: wenn also ein Deutscher Präsident ist, ein Italiener Vizepräsident und dann die zweite Vizepräsidentschaft einem ladinischen Vertreter offen stünde und sich kein ladinischer Vertreter findet oder bereiterklärt, dann kann diese Vizepräsidentschaft vorerst frei bleiben. Das Präsidium ist operativ, kann arbeiten und es muss nicht ausdrücklich noch in der Geschäftsordnung geregelt werden, dass die Wahl solange ausgesetzt wird, bis jemand zur Verfügung steht. Das ist klar. Das ist zum Beispiel auch im Zusammenhang mit der Ernennung des Regionalausschusses so. Solange nicht klar ist, wer nun für den Ausschuss Kandidat ist, solange es keine Kandidaten gibt, wird der Ausschuss nicht gewählt. Das steht nicht ausdrücklich in der Geschäftsordnung und ich würde auch hier ersuchen, dies nicht ausdrücklich in die Geschäftsordnung hineinzuschreiben.

Ein anderer Punkt ist natürlich jener – es ist nicht weltbewegend, aber es ist nun einmal die Tatsache anzumerken, dass im Art. 3 Ihres Vorschlages steht, dass der Präsident, nachdem nun zwei Vizepräsidenten vorhanden sein müssten, den ihn vertretenden Vizepräsidenten selbst bestimmt. Er sagt, einer der Vizepräsidenten ist der, der ihn im Falle von Abwesenheit oder Verhinderung vertritt. Sie verweisen darauf, dass dies z.B. im Regionalausschuss und auch in den Landesausschüssen so ist, dass dort der Präsident des Regionalausschusses seinen ersten Stellvertreter ernennt. Das mag schon sein. Das ist aber immer im Ausschuss so; die parlamentarische Vertretung, wenn man das so sagen darf, ist die Legislative. Im Parlament ist – soweit ich weiß – die Regelung dahingehend getroffen, dass dort jener Vizepräsident (in der Kammer natürlich) der Stellvertreter ist, der bei der Wahl der Vizepräsidenten die meisten Stimmen erhalten hat. Das ist nach meinem Wissensstand so. Ich lasse mich aber auch gerne korrigieren. Im Senat habe ich mich nicht erkundigt, da dürfte es nicht anders sein, aber da will ich keine Behauptung aufstellen. In der Abgeordnetenkammer müsste diese Regelung nach Stimmenanzahl getroffen werden. Wenn es anders ist, lasse ich mich gerne belehren. Auf jeden Fall bin ich der Meinung, dass eine parlamentarische Vertretung von der Volksvertretung zu unterscheiden ist, so wie die Legislative von der Exekutive. Und auch in diesem Fall wählen die Volksvertreter hier den Präsidenten und beide Vizepräsidenten und da ist natürlich klar, dass der Vizepräsident mit den meisten Stimmen auch der erste Stellvertreter des Präsidenten ist. Ich weiß, dass die Vorgangsweise hier so ist, dass wenn man hier einen Abänderungsantrag zur Geschäftsordnung einbringt, dann das

Einverständnis der/des Einbringer/s irgendwo schon gegeben sein sollte. Ich kann diesen Abänderungsantrag auch einbringen. Ich weiß jetzt nicht, wie dann die formelle Vorgangsweise ist, ob sie dann über diesen Abänderungsantrag abstimmen lassen oder nicht. Also hier die formelle Frage: Wenn ich jetzt einen Abänderungsantrag einbringe, dass dieser Artikel 3 V dahingehend abgeändert wird, dass der Vizepräsident mit den meisten Stimmen der Stellvertreter des Präsidenten ist, (im Italienischen ist es etwas klarer, da ist es einfach der sogenannte vicario), lassen Sie dann über diesen Antrag abstimmen oder sind Sie sogar einverstanden? Sie haben sich schon dahingehend geäußert, dass Sie nicht einverstanden sind und dass Sie darauf bestehen, dass der Präsident seinen Stellvertreter ernennt. Ich muss ganz ehrlich sagen, dass das für mich nicht logisch ist und ich verstehe es auch nicht. Denn wenn schon der Präsident – wer immer das auch ist – zwei Vizepräsidenten hat, dann kann jeder dieser beiden Vizepräsidenten ihn vertreten. Ich meine hier immer in der Legislative. Die Exekutive interessiert mich in diesem Zusammenhang nicht, da gibt es eine ganz andere Regelung. Wir diskutieren jetzt über die Regelung des Plenums des Regionalrates. Wenn dann der erste Vizepräsident verhindert wäre, dann ist ohnehin der noch übrigbleibende Vizepräsident jener, der momentan amtsführende Präsident ist. Ich sehe hier einfach die Problematik nicht. Ob da noch irgendwelche politischen oder parteipolitischen Hintertüren offengelassen werden sollen, damit der Präsident dann jenen Vizepräsidenten zu seinem ersten Stellvertreter ernennt, der ihm politisch oder parteipolitisch näher steht? Also ich verstehe nicht, warum diese Regelung so getroffen werden sollte.

Ich vertrete auf jeden Fall den Standpunkt, dass die Wahl hier im Regionalrat entscheiden soll, wer erster und zweiter Stellvertreter ist. Anders kann es und soll es nicht sein und anderes ist es meines Wissens auch im römischen Parlament nicht und auch in den meisten parlamentarischen Vertretungen nicht, die ich zumindest auf diese Regelung hin überprüft habe und wo ich mir Informationen eingeholt habe. Ich spreche jetzt von einigen österreichischen und deutschen Bundesländern und auch vom deutschen Parlament. Aber Sie werden sich speziell auf das italienische Parlament berufen, wo es wirklich so ist: zwei Vizepräsidenten, der mit den meisten Stimmen ist erster Stellvertreter und der andere ist zweiter Stellvertreter.

Ansonsten ist insgesamt die Regelung durchaus annehmbar, weil es sich vorwiegend um Änderungen handelt, die notwendig sind. Ich hätte noch eines anzumerken: und hier will ich schon noch einmal eine klare juristische Auskunft haben. Eine Frage, die im Zusammenhang mit der Geschäftsordnungskommission aufgetaucht ist. Wir wissen ja, dass die Trentiner Abgeordneten keine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung vorlegen müssen, weil sie einfach keine haben, weil sie diese Regelung, wie sie bei uns mit der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung bei der Volkszählung in Südtirol existiert, im Trentino nicht haben. Und natürlich wissen wir, dass sich laut Geschäftsordnung die Trentiner Abgeordneten zu Beginn der Legislaturperiode erklären müssen. Nun ist für mich immer noch die Frage offen – ich weiß schon, was in der Geschäftsordnung steht, Herr Präsident –: Ist es tatsächlich so, dass dann ein Trentiner Abgeordneter im Laufe der gesamten Legislaturperiode diese Erklärung nicht mehr ändern kann oder kann er sie ändern? Kann ein Trentiner Abgeordneter, wenn er zu Beginn der Legislatur eine Erklärung

gemäß Geschäftsordnung abgibt, diese Erklärung der Sprachgruppenzugehörigkeit im weitesten Sinne noch ändern oder bleibt die für alle fünf Jahre so bestehen? Ich weiß, was in der Geschäftsordnung steht, aber diese Frage ist in der Geschäftsordnungskommission aufgetaucht: Was passiert, wenn sich jemand tatsächlich plötzlich nicht mehr als italienischer Abgeordneter sondern als Ladinier erklärt, was passiert dann? Kann ihm das die Geschäftsordnung, der Präsident, das Präsidium oder der Regionalrat verbieten? Ich glaube, das wird sehr schwer werden, denn unsere Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung basiert in Südtirol auf ganz anderen juristischen Grundlagen und Säulen: Autonomiestatut, Durchführungsbestimmungen und dergleichen. Hier basiert sie sich mehr oder weniger auf die Geschäftsordnung. Also im Trentino kann das durchaus zu Problemen führen und was dann, wenn sich ein Trentiner Abgeordneter eben als Ladinier erklärt und keiner der wirklichen Ladinier zur Verfügung steht und dieser dann plötzlich sagt: ich stehe zur Verfügung für die Wahl des Vizepräsidenten, ich lasse mich zum ladinischen Vizepräsidenten wählen? In Südtirol wäre diese Falscherklärung, wie Kollege Willeit es auch in der Geschäftsordnungskommission angemerkt hat, ja durchaus auch möglich, aber eben nur alle zehn Jahre und da wird es schon ein bisschen problematischer. Diese Falscherklärungen passieren natürlich auch aus reinem Opportunismus heraus, aber da geht es um ganz andere Dinge, da ist es eine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung, die nicht nur aus Gründen der Wählbarkeit für die Wahl des Vizepräsidenten des Regionalrats oder des Landtages abgegeben wird, sondern da geht es um ganz andere Dinge und das weiß jeder, der eine Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung abgibt, dass diese für Stellenbesetzungen, Wohnbau und natürlich auch Kandidaturen bei den verschiedenen Wahlen wichtig und notwendig ist und innerhalb dieser 10 Jahre eigentlich nicht geändert werden kann. Diese Frage ist noch einmal zu klären. Herr Präsident, ich ersuche Sie noch einmal, auch mir zu sagen wie die Vorgangsweise mit einem Abänderungsantrag in diesem Falle ist. Wird darüber abgestimmt oder kann er einfach vom Einbringer sozusagen abgelehnt werden? Danke.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, prego.

SEPPI: Mi sia concessa un'introduzione politica, in quanto questa maggioranza, che presenta, tramite lei, questo regolamento interno, di proiettato nel futuro, ha ormai solamente la data, perché discutere il 13 di marzo di un documento firmato 5 maggio 2001, mi sembra davvero futuristico solamente sulla carta. Evidentemente bisognerebbe avere anche un po' d'attenzione, oltre che scrivere i testi che non sono sempre consoni a quello che sarebbe un regolamento ottimale per questo Consiglio, bisognerebbe avere anche l'accortezza di non scivolare su errori formali di questo tipo, perché non sono poi tanto formali, ma danno l'esatta impressione del controllo e della verifica.

Signor Presidente, nel suo emendamento all'art.1, comma 2, una specie di spartizione del collegio di presidenza, spartizione che non avviene sulla base delle capacità di coloro che ne devono far parte, ma solamente sulla base dell'appartenenza linguistica o etnica dei componenti, c'è questo

passaggio: “I vicepresidenti sono eletti tra i consiglieri regionali appartenenti ai due gruppi linguistici diversi da quello del Presidente”. C’è la preoccupazione di Leveghi, il quale dice: “E’ meglio sostituire, perché, ove nessun consigliere di un gruppo interessato risulti disponibile all’elezione del secondo vicepresidente..” . E’ difficile che non sia disponibile, visto che ottiene anche un bell’emolumento di qualche milione di più al mese, onestamente non pensiamo che esista un politico che non sia disponibile a ciò. “Se non risulta disponibile all’elezione del secondo presidente, si procede all’elezione non appena risulti che tale indisponibilità è venuta meno”. E se non venisse mai meno? Allora si rimane con un vicepresidente solo, perché non è chiaro, oppure con due appartenenti allo stesso gruppo? Con uno solo. Sarebbe meglio che venisse meno così i contribuenti risparmierebbero due o tre milioni al mese.

Al di là di questo, ciò che mi interessa di più è un passaggio che trovo assolutamente in linea, non solo con quelle che sono le mie sicure posizioni ideologiche, ma che non trova nemmeno corrispondenza in alcune norme dello statuto di autonomia, che non sono sicuramente facente parti del mio tessuto ideologico; vengo all’art. 13, che cita al comma 2: “Per i consiglieri eletti nel collegio di Bolzano l’appartenenza ad un gruppo linguistico è determinata dalla dichiarazione resa da ciascuno di essi all’accettazione della candidatura a norma dell’art. 22...”. Questo significa che si va in contro tendenza rispetto a quello che è stato un obbligo fino a ieri, o meglio, i consiglieri regionali che hanno candidato in provincia di Bolzano, non hanno dovuto fare una dichiarazione di appartenenza, ma hanno dovuto presentare copia della dichiarazione di appartenenza che giace presso il tribunale; se le cose fossero come sono descritte nell’art. 13, significherebbe che il consigliere possa prendere carta e penna e scrivere: “Dichiaro di essere appartenente al gruppo linguistico italiano, tedesco, ladino”. Invece non è così, bisogna presentare copia autenticata dal tribunale nel quale sia chiaramente scritta che sia copia originale della dichiarazione fatta all’atto del censimento etnico. Questa regola quindi è assolutamente fuori luogo, oppure è stato un arbitrio fino ad oggi che l’ufficio elettorale della Regione Trentino Alto Adige abbia chiesto questa documentazione non accontentandosi di quanto c’è scritto qua. Dobbiamo andare a fondo di questa cosa, perché, se questo passaggio fosse contrario a quelle che sono le regole in vigore, francamente io dico: “Ritiriamo questa delibera e ripresentiamola”, perché non è possibile portarla avanti in una maniera che non so se è legittima o illegittima, tant’è che è diversa da quello che è stata la documentazione finora richiesta da questi uffici. Che questo ragionamento sia nella giusta direzione è confermato dal comma 3, nel quale si legge: “Di tali dichiarazioni”, quindi dichiarazioni rese ad hoc, “sono irrevocabili per la durata della legislatura”, questa è la prova che quello che voi chiedete all’art. 13 è una dichiarazione ad hoc, perché la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico è quella data al censimento, non è possibile cambiarla ad ogni legislatura, perché il censimento non si fa ogni legislatura, si fa ogni dieci anni e di legislature se ne possono fare anche quattro in dieci anni. In questo momento quindi, con l’art. 13, stiamo inserendo una nuova norma, che, si differenzi da quanto previsto fino ad oggi; signor Presidente, io faccio una domanda specifica, quello che è stato richiesto fino ad oggi agli uffici, quindi copia autentica della dichiarazione espressa al censimento depositata presso il

tribunale, è stato un abuso? Perché se è stato un abuso va denunciato, oppure quello che avete fatto fino ad oggi era legittimo, c'era una legge alla quale si rispondeva in un certo modo ed adesso si stanno cambiando le carte in tavola, ma non è possibile questo, perché il passaggio dell'art.13 è rimasto esattamente quello di prima.

Vorrei allora davvero sapere perché siamo stati posti nelle condizioni di andare in tribunale a farci fare copia autentica, vorrei capirlo, perché come è scritto qua, signor Presidente, se io, che mi sono dichiarato appartenente al gruppo etnico italiano, mi dichiarassi secondo l'art. 13, la prossima legislatura, che non casca in prossimità di un censimento etnico, appartenente al gruppo etnico ladino, posso farlo; questo c'è scritto qua e poiché c'è scritto che non posso cambiare la mia appartenenza linguistica per tutta la durata della legislatura, significa che quando scade la posso anche cambiare, giusto? Il comma 3 recita: "... di tali dichiarazioni, che sono irrevocabili per la durata della legislatura, il Presidente da comunicazione". Sono irrevocabili solo per la durata della legislatura, di conseguenza sono revocabili per la prossima tornata elettorale, di conseguenza mi posso dichiarare in maniera diversa; allora non è più la dichiarazione del tribunale che devo portare.

Voglio sapere se è stato un abuso degli uffici chiedere questa dichiarazione, faccio una domanda specifica, perché se fosse stato un abuso va denunciato immediatamente, se invece non lo è, vogliamo capire perché l'art. 13 è in contrasto con quanto chiesto finora.

Negli articoli che seguono l'art. 14 si chiede di far decadere anche la commissione di ineleggibilità e di convalida, che viene fatta cadere proprio nel momento in cui finalmente qualcuno ha cominciato a dar fastidio, denunciando delle situazioni che, benché preesistenti da 20 o 30 anni, non sono mai state denunciate, nel momento in cui qualcuno comincia a lavorare, caro Bertolini, sei stato tu uno di questi, per denunciare situazioni di ineleggibilità che permangono sulla situazione dei membri della maggioranza, i quali magari oggi ricorrono ad essere candidati al Senato per la paura di dover saltare quali consiglieri ed assessori, di conseguenza, questo tipo di commissione è meglio eliminarla, perché, siccome fisicamente non si possono eliminare i consiglieri che vanno a cercare le cause di ineleggibilità, lo facciamo con la commissione, che da fastidio ad un determinato sistema nel quale i membri colti in flagranza di ineleggibilità, appartenenti alla maggioranza, devono salvaguardare se stessi e il loro futuro. Mi meraviglio che il Presidente Levegghi in persona, che continuo a considerare corretto, si sia prestato a questo gioco, perché quanto è accaduto e quanto è stato dimostrato nella commissione di convalida ha dimostrato un lavoro serio che non può essere portato avanti, perché da fastidio al potere.

Quanto previsto da questo documento è una cosa camuffata per non darci la possibilità, caro Taverna, di creare ostruzionismo in quest'aula, gli emendamenti devono essere accettati dal Presidente, di conseguenza non accetterà nulla ed andremo a votare questo tipo di presa d'atto in una maniera che, anche se segue delle regole di legittimità, è molto discutibile sia da un punto di vista etico che politico, perché non c'è lo spazio per nessun membro dell'opposizione o della maggioranza di andare ad inserire delle situazioni come quella verso la quale io sto chiedendo un chiarimento, un chiarimento sull'art.

13 va dato assolutamente, voglio sapere se la copia in originale richiesta al tribunale è stata una richiesta illegittima.

Vorrei poi chiedere perché finalmente in questo nuovo regolamento non abbiamo inserito la votazione col tabellone elettronico, che non consentirebbe più a coloro che in questo momento mancano dai banchi della maggioranza, perché notino anche gli studenti i presenti sono praticamente dell'opposizione, i signori della maggioranza sono 9, gli altri sono tutti in giro, non sanno nemmeno di cosa si sta discutendo. L'interesse dimostrato in quest'aula è lo stesso che dimostrano nel governo della vostra regione, lo hanno dimostrato talmente bene che la stanno distruggendo anche con questo regolamento di attuazione di quelle che sono le regole che ci sono all'interno delle istituzioni. Il tabellone elettronico eviterebbe quei segnapci applicati dagli imperatori romani al Colosseo, che quando i membri della maggioranza entrano non sanno nemmeno di cosa si sta parlando, e c'è il loro capogruppo che gli fa dei segnali e a seconda di questi votano a favore o contro, questa è la realtà, caro presidente, allora applichiamo un tabellone elettronico affinché chi non è al suo posto non possa assolutamente essere nelle condizioni di votare, ma siccome questa sarebbe un'operazione etica, evidentemente non è applicata nella sua proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente, innanzitutto una questione di natura procedurale: io pongo formalmente la pregiudiziale per la quale, a mio giudizio, il sistema, benché sia stato praticato in passato, di accettare che su una proposta di modifica del regolamento non siano ammessi emendamenti, se non approvati da colui che presenta la proposta di regolamento, mi pare sia una questione che, sul piano del diritto parlamentare, non possa assolutamente stare in piedi. In premessa di questo intervento quindi pongo formalmente questa pregiudiziale. Dopo aver richiamato i colleghi dell'opposizione alla necessità che questa pregiudiziale sia posta con estremo vigore alla Presidenza del Consiglio e all'aula, fino al punto, colleghi dell'opposizione, di impostare da qui fino alla scadenza della legislatura una situazione di contenzioso aperto con la presidenza dell'aula, perché riteniamo che non sia ammissibile da un punto di vista giuridico, morale, parlamentare la impraticabilità del diritto ad emendare proposte, perché in questo modo a ciascuno viene evidentemente negato il diritto di emendare le proposte presentate. Per quanto mi riguarda, qui concludo, per questioni oggettive e soprattutto soggettive, il sottoscritto oggi non è nella condizione di poter praticare questa guerriglia parlamentare, d'aula, perché non è ammesso che si giunga alla modifica del regolamento impedendo a un membro dell'assemblea di poter intervenire con una possibilità emendativa, questa è la negazione della democrazia. Essendo questi problemi di valore assoluto, signor Presidente, in questo momento non mi trovo nella condizione soggettiva di poter impostare questo problema, ma da adesso in poi il sottoscritto si dichiara combattente per recuperare questo spazio di democrazia e vi dichiara guerra, perché questo è un metodo inaccettabile.

Ciò detto intervengo per quanto riguarda le questioni di merito. Mi permetto di dare a questo sprovveduto legislatore italico dall'assoluta incapacità di fare le leggi, tanto è peggio quando le leggi sono di rango costituzionale, perché i materiali estensori di questo rinnovellato art. 30 dello statuto di autonomia sono degli ignoranti e complici dell'ignoranza sono i parlamentari che questo testo hanno votato, compresi i parlamentari di AN, su questo non ci possono essere posizioni di complicità o di connivenza, bisogna dire fino in fondo quello che uno si sente di dover dire. A proposito della battaglia contro la modifica dello statuto di autonomia e a proposito dell'aver concesso alle due province il diritto ad una specifica provinciale legge elettorale, si doveva fare molto di più, il gruppo di AN della regione autonoma Trentino Alto Adige non ha nulla da recriminare per quello che ha fatto e non ha nulla da recriminare anche per le iniziative eclatanti che abbiamo organizzato, di cui siamo fieri e rivendichiamo fino in fondo di aver avuto il coraggio di andare fino a Roma, a protestare davanti a Montecitorio per l'approvazione di questa schifezza, perché questa è una schifezza, lo dobbiamo dire a chiare lettere e dobbiamo sentire, una volta tanto, l'orgoglio di scattare in piedi e di affermarlo con convinzione e, al tempo stesso, con la chiarezza che anche questo momento impone.

Signor Presidente del Consiglio, lei che è il presentatore di questo emendamento, io non le faccio una colpa, ma deve convenire con me che questo emendamento è meschino, basta leggere: "Ove nessun consigliere di un gruppo interessato risulti disponibile all'elezione del secondo vicepresidente, si procede all'elezione non appena risulti che tale indisponibilità è venuta meno". Il legislatore nazionale, quello costituzionale, statuisce: da oggi in poi al Consiglio della regione autonoma Trentino Alto Adige, ci devono essere due vicepresidenti, il regolamento del Consiglio dice: se per ragioni di indisponibilità questo non è possibile, allora si va avanti con un solo presidente. Ma vi rendete conto di quale situazione vergognosa noi dobbiamo in questo momento discutere e intervenire, siamo in una situazione vergognosa, soltanto un legislatore somaro poteva giungere a tanto e soltanto la meschinità di questa politica poteva venire a dirci che se, qualora qualcuno fosse indisponibile, si procede come si è sempre fatto e si va avanti con un solo vicepresidente.

E' ridicolo, vergognoso, meschino, dovrei usare tutto il vocabolario per esprimere il mio disappunto e la mia convinta contrarietà a questa impostazione, perché poi, arrivo anche a considerare come questa partita sia tutto sommato una presa in giro, io mi domando perché me la devo prendere tanto se è una presa in giro, mi permetto allora di richiamare l'attenzione su quel nefasto legislatore nazionale, per fortuna che Ciampi ha sciolto questo vergognoso Parlamento, esso è stato in carica troppo a lungo, doveva essere sciolto prima, perché è un Parlamento di voltagabbana, di cambia casacca, di trasformisti vergognosi, di ladri patentati. Quando, con questo art. 30, si vuole giustificare che in questo modo è rappresentato il gruppo ladino, collega Willeit, lei che qui a tutti gli effetti un ladino, dovrebbe opporsi, perché questa norma fa inorridire, non è una norma di tutela, ma una norma somara, proprio a lei mi rivolgo, cons. Willeit, perché, in occasione dell'elezione dell'Ufficio di presidenza e dei tre segretari questori, essendo stato battuto dal collega Minniti di Alleanza Nazionale secondo la logica della democrazia, ha preso un voto in più, ma determinante per la sua elezione, a questo punto il cons. Minniti si trova seduto

su questi banchi e lei sta seduto sui banchi della presidenza, per effetto di una sentenza del magistrato che ha riconosciuto, per quanto riguarda l'Ufficio di presidenza e i segretari questori, la possibilità di essere ripescati in ossequio alla tutela del gruppo a cui lei appartiene. Ma allora mi domando, non è forse il caso di lasciare immutato il disposto statutario e di non dire nulla, se, per effetto di qualche strana combinazione, cioè l'assunzione di una responsabilità di governo, perché l'unica incompatibilità, perché un vicepresidente di uno dei gruppi linguistici, ci riferiamo a quello ladino perché ci è stato detto che questa norma è a tutela di questo gruppo, noi diciamo, non è allora possibile immaginare che la tutela del gruppo linguistico ladino sia ormai sancita dalla sentenza che ha riguardato il caso Minniti-Willeit? Io penso di sì, allora che necessità c'è di scrivere che qualora nel gruppo linguistico ci sia la indisponibilità, ma questa indisponibilità dipende, cons. Molinari, da una incompatibilità sostanziale o da una indisponibilità personale? In altri termini, non può essere vicepresidente colui che fa l'assessore, se questo è il vero motivo, allora, a mio giudizio, si dovrebbe procedere comunque per la dignità dell'assemblea alla elezione di due vicepresidenti, comunque di due, perché la norma è a tutela della rappresentanza tra i due vicepresidenti del ladino, ma se il ladino non è disponibile, per causa sua, evidentemente non è immaginabile che l'Ufficio di presidenza sia monco per effetto di un'indisponibilità che è oggettiva, per quanto riguarda la scelta dell'opzione istituzionale rispetto a quella di governo, la sentenza Minniti-Willeit fa giustizia, a questo riguardo non può essere posta a pretesa della difesa del gruppo linguistico ladino.

Vi dirò di più: per effetto dell'art. 13 del Regolamento del nostro Consiglio, che, leggo, per quanto riguarda il primo comma: "L'appartenenza di un consigliere ad un gruppo linguistico è determinato, per gli eletti nel collegio di Trento, dalla dichiarazione che ciascun consigliere deve rendere personalmente per iscritto alla Presidenza del Consiglio", allora io vi dichiaro fin d'ora che, se per avventura dovessi far parte di questa onorata assemblea nella prossima legislatura, dichiarerò al Presidente del Consiglio regionale di appartenere al gruppo linguistico ladino, per questioni di natalità e per questioni di convinzione e di protesta, questo è l'unico modo per far scendere il ridicolo su queste teste, che a tutto le usano, ma molto probabilmente sono usate soltanto per porgere il cappello su di loro, questo è il significato ultimo del loro dispiegare e della constatazione evidente che dentro in quelle teste non alberga nulla, se non questa capacità squisitamente italica del trasformismo e del pressappochismo assoluto, così come il legislatore costituzionale ha dimostrato anche in questa sede.

PRESIDENTE: Solo una precisazione, è vero quello che dice il cons. Taverna, che, dal punto di vista procedurale, nel caso di delibere, gli emendamenti devono essere accettati e condivisi dal proponente, in questo caso dal Presidente, ma sulle questioni che sono state poste all'ordine del giorno, se vi sono emendamenti non ho problemi ad accettarli, anche se sono in dissenso. Dichiaro quindi il dissenso rispetto all'emendamento che intende presentare il cons. Pöder, non lo condivido, però il fatto che lo presenti non è un problema, non poniamo questi problemi sulla questione regolamentare. Il cons. Divina ha depositato un emendamento, che abbiamo anche esaminato assieme e che

dichiaro non condividere, però abbiamo accettato che venga posto all'esame dell'aula, non ci formalizziamo rigidamente su queste questioni, mi pare doveroso che, se su queste questioni c'è qualche emendamento, possa essere presentato e ci si possa ragionare serenamente rispetto a modifiche che sono atti dovuti, aldilà dei giudizi politici legittimi e liberi che ognuno di noi può avere sulla revisione dello Statuto, ma "dura lex, sed lex" quello è lo Statuto, noi a quello ci adeguiamo e mi pare che la proposta fatta dall'Ufficio di presidenza nella sua interezza su queste questioni sia semplicemente un senso di essere tempestivi nel recepire queste alcune precisazioni, per fare anche una pulizia di carattere regolamentare.

Mi permetto anche di rispondere alle osservazioni del collega Seppi, noi non cancelliamo la commissione di convalida, noi cancelliamo dal regolamento le norme regolamentari che riguardano la commissione di convalida, dicendo in una delibera che la commissione rimane in vita fino a fine legislatura, perché con le prossime elezioni le commissioni di convalida saranno nei due consigli provinciali. Nessuna operazione politica, quindi, che vuole mettere il silenziatore al lavoro pregevole della commissione di convalida, perché è chiaro che, se nel corso di questa legislatura ci sarà ancora qualche consigliere che abbandona quest'aula, magari per andare in Parlamento, e subentra qualcun altro, a quel punto la commissione di convalida sarà chiamata a convalidare l'eletto che dovesse sostituire in quel caso magari il collega Pallaoro che, per esempio fortuito, migra verso il Parlamento.

Altri interventi? Collega Santini, prego.

SANTINI: Sto rileggendo queste carte, devo dire che non ritrovo tutto quello di cui abbiamo discusso in sede di conferenza dei presidenti, ma la stessa proposta di emendamento, che era emersa in maniera chiarissima durante il dibattito tra i presidenti, la vedo qui presentata come un campionato del mondo di contorsionismo lessicale, capisco che la chiarezza non è dono di tutti, ma dire che: "ove nessun consigliere di un gruppo interessato risulti disponibile all'elezione del secondo vicepresidente, si procede all'elezione non appena risulti che tale indisponibilità è venuta meno", perché andare al negativo che sarebbe stato più semplice, c'era una strada maestra spianata al positivo: "si procede all'elezione non appena si presenti la necessaria disponibilità". E' tutto molto più chiaro ed evitiamo al cittadino o al consigliere di avvitarci il cervello per capire cosa succede.

Stiamo, in effetti, discutendo di un problema molto importante, quello del vicepresidente ladino, anche se mi sembra che quelli che si scaldano meno siano proprio i ladini. I ladini sono tranquilli, noi siamo solidali con loro, riconoscendo il loro buon diritto ad avere questa vicepresidenza, che era stata garantita da una forma, che in sede di presidenti, era stata indicata anche dal collega Andreotti in maniera del tutto trasparente, il secondo comma dell'art.1 era stato proposto di modificare come segue: "I vicepresidenti sono eletti tra i consiglieri appartenenti ai due gruppi linguistici diversi da quello del presidente". Automaticamente qui si garantisce una rappresentanza al gruppo linguistico ladino, mi pare che quindi non vi sia luogo per una querelle più prolungata.

Dove non sono ancora d'accordo è il punto n. 3 della delibera, dove ci si propone di autorizzare l'Ufficio di presidenza a predisporre

successivamente il testo coordinato e unificato del regolamento interno; è una prassi normale, ma perché non sentire prima anche i presidenti, non effettuare un livello di verifica precedente a questa stesura? Francamente, dopo i contorsionismi, dopo le diversità di vedute che sono emerse qui anche a livello di presidenti, io non mi sento di votare a carta bianca una possibilità di decidere la formulazione del testo autonomamente all'Ufficio di segreteria, vogliamo concorrere anche noi.

Sono poi ben contento di vedere che il Consiglio questa mattina ha degli argomenti tutto sommato leggeri, perché queste cose si risolvono in poche parole, ma noi stiamo ancora imbiancando una casa che non c'è più, stiamo ancora tentando di mettere ordine in un giardino in cui nessuno più andrà ad abitare e cerchiamo insomma di rivitalizzare con questi palliativi un'istituzione che, di fatto, sta andando verso una ineluttabile agonia. Ne abbiamo parlato ieri sera, in un dibattito televisivo con un collega del partito popolare dell'Alto Adige di lingua tedesca, ora che ufficialmente loro hanno diritto di chiamarsi Südtirol, noi abbiamo il diritto di tradurre in italiano le sigle dei loro partiti; io Sudtirolo lo uso da sempre, il che non mi pare una grande conquista, è una forma normalissima, quindi se vogliamo fare grandi vertenze, confronti politici su delle problematiche così banali, che a livello europeo è ormai scontato, non si discute più sul fatto che uno possa indicare una regione od un partito con il nome che ha o che gli pare; se noi stiamo ancora avvittandoci su queste cose, è perché non vogliamo renderci conto che stiamo tentando di mantenere in vita, con degli interventi da rianimazione autentica, un qualcosa che non c'è più e che si va sfasciando. Anche nel dibattito di ieri sera è venuto chiaramente alla luce questo elemento, con il passaggio delle ultime deleghe noi stiamo tentando di dire ai cittadini che il regolamento della regione tiene in piedi che cosa? Il vicepresidente ladino, tutto un Ufficio di presidenza, è un importante ambito istituzionale, ma serve a che cosa? A cosa servirà un domani? A cosa servirà la giunta regionale quando non avrà più competenza reale? Già oggi c'è il Catasto, il Libro fondiario, Camere di Commercio, la cooperazione, il personale, sono funzioni tecniche, burocratiche, non sono più funzioni vive, di sostanza politica, vogliamo prendere in giro i cittadini, arrovellandoci ancora a fare disposizioni di tipo giuridico su una parola, su un passaggio di questo tipo? Per un ente che, purtroppo, per le vicende che conosciamo, quelle iniziate nell'ottobre del 2000 con il ribaltamento della tripolarità e completate con la legge frettolosa e cieca sul federalismo, questa regione è destinata a diventare uno spauracchio, l'emblema formale di una presenza ormai virtuale, puramente di facciata, all'interno della quale qualsiasi regolamento può andar bene. Stiamo perdendo del tempo, mettiamoci d'accordo tra presidenti dei gruppi, non è il caso di discutere di queste cose a livello di Consiglio regionale, facciamo ridere, ben altri sono i problemi che la gente si aspetta che noi discutiamo in questa sede, problemi reali, se ne abbiamo, o altrimenti, come diceva il consigliere di lingua tedesca nel dibattito di ieri sera, chiudiamola questa regione, ma è già stato fatto, anche se i cittadini non se ne sono accorti e questa maggioranza non lo vuole ammettere, la regione è aldilà ormai della fase di liquidazione, è un qualche cosa, un ectoplasma che si muove all'interno del rapporto istituzionale tra due province sempre più autonome e sempre più separate e lontane, ognuna delle quali andrà verso il proprio destino; destino chiaramente di grande

sviluppo e di successo per la provincia autonoma di Bolzano, felicitazioni a tutti coloro che hanno lavorato a questo risultato, ma un destino purtroppo di isolamento, di nessuna efficacia e di perdita graduale, anche se rapida, della propria autonomia da parte della provincia di Trento.

Tutto questo è lo scenario nel quale noi ci muoviamo e nel quale noi ci arrovelliamo a discutere di una parola, se vada bene al posto di un'altra, o di un avvicendamento tra presidenti o di garanzie da dare ai ladini. Siamo tutti d'accordo, anche ieri sera è emerso questo fattore, nella tutela della minoranza ladina, sia in Alto Adige che in Trentino, siamo tutti d'accordo sul loro diritto di rappresentatività, però superiamo questo scoglio, non basterà questo a garantire l'autonomia al Trentino, basterà chiaramente a determinare un grande sviluppo, un cammino sempre più rapido per l'autonomia dell'Alto Adige. Non era in questa direzione che noi pensavamo si potesse sviluppare una autentica riforma istituzionale alla pari fra le due province. I soli che escono bene sono i ladini, tutelati e rappresentati e difesi da tutti i poli, destra, centro destra, sinistra e centro sinistra, ma non è questo il tema di fondo, non è su questo tipo di argomentazioni che noi oggi dovremo discutere, ma casomai sulla nostra attualità, sulla legittimità di questo Consiglio e se abbia ancora ragione di essere e di esistere in presenza di una istituzione che è stata annullata dalle due province autonome.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono altri chiudiamo la discussione generale e mettiamo in discussione e votazione l'emendamento presentato dal cons. Divina. Essendo un emendamento ad una delibera, si votano prima gli emendamenti e poi la delibera nel complesso. L'emendamento del cons. Divina recita:

Emendamento all'emendamento prot. 5914, all'art. 1, comma 2, prot. 5917
"Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma:

3. Qualora si verifichi questa ipotesi è sospesa l'applicabilità dell'ultimo paragrafo dell'art. 4, comma 4."

Sarebbe sostanzialmente la prevalenza al voto del Presidente in caso di parità.

Collega Divina, lei vuole mantenere l'emendamento, va bene, le volevo solo ricordare che diventa, per certi aspetti, pleonastica, perché è chiaro che sono in cinque, non ci sarà un voto di parità, per altri versi, dovessero essere in quattro, comunque c'è la prevalenza del voto del Presidente come c'è in quasi tutte le commissioni, le stesse commissioni legislative provinciali dove lei è Presidente, sa che in caso di parità prevale il voto del Presidente, è un elemento di chiarezza che si può verificare in qualche caso. Comunque, detto questo, dichiaro come presentatore di non poter accettare questo emendamento, ma esso viene mantenuto e posto in votazione.

La parola al cons. Taverna, prego.

TAVERNA: Signor Presidente, intervengo sull'emendamento del cons. Divina, perché questo mi conferisce la possibilità di proseguire quanto avevo anticipato in occasione della discussione generale, nel senso che, per quanto mi riguarda, pongo la pregiudiziale circa la questione della sindacabilità del Presidente per quanto concerne gli emendamenti riferiti ad una proposta di modifica del

regolamento. Non mi accontento del fatto che mi dica che le modifiche contenute nella proposta della presidenza siano la conseguenza della modifica dello Statuto per effetto della legge costituzionale, ma anche se questo è un atto dovuto, tutto ciò non può essere confuso con il diritto inalienabile di ciascun membro di questa assemblea di poter concorrere, con la possibilità di presentare emendamenti, se non dopo il vaglio degli stessi che il Presidente ha deciso, in questa circostanza, di accogliere, non già in virtù del disposto generale dello statuto e del regolamento, ma in ragione di una sua particolare inclinazione o buon cuore nell'accoglimento degli emendamenti medesimi.

Questa è una questione di principio, vorrei dire al cons. Santini, dal momento che ho la parola e non vorrei ripetermi, che non si tratta di una battaglia che può evocare alla nostra memoria le vicende del sesso degli angeli a Bisanzio, quando Bisanzio veniva conquistata dai turchi, non è questo il problema, collega Santini. Molto probabilmente la perderemo tra qualche tempo, nel senso che le auguriamo di essere eletto al Parlamento, però io mi permetto di richiamare la sua attenzione al fatto che questa questione non è di poco conto, è fondamentale, perché, cons. Seppi, se la sensibilità dell'aula non è sufficiente per capire la pericolosità di precedenti di questa natura, significa che su questa materia, se il Presidente non vuole, ci potranno essere tutte le modifiche senza la possibilità che l'assemblea intervenga a contrastare o migliorare, se il Presidente quella mattina non avrà il buon cuore di accettare le proposte. Non vi è alcuna possibilità di considerare come una questione di poco conto il fatto che, a proposito della modifica del regolamento, si continui con una prassi che è liberticida, a questo io mi ribello con tutte le mie forze.

Signor Presidente, io non accetto quindi che sia il suo buon cuore a determinare questa situazione e mi batterò, perché ci sia la forza della legge che consenta a ciascun membro di questa assemblea di potersi proporre come protagonista e non come mero accertatore e quasi notaio di un evento che non gli appartiene, di cui è stato espropriato.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto, cons. Klotz, si fanno alla fine, adesso siamo sugli emendamenti.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Se vogliamo essere onesti, questa non è una riscrittura del Regolamento, è un breve adeguamento in conseguenza della norma che rivede la funzione del Consiglio regionale, soprattutto per l'aspetto che poi avranno le leggi elettorali dei due consigli. A questo punto potremmo fare tutti i ragionamenti che abbiamo fatto in sede di critica alla norma di revisione, io non me la sento perché siamo perfino volati a Roma per tentare di impedire quello scempio, ma ce lo ritroviamo in testa. E' probabile che, pur essendo una legge costituzionale, cioè sempre soggetta ad un consulto popolare, il referendum, che questo avesse un esito negativo, per quale motivo? Perché l'interesse del Trentino, nel contesto della comunità italiana, non ha molto peso, pensiamo: se tutti i trentini non gradissero lo Statuto che ci hanno fatto, avremmo che poco meno di mezzo milione di abitanti dovrebbero andare a dire la loro, contro sessantamila che, o sono indifferenti, o tutto sommato anche interessati, perché cinque milioni di siciliani, solo per fare questo esempio, hanno in questo

momento interessi esattamente contrapposti a quelli che oggi potrebbe avere la provincia autonoma di Trento. Parlo di quest'ultima, perché probabilmente la provincia autonoma di Bolzano, col nuovo statuto, che non ha modificato nulla, va se non bene come prima, forse addirittura meglio, in quanto si è portato a casa, in termini di autonomia provinciale, ancora qualcos'altro, lasciando sempre più come sorella serva la regione, vedremo quale sarà la sua fine.

Questo subemendamento aveva solo un senso, la presidenza ha voluto inserire questa modifica sull'art. 5 dove tocca le deliberazioni ed il modo in cui l'Ufficio di presidenza va a deliberare e, dal momento che quest'ultimo, con l'aggiunta di un Presidente, si vedeva essere conformato in modo numericamente diverso rispetto a prima, avendosi che il plenum era formato in numero pari, era inevitabile che un organo debba pur prendere una decisione e nel caso di assoluta parità nella votazione, se in qualche modo si deve uscire, è prassi che si dia al presidente la determinazione finale. Questo sta perfettamente in piedi, la presidenza ci ha però presentato una ipotesi molto remota, che nessuno del gruppo ladino assumesse la vicepresidenza, in questo caso, ritornando al numero dispari, non vi è più motivo per quell'inserimento che era fatto ad hoc, poiché l'organo si trovava in numero pari, allora si disapplica l'ultimo paragrafo del comma 4 dell'art. 5. Sono stato tratto in questo inganno formalistico, perché capisco che quello che ho scritto è remoto, dato che va ad agganciarsi ad un'altra ipotesi altrettanto remota, ma dal momento che ci siamo incanalati nella previsione generale di tutte le ipotesi possibili, se questa è possibile anche il nostro emendamento lo è. Capisco che ha anche un portato relativo come valore sostanziale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Ritengo che questo emendamento sia un po' una presa in giro, nel senso che è stato modificato lo Statuto, a seguito di questa modifica si cerca di modificare il regolamento interno, si prevedono due vicepresidenti e poi, quando questo vicepresidente non è disponibile, perché magari vuole fare l'assessore, si dice: intanto lo congeliamo, non diamo la disponibilità a fare il vicepresidente e questo posto rimane congelato e disponibile al rappresentante di quel gruppo che lo potrà rivestire quando non avrà altri incarichi.

Credo che qui sia stato fatto un regolamento ad hoc per qualcuno, per riservargli degli spazi, credo che più di un consigliere, più di un cittadino sarà certamente portato ad iscriversi al gruppo ladino, perché qui verrà offerta la possibilità di diventare vicepresidente del Consiglio, nel momento che si manifesterà questa disponibilità, verrà a cadere anche il contenuto di questo emendamento a firma del Presidente Leveghi.

Credo allora che non si possano sommare gli errori, cioè gli errori commessi nella modifica dello statuto, non possono essere seguiti da altri errori nella modifica del regolamento, o meglio, l'arroganza assunta nella proposta di modifica dello statuto non può essere seguita da altra arroganza nella proposta di modifica del regolamento.

Si dovrebbe dire che insieme con lo statuto si è modificato ad esempio nella legge finanziaria la contabilità dei comuni, la separazione dei poteri, mettendo in crisi gran parte dei comuni trentini, questo non lo dice

nessuno, perché anche questo fa parte di una norma contenuta nella finanziaria che rende esecutivo un provvedimento di legge che non può trovare applicazione in Trentino, perché, nei comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti, sappiamo benissimo che non abbiamo le strutture per gestire determinati servizi e determinate responsabilità, anche perché il tentativo dei comuni piccoli è quello di contenere al massimo il numero dei dipendenti e questo naturalmente non permette di avere una struttura tale che possa anche farsi carico di ciò che, fino ad oggi, si sono fatti carico la giunta, il sindaco ecc. Questo ha messo, ad esempio, in crisi i comuni fino ai 3000 abitanti, mi sembra che nemmeno per questo problema sia stato fatto nulla, sono state fatte riunioni per dire: signori, questa norma va applicata, ma nessuna proposta per risolvere questo problema è venuta dalla maggioranza.

Io sono contrario a questo emendamento, ma mi sembra sia veramente una forzatura quella di sottoporlo a votazione, dovrebbe esserci, Presidente Leveghi, un suo buon senso nel ritiro di questo emendamento, perché credo veramente che, in questo caso, lei non si sia dimostrato una persona al di sopra delle parti. Non è il Presidente del Consiglio regionale, non si scandalizzi, secondo me questa è una proposta che poteva venire da un consigliere, ma certamente non da lei, perciò io la invito a ritirarla, anche perché, se lei facesse leva sui numeri, verrebbe meno al ruolo che il Presidente dovrebbe svolgere in quest'aula.

PRESIDENTE: Questa è una proposta che viene dall'Ufficio di presidenza e quindi la firmo io come Presidente soprattutto su suggerimento dello stesso prof. Falcon, che ha ritenuto che ci sia migliore lettura della disposizione, aldilà dei giusti elementi di poca chiarezza che ci possono essere stati nello statuto.

Il primo emendamento che va votato è quello del collega Taverna, che recita:

Emendamento all'emendamento prot. 5914, art. 1, comma 2, prot. 5921, dopo la parola "indisponibilità" sono aggiunte le parole "fisica".

Quindi all'emendamento che io ho presentato c'è questo emendamento proposto dal collega Taverna, che adesso va in votazione.

Lo leggo in tedesco se non ha il testo scritto.

MESSNER: Änderungsantrag Prot. Nr. 5921:

Der Begriff Verfügbarkeit wird durch „physische“ Verfügbarkeit ergänzt.

PRESIDENTE: Iniziamo la votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

L'emendamento non è approvato.

Viene posto in votazione adesso l'emendamento prot. 5914, all'art. 1, comma 2 sul quale abbiamo discusso, così come è stato presentato, non emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?. Ci sono 36 votanti.

Con 2 voti di astensione, 9 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

I questori non hanno dubbi sulla votazione. Hanno contato 36 votanti.

Se ci sono contestazioni allora procediamo all'appello nominale, ai sensi del comma 2 dell'art. 95.

WILLEIT: Andreolli (*si*), Andreotti (*non presente*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*ja*), Bertolini (*no*), Boso (*no*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*si*), Cogo (*si*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*ja*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*ja*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gneccchi (*si*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*si*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*ja*), Kasslatte verh. Mur (*ja*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*non presente*), Leitner (*astenuta*), Levegghi (*si*), Lo Sciuto (*astenuta*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*non presente*), Munter (*ja*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*si*), Perego (*no*), Pinter (*si*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*astenuta*), Pürgstaller (*ja*), Santini (*no*), Saurer (*ja*), Seppi (*no*), Stocker (*non presente*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*si*), Urzì (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*si*), Zendron (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	56
voti favorevoli	40
voti contrari	12
astensioni	4

L'emendamento è approvato.

Mettiamo adesso in votazione l'emendamento prot. 5917 del cons. Divina, che abbiamo letto prima.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento non è approvato.

Passiamo adesso alla votazione della proposta di delibera, ci sono dichiarazioni di voto? Prego cons. Taverna.

TAVERNA: Alleanza Nazionale voterà contro la proposta di delibera che è stata presentata, sia per quanto riguarda i contenuti, sia per quanto riguarda anche i presupposti di ordine procedurale, nei confronti dei quali ho sollevato la pregiudiziale su cui ho insistito molto. Questa proposta di delibera è la conseguenza di un atto scellerato che è stato commesso dal legislatore nazionale quando ha ritenuto di dover associare nella modifica delle forme di governo delle regioni a statuto speciale anche la questione relativa alla nostra regione, disconoscendo, non soltanto la peculiarità della stessa, ma al tempo stesso accogliendo quel patto scellerato che è la conseguenza dell'accordo fra la SVP e l'Ulivo. E' evidente a riguardo che la proposta di delibera che è stata presentata dimostra anche l'incapacità, da un punto di vista tecnico, del legislatore costituzionale, che non si è peritato di comprendere le conseguenze che, da quella modifica, sono discese e siamo costretti a fare in modo che l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale sia determinato in un numero che

è provvisorio e dipende unicamente dalla indisponibilità, non so se fisica o psichica, di quel rappresentante di quel gruppo linguistico a cui prima facevo riferimento.

Poiché allora è necessario protestare, non soltanto dicendo no con il voto, ma essere conseguenti con quanto abbiamo dichiarato, confermo la mia volontà, qualora dovessi far parte dell'assemblea legislativa nella prossima legislatura, di dichiararmi del gruppo linguistico ladino al fine di fare emergere fino in fondo la vergogna di quello che noi andiamo ad approvare.

PRESIDENTE: Altri interventi? Cons. Conci, prego.

CONCI VICINI: Grazie signor Presidente, a nome del gruppo consiliare Centro-UPD io credo di dire che non voteremo questa proposta, per una questione di merito e di metodo: di merito anche se siamo pienamente d'accordo sul fatto che debba essere data visibilità a tutti i gruppi linguistici presenti, credo che il gruppo linguistico tedesco in questi anni abbia acquisito una forza ed una visibilità di rilievo, non altrettanto lo è per il gruppo ladino, quindi riteniamo che chi è minoranza debba poter essere salvaguardato, in questo senso e crediamo che debba essere riconosciuta al gruppo ladino la possibilità di avere una sua rappresentanza. Anche la discussione che avevamo avuto all'interno dei capigruppo ha sottolineato da parte di tutti questa presenza, ma avevamo anche detto che questa questione dava spazio a chiunque di potersi dichiarare ladino, visto che l'appannaggio era di avere una visibilità, e non solo quella, all'interno dell'Ufficio di presidenza. Se non c'è correttezza, questa cosa da modo e spazio di essere utilizzata come un grimaldello.

La questione di metodo è perché, di fatto, questa proposta di delibera, che lei Presidente ha presentato, è arzigogolata, è arrivata non condivisa da tutti quanti, è un fulmine a ciel sereno, cioè credo che, sì, lei dice di averla fatta lei e firmata come Ufficio di presidenza, però diverso sarebbe stato se ci fosse stata una condivisione; di fatto ci pare che questo emendamento non sia condivisibile perché lascia supporre che ci sia qualcuno da proteggere, quando invece, nella conferenza dei capigruppo, avevamo detto tutti con chiarezza che ci si fermasse alla fine del comma 2, perché già questo ci pareva chiarire quanto espresso prima, che venisse riconosciuta la possibilità, per tutti e tre i gruppi di essere rappresentati.

PRESIDENTE: Cons. Willeit, prego.

WILLEIT: Sono stato chiamato direttamente in causa dal cons. Taverna, per cui voglio spendere due parole. Se lui vuole prossimamente dichiararsi ladino io non ho nulla in contrario se i ladini aumentano di numero, voglio però ricordargli che questa possibilità l'aveva anche in passato e sussisteva anche l'interesse, forse sarebbe prima stato possibile partecipare addirittura alla giunta con qualche dichiarato in più. Non posso accogliere il suo invito all'opposizione a questa norma, assolutamente no, confermo anch'io che la riforma statutaria non ha soddisfatto il sottoscritto e il movimento politico che rappresenta, che abbiamo fatto il possibile per volgere al meglio talune norme, ma questa norma è una delle migliori, questa non è una delle più importanti ma una delle migliori,

perché da un'esclusione del gruppo si passa all'ammissione di diritto, questa è una norma di tutela molto più positiva di altre che prevedono delle semplici possibilità in capo alle maggioranze politiche.

Io dico che è indubbiamente una norma che va sostenuta, che va anche trascritta nel regolamento, ritengo chiari i concetti di gruppi linguistici, chiare le norme che regolano la dichiarazione, sia per gli eletti a Bolzano sia per quelli eletti in provincia di Trento. Desidero ricordare un'ultima cosa, che questo Consiglio già ha approvato le stesse norme come voto nell'anno '97, cioè prima della riforma che è stata varata da poco, proprio come proposta di quella riforma questo Consiglio aveva già votato questa apertura nei confronti del gruppo linguistico ladino.

Ritengo pertanto che sia giusta la modifica proposta al regolamento.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Frau Abgeordnete Klotz.

KLOTZ: Aus der eher müden Stellungnahme hier, kann man ersehen, dass es keine weltbewegende Maßnahme ist und dass es sich nur um eine Anpassung handelt. Allerdings gibt es hier einen Ansatz, der sehr unangenehm ist und negativ zu bewerten ist und zwar die Änderung von Artikel 3, wonach der Präsident den stellvertretenden Vizepräsidenten, der ihn im Falle seiner Abwesenheit oder Verhinderung vertritt, wählt. Hier wird das Prinzip der demokratischen Wahl missachtet und es wird der Parteilogik Tür und Tor geöffnet und das ist äußerst bedenklich.

Wir sehen gerade in letzter Zeit, was eben solche Maßnahmen und solche Prioritäten mit sich bringen, nämlich, dass in der Politik nur mehr die Parteilogik zählt, dass also nach dem Kriterium der Parteistrategie demokratisch zu wählende Posten besetzt werden und so soll das jetzt auch im Regionalrat erfolgen. Das bedeutet ganz klar, dass man vom Prinzip abgeht, dass der Meistgewählte, derjenige der die meisten Stimmen bekommen hat, auch gewählt wird und dass damit andere Kriterien, die nicht dem Basisprinzip entsprechen, eingeführt werden. Wenn wir in den Zeitung, aber auch in den Nachrichten gehört haben, was rund um die Ereignisse im Bezirk Vinschgau nun geschieht (dass nämlich auch in der Landesregierung gepokert wird), man müsse die Vinschger jetzt mehr oder weniger zufrieden stellen und dass sich nun beispielsweise der Obmann der Südtiroler Volkspartei zu Wort meldet und ankündigt, man werde die Vinschger in der Landesregierung mitarbeiten lassen, dann besagt das, wie weit wir mit dem Verständnis demokratischer Wahlen und auch politischer Gremien sind. Das bedeutet, nur eine Partei entscheidet, wie die Landesregierung zusammengesetzt wird, wie im Grunde genommen jeder Posten besetzt wird, was an und für sich Entscheidung des Landtags wäre.

Was ich damit sagen will? Dass durch diese Berufungen von außen, denen nun auch Rechnung getragen werden muss, im Grunde genommen das demokratische Prinzip, das Prinzip der Wahlen auf den Kopf gestellt wird. Und das schlägt sich auch hier in einer anderen Maßnahme nieder: nur der

Präsident entscheidet darüber. Ich denke nicht, dass es entscheidend sein wird, wer das schönere Gesicht, wer die schöneren Augen hat, sondern dass bis zum Schluss eben entscheidend ist, wen die Partei dort als Aufpasser sitzen haben will oder weil dieser sonst irgendwo zu kurz gekommen ist. Da sind wir in dieser Spirale der Logik, der Parteigefälligkeiten und das ist im Grunde genommen ein Skandal. Deswegen kann ich diesem Artikel 3 dieser Maßnahme nicht zustimmen. Das andere wäre ohne weiteres mit zu vollziehen. Wenn die Wahlprüfungskommission gestrichen wird, so ist es eine notwendige Anpassung, dass die folgenden Artikel aufgehoben werden und die entsprechenden Artikel in der Geschäftsordnung dem auch angepasst werden und wenn nur noch die Geschäftsordnungskommission und die Gesetzgebungskommissionen übrig bleiben, ist das in Ordnung. Auch die Anpassung des Artikels 1, dass ein ladinischer Vertreter im Präsidium als Vizepräsident sitzt, ist auch in Ordnung. Aber diese Maßnahme, dass man das praktisch jetzt als roten Faden, als durchgehendes Prinzip festschreibt, dass nach Parteilogik die wichtigsten Posten des Präsidiums besetzt werden, das ist eigentlich ein Skandal.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Divina.

DIVINA: C'è una grande ironia della sorte, Presidente, sembra che in questo contesto storico per essere moderni, per essere considerati in termini riformisti portatori di proposte serie, non si debba uscire dalla logica del considerare due aspetti: oggi non si può non essere federalisti, non si può non essere attenti alle minoranze etniche. Io ne sono particolarmente felice perché mi annovero tra i portatori di questa nuova corrente di pensiero, fortemente ostacolata, mica fino a tanto tempo fa, oggi questa corrente di pensiero possiamo definirla dominante.

Perché dico ironia della sorte? Perché i portatori di questa nuova filosofia sono state le sinistre, sia a livello centrale che a quello locale. Mi fa un po' specie pensare alla sinistra con la concezione che ha sempre avuto del governo, della centralizzazione delle scelte, della pianificazione dell'economia, dell'egualitarismo in tutti i sensi, che questa sinistra sia diventata abbastanza malleabile, sia stata essa stessa permeata dai valori della libertà, del federalismo amministrativo e legislativo, del rispetto delle piccole comunità, dei diritti dei popoli. E' una sinistra che non è che si sia del tutto accreditata, o meglio affrancata, in quanto, se andiamo in giro a vedere i modelli che ancora il comunismo prende ad esempio, prendiamone uno come la Cina, mi sembra che essa rispetti molto poco le minoranze etniche e linguistiche, pensiamo al Tibet, che non ha nemmeno il riconoscimento di popolazione, ma proprio un distretto amministrativo. Mi pare che le libertà in quei paesi siano limitate, come il fatto di non essere neanche liberi di fare o di non fare un figlio, il che riguarda strettamente il nucleo della famiglia; nei paesi comunisti questo tipo di libertà non c'è, ma finalmente il comunismo in Italia ha un po' modificato l'orientamento.

Lo dico onestamente, anche guardando il cons. Willeit, che mi trovo in un certo imbarazzo, in quanto noi, portatori di quest'attenzione ci dobbiamo adesso fare quasi portatori di un certo equilibrio nelle cose, in che senso? Sono

convinto che la sinistra abbia creato un grande vulnus all'autonomia del Trentino, non dell'Alto Adige, per cui il Trentino oggi, domani e dopodomani, sarà chiamato ad arrampicarsi sui vetri per trovare i presupposti dell'aggancio della propria autonomia. E' probabile che uno degli appoggi debolissimi, sarà quello del rivendicare la presenza di minoranze linguistiche ed etniche. Teniamo pertanto in un'urna quasi sacra la nostra piccola minoranza che sarà la garanzia della nostra autonomia.

Adesso facciamo un discorso che ha più attinenza alla morale, rigore intellettuale vorrebbe che il tutto fosse perfettamente bilanciato, fino a ieri sono stati completamente dimenticati i ladini della provincia autonoma di Trento, in questa legislatura, nella passata, dove pochissimi, oggi stranamente si trovano alle opposizioni, continuavano a perorare la causa delle minoranze; esse hanno visto, in questa legislatura, soddisfatte le allora, proposte e richieste, guarda caso fatte proprie da chi le ostacolava, mica tanto tempo fa. Come sono state interpretate? Quasi come merce di scambio: "Guardate che siamo arrivati noi e abbiamo risolto tutto" e, se nella storia dell'autonomia trentina in quest'aula vi è sempre stata una presenza del gruppo autonomistico, oggi, domani sarà qualcosa di diverso perché sia garantito il posto anche ai ladini della provincia autonoma di Trento e per quell'unico rappresentante, il secondo è casuale, si predispongono statutariamente quattro posizioni istituzionali? Vi sembra logico? E' logico tenere in considerazione la presenza ladina e ancora di più in provincia di Trento, in quanto unico baluardo, altrimenti non si saprebbe a cosa richiamarsi per dire che siamo diversi, abbiamo bisogno di un regime diverso per disciplinare realtà parificate a quelle delle province normali, che confinano. Ma non è né sezionabile, né squartabile una persona, come è pensabile, nella frenesia della riforma, dire: per un unico rappresentante pensiamo all'obbligatorietà di quattro posizioni istituzionali, è obbligatorio che sia in giunta provinciale, in giunta regionale, era obbligatorio nell'Ufficio di presidenza di Bolzano e da oggi sarà obbligatorio anche nell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale. Nulla da obiettare, ma i ladini che sono persone intelligenti capiranno, è serietà di operare questa? Ho preso nota che il cons. Willeit nel suo ragionamento ha detto: "Questa è la migliore delle norme che si potessero fare", io dico che è stata una buona norma che ha tenuto in debita considerazione, però l'Italia, e noi non facciamo specie come legislatori trentini, non ha sicuramente l'equilibrio, da un'assoluta non considerazione si è passati a una considerazione quasi esagerata e, io dico, forzata perché viziata, perché non è patrimonio di questa sinistra, il riconoscimento è stato tanto forzato quanto volutamente reso palese da crearlo inapplicabile. Abbiamo approvato una norma che, nel momento in cui non sia disponibile, dobbiamo tenerlo vacante, perché i ladini non si possono inventare, perché se numericamente non sono in grado di esprimere più di quello che adesso fanno, anche i posti istituzionalmente garantiti non saranno occupati. E' uno statuto sciocco e qua ritorno, non alla proposta emendativa, ma a quanto si è fatto, per volersi a tutti i costi accreditare all'occhio di una comunità, che noi rispettiamo, ma che, in questo momento può essere presa ad esempio della scarsa intelligenza istituzionale nell'aver creato una struttura statutaria che ha dell'assurdo.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della delibera n. 21. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Procediamo.

WILLEIT: Andreolli (si), Andreotti (non presente), Atz (ja), Baumgartner (ja), Benedetti (non presente), Berasi (si), Berger (ja), Bertolini (non presente), Boso (astenuto) Casagranda (non presente), Chiodi-Winkler (si), Cigolla (si), Cogo (si), Cominotti (astenuto), Conci-Vicini (astenuta), Cristofolini (si), Dalmaso (si), Delladio (astenuto), Dellai (non presente), Denicolò (ja), Di Puppo (non presente), Divina (astenuto), Durnwalder (ja), Feichter (ja), Fontana (si), Frick (non presente), Giovanazzi (astenuto), Gneccchi (si), Grandi (si), Grisenti (non presente), Holzmann (non presente), Hosp (ja), Kasslatter verh. Mur (ja), Klotz (no), Kofler (ja), Kury (ja), Laimer (ja), Lamprecht (non presente), Leitner (astenuto), Leveghi (si), Lo Sciuto (astenuto), Magnani (si), Messner (ja), Minniti (no), Molinari (si), Morandini (non presente), Munter (ja), Muraro (non presente), Pahl (ja), Pallaoro (si), Panizza (si), Passerini (si), Perego (astenuto), Pinter (si), Plotegher (non presente), Pöder (nein), Pürgstaller (ja), Santini (astenuto), Saurer (ja), Seppi (no), Stocker (non presente), Taverna (no), Thaler Hermann (ja), Thaler geb. Zelger (ja), Theiner (ja), Tretter (si), Urzi (no), Valduga (astenuto), Willeit (si), Zendron (si).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	57
voti favorevoli	40
voti contrari	6
astensioni	11

La delibera è approvata.

Passiamo al punto n. 2 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga e Morandini, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione Europea garantiscano i principi di democrazia e di libertà ed il rispetto dei diritti umani nell'osservanza del Trattato di Amsterdam ed in particolare dell'articolo 7 del medesimo;

Mozione n. 16, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso, concernente la solidarietà all'Austria ricattata dal Governo dell'Unione Europea;

Mozione n. 18, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Holzmann, Urzi, Minniti e Plotegher, affinché si esprimano sentimenti di disapprovazione per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una Nazione democratica qual è l'Austria

Do la parola alla collega Conci per la lettura della mozione n. 14, poi faremo quella delle successive mozioni.

CONCI VICINI:

MOZIONE N. 14

Premesso che:

- l'Unione Europea in base all'art. 6 del trattato di Amsterdam impone a tutti gli Stati membri il rispetto dei valori di libertà e di democrazia.

Viste:

- le dichiarazioni che denunciano tale preoccupazione espresse dai 14 Capi di Stato e di Governo dell'Unione, dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo circa la possibilità che detti valori vengano violati.

Rilevato peraltro:

- Che la decisione dei 14 Stati membri dell'Unione Europea si basa su supposte intenzioni del Governo austriaco recentemente formato (tra l'altro smentite da solenni dichiarazioni dei responsabili dei Partiti di coalizione rese al Presidente della Repubblica austriaca e dal contenuto del programma di Governo), è stata adottata violando le procedure previste per il caso e che l'art. 7 del trattato di Amsterdam prevede sanzioni dell'Unione nei confronti di uno Stato membro solo in caso di "violazioni gravi e persistenti dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto", violazioni delle quali certamente tale Governo in formazione non può essersi già reso colpevole;
- Che i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti umani sono sempre stati osservati dall'Austria ed in particolare dal Partito popolare austriaco a cui è affidata la responsabilità di conduzione del nuovo Governo;
- Che la volontà espressa dal Governo italiano di dare esecuzione alla decisione dei 14 capi di Stato e di Governo di sospendere i rapporti diplomatici con l'Austria e di adottare altre sanzioni (prima che eventualmente si verificano le violazioni previste dall'art. 7 del suddetto trattato), mettono in pericolo le buone relazioni bilaterali italo-austriache e ciò può riflettersi assai negativamente in modo particolare sulla nostra Regione che ha avuto ed ha speciali rapporti con l'Austria e con i Suoi Länder confinanti.

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA
IL PROPRIO PRESIDENTE E LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA:

- a sollecitare il Parlamento e il Governo italiano, perché segua con attenzione gli sviluppi della situazione e si adoperi in tutte le sedi bilaterali e sovranazionali, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione Europea garantiscano i principi di democrazia e di libertà e il rispetto dei diritti umani;
- ad esprimere al Parlamento e al Governo italiano la richiesta che eventuali sanzioni nei riguardi dell'Austria o di altri paesi europei siano adottate nel pieno rispetto dei trattati internazionali, vale a dire solo qualora si dovessero verificare le gravi e persistenti violazioni di cui

all'art. 7 del trattato di Amsterdam e che pertanto vengano ritirate tutte le sanzioni già adottate;

- a mettere in atto tutte le iniziative consentite per mantenere un clima di positiva collaborazione con il Governo austriaco e con i governi e i Parlamenti dei vicini Länder austriaci, nel comune impegno di consolidare le significative tradizioni libertà e di democrazia dei popoli alpini.

PRESIDENTE: Diamo adesso lettura della mozione n. 16, do la parola al cons. Divina.

DIVINA:

MOZIONE N. 16 SOLIDARIETÀ ALL'AUSTRIA RICATTATA DAL GOVERNO DELL'UE

Con un atto senza precedenti i partner comunitari dell'Austria, attraverso la presidenza di turno portoghese, hanno annunciato che se l'FPÖ (il partito liberale del governatore della Carinzia Jörg Haider) dovesse entrare nel nuovo governo, "non promuoveranno né accetteranno nessun contatto ufficiale bilaterale a livello politico con il governo austriaco".

Gli articoli 6 e 7 del Trattato sull'Unione Europea, adottati a sostegno di questa presa di posizione fanno riferimento ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e al primato del diritto, che non sembrano attualmente minacciati in concreto in Austria, come implicitamente riconosciuto dal più equilibrato comunicato diramato dalla Commissione Europea il 1° febbraio 2000.

Invece lo stesso articolo 6 del Trattato sull'Unione Europea stabilisce al terzo comma che "l'Unione rispetterà le identità nazionali dei suoi Stati Membri". Ogni popolo dovrebbe considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi che giudica più opportuni, fermo restando il rispetto della prassi democratica, delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo.

In seguito ai recenti sviluppi della situazione politica in Austria, si sono determinate le condizioni per il varo di un governo sostenuto da una nuova maggioranza composta da partiti che hanno partecipato ad elezioni libere e democratiche.

I risultati di tali elezioni, svoltesi lo scorso 3 ottobre 1999, non possono in alcun modo ritenersi essere stati inficiati da irregolarità procedurali né da alcuna forma di intimidazione politica e devono quindi considerarsi l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco.

L'improvviso pugno di ferro del governo di centro-sinistra dell'UE nei confronti di una nazione di grandi tradizioni europee e democratiche come l'Austria, stride con atteggiamenti inspiegabilmente morbidi, quali quelli adottati nei confronti di un paese come la Turchia, dove la violazione dei diritti umani è all'ordine del giorno.

Simili ultimatum, intolleranti, intransigenti e soprattutto irrispettosi della volontà dell'elettorato austriaco, oltre a costituire gravi ed ingiustificate ingerenze negli affari di uno stato libero e sovrano, rischiano di acuire divisioni

all'interno del processo di unificazione e coesione europea a tutto vantaggio di chi la teme.

Contrariamente a quanto affermato in modo strumentale dalla stampa di sinistra, nel programma di Haider non vi è traccia di passaggi razzisti che sarebbero intollerabili, tanto più nei confronti del popolo ebraico, ma solo la proposta di limitare l'accesso dei lavoratori stranieri sulla base delle reali capacità di assorbimento del mercato del lavoro, politica che dovrebbe essere condivisa da ogni forza politica responsabile che tiene a cuore gli interessi ai cittadini.

Simili persecuzioni hanno tutto il sapore di una vera e propria congiura da parte di poteri forti della globalizzazione contro chi propone invece un'unione europea meno burocratica e meno succube della grande finanza e più attenta alle esigenze dei popoli che ne fanno parte.

Infine, bisogna considerare il particolare quadro storico-politico della regione Trentino-Alto Adige: l'accordo Degasperi-Gruber che ha portato all'attuale impianto autonomistico, gli accordi di collaborazione transfrontaliera ("Accordino"), la collaborazione politica e sociale nell'ambito di Alpe Adria e Arge Alp, oltre alla collaborazione delle Assemblee legislative della Provincia autonoma di Bolzano, del Tirolo, della Provincia autonoma di Trento del Vorarlberg; tutte iniziative che hanno portato a costruire un particolare legame tra il popolo del Trentino-Alto Adige e quello austriaco.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale
del Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta

1. a rivedere le proprie posizioni nei confronti del nuovo governo della Repubblica austriaca che, in assenza di atti pregiudizievoli delle libertà e dei diritti menzionati dall'articolo 6 del Trattato dell'Unione, sono da considerarsi lesive della dignità del corpo elettorale austriaco, della sua libertà e, quindi, dell'identità nazionale della Repubblica austriaca e degli stessi valori democratici richiamati dal predetto articolo 6 come elemento fondante di tutto l'edificio comunitario;
2. a dissociarsi dalle condanne espresse nei confronti delle libere e democratiche istituzioni della Repubblica austriaca;
3. a manifestare la propria solidarietà nei confronti del governo della Repubblica austriaca;
4. a garantire, mantenere, aumentare e migliorare i rapporti di collaborazione a carattere politico, economico, finanziario e sociale con la Repubblica austriaca ed i suoi Länder;
5. a inviare tale documento al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e al Presidente della Commissione Europea, on. Romano Prodi, al fine di sensibilizzare il paese e l'Europa ad un maggiore rispetto verso le decisioni di politica interna dei partner europei;
6. a trasmettere lo stesso atto al Governo austriaco e al Presidente Klestil.

PRESIDENTE: La parola adesso al cons. Taverna per l'illustrazione della mozione n. 18

TAVERNA:

MOZIONE N. 18

Premesso che la decisione assunta dai Paesi dell'Unione Europea di isolare l'Austria a seguito della formazione a Vienna di un Governo la cui composizione è sgradita ai governi di sinistra europei rappresenta un'indebita ingerenza negli affari interni di uno Stato membro;

Rilevato che, ai sensi delle norme dei trattati dell'Unione, provvedimenti nei confronti di Stati membri possono essere assunti soltanto in caso di persistenti e gravi violazioni dei principi democratici posti a fondamento del diritto comunitario;

Constatato che il nuovo governo austriaco non ha nel suo programma obiettivi in contrasto con i principi fondamentali dell'Unione Europea;

Considerato che in ogni caso è necessario mantenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale contro eventuali tendenze razziste e xenofobe e ogni tipo di sostegno da parte austriaca a ipotesi di autodeterminazione dell'Alto Adige che nel passato erano parte integrante dell'azione politica di alcune componenti dell'attuale governo di Vienna,

Il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna
il Presidente del Consiglio

a rappresentare al Presidente del Parlamento Europeo, ai presidenti della Camera e del Senato della Repubblica e al Presidente della Commissione dell'Unione Europea i sentimenti di disapprovazione dell'Assemblea regionale per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una Nazione democratica e membro dell'Unione europea unitamente all'auspicio che il Parlamento Europeo, il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione Europea non adottino alcuna iniziativa tesa ad isolare o sanzionare l'Austria in assenza di violazioni da parte di questa del diritto comunitario.

PRESIDENTE: I tre proponenti, che hanno letto le mozioni, vogliono illustrarle? La parola alla cons. Conci.

CONCI VICINI: Vorrei dire brevemente che questa mozione, come quelle dei colleghi era stata fatta a tempo debito, quando questo fatto è accaduto. Purtroppo qui le mozioni arrivano con tempi di ritardo che rendono a volte anche desueta o fuori tempo la discussione di questioni come quella che queste tre mozioni hanno portato in aula. Io credo però che non sia cosa inutile parlare in quest'aula di queste mozioni perché non stiamo semplicemente parlando di Heider e di ciò che è successo, oramai un anno fa, ma credo valga la pena portare in quest'aula le mozioni, per ribadire, tenendo presente il fatto successo all'Austria, alcune questioni, alcuni principi che noi, aldilà del caso Austria

riteniamo debbano essere sottolineati. Crediamo che debba essere concesso a tutti i paesi Europei e anche del mondo, di poter fare libere e democratiche elezioni, che il responso delle urne venga rispettato. In questo caso noi abbiamo un Paese che ha portato avanti libere e democratiche elezioni, non ci pare ci siano stati dei brogli elettorali, il responso delle urne, quindi i cittadini di quella terra, hanno deciso come volevano e da chi volevano essere governati.

A fronte di tutto questo, noi abbiamo visto una campagna stampa, che ha subito alzato le bandiere contro la stampa della sinistra sicuramente, ma anche della stampa in generale degli stessi paesi europei che si sono inalberati rispetto ad una questione che aveva a che fare con la democrazia e la libertà di un popolo e hanno, secondo noi, indebitamente ingerito nelle scelte politiche di una nazione che non ha mai creato il sospetto che portasse avanti governi non democratici. L'Austria si è sempre connotata, lo diciamo anche nella nostra mozione, per significative tradizioni di libertà e di democrazia, così come sono quelle di tutti i popoli alpini, c'è sembrata strana, e lo vogliamo sottolineare, anche la presa di posizione di governi dell'Unione Europea, una decisione che noi riteniamo clamorosa, qual è stata quella di sospendere le relazioni bilaterali, i rapporti diplomatici con l'Austria, per fatti che ancora non erano avvenuti, a fronte di trattati internazionali, quindi violandoli, e abbiamo fatto non a caso riferimento all'art. 7 del Trattato di Amsterdam, che dicono chiaramente che devono essere prese delle decisioni contro qualcuno e quindi contro uno stato, nel momento in cui si verificano violazioni gravi e persistenti dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto.

Rispetto a tutto questo io credo, proprio per la concezione, l'alto rispetto che noi abbiamo della libertà, della democrazia reale di un popolo, che noi ci saremmo inalberati, avremmo sicuramente dichiarato la nostra contrarietà nel caso cui questo fosse realmente accaduto. Non riteniamo invece sia stato giusto un intervento a fronte di qualcosa che non era successo, semplicemente pensando che questo potesse accadere, facendo un processo alle intenzioni, quando nessun fatto reale, anche perché non poteva esserci, essendo quello un governo appena costituito, era accaduto. Non c'era stata nessuna violazione di principi di libertà e democrazia, si sono date delle sanzioni ad uno stato europeo, in nome di una violazione che di fatto non c'è stata, ledendo così i principi di libertà e di democrazia e ingerendo nelle questioni di uno stato che invece ha tutta la possibilità di agire all'interno di proprie volontà e di una propria decisione di darsi quel governo che intende darsi.

Per questi motivi noi non riteniamo oggi passate queste mozioni, anche se poi lo stato delle cose si è evoluto, ma riteniamo invece debbano essere sottolineate le questioni che tutte e tre le mozioni hanno rilevato, proprio perché riteniamo che fatti di questo genere non debbano più accadere, che non debba esserci, da parte di nessuno stato membro, la possibilità di violare i diritti di libertà e di democrazia e il rispetto dei diritti umani, che non ci sia però, da parte anche di nessuno stato al mondo, la possibilità di ingerenze inopportune, nel momento in cui questi diritti non vengono effettivamente violati. Riteniamo che questi siano principi inviolabili della democrazia, non stiamo quindi facendo un discorso che inneggia ad un leader od ad un'area politica, lontani da tutto questo, noi stiamo semplicemente affermando dei principi che riteniamo inviolabili per qualsiasi uomo, da questo partiva la nostra mozione, da questo

credo partano anche le mozioni dei colleghi, che, a fronte, di una presa di posizione mai avvenuta così celere, così determinata da parte dei quattordici governi degli stati europei, solo su processi alle intenzioni, ci siamo sentiti di dover fare questa mozione per dichiarare di non starci a delle prese di posizione di questo tipo ed invece di starci sempre sulla nostra volontà che i principi di democrazia, di libertà e di rispetto dei diritti umani possano sempre prevalere e prevalgano anche il rispetto dei trattati internazionali, qual è il trattato di Amsterdam, che è messo a garanzia di tutti, non può essere violato inopinatamente da alcuno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina, prego.

DIVINA: Vorrei innanzitutto ringraziare, oltre al nostro gruppo, il gruppo del Centro e il gruppo di Alleanza Nazionale, perché hanno dimostrato, con estrema tempestività, anche se la discutiamo con un tantino di ritardo, un'attenzione alle problematiche che potrebbero anche sorvolare gli interessi di questa regione e che stanno un po' a dimostrare che non siamo solo attenti all'asfalto, ma anche alle condizioni e a quanto ci gira attorno.

Il problema di non lasciar senza una nostra determinazione quanto è accaduto, a noi sembrava di un'estrema gravità, non potevamo accettare di far parte di una comunità europea che minacciava uno stato membro della stessa comunità, e la minacciava di una sanzione, cioè di interrompere ogni contatto ufficiale. Andiamo a vedere su quali basi: non esisteva alcun presupposto perché la comunità europea adottasse una determinazione di tal rigore e gravità, gli unici articoli che si debbono rispettare sono quelli fondanti la comunità, trasformati e riveduti di trattato in trattato, fino all'ultimo di Amsterdam, che fanno riferimento specificatamente che: "...ogni paese aderente alla comunità deve essere e si deve attenere ai principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani", in Austria nessuno di questi presupposti si è verificato per avere quel tipo di reazione; recita ancora l'art. 6 del trattato: "L'Unione europea rispetterà le identità nazionali dei suoi stati membri", vale a dire che ogni popolo dovrà considerarsi libero di autogovernarsi nelle forme e nei modi in cui crede. L'Austria è andata ad elezioni libere e democratiche, senza minacce nei confronti dell'elettorato, non è possibile che la comunità esprima pareri favorevoli o sfavorevoli in base all'esito elettorale o al modo di decidere di autogovernarsi, viviamo in un contesto di rispetto dove ad una comunità appartengono repubbliche democratiche ed addirittura monarchie, seppure costituzionali, sarebbe come per dire, o c'è un sistema di "res publica" generalizzata di un certo tipo di stato, altrimenti la comunità respinge comunità come i popoli del Belgio, dell'Olanda, del Regno Unito, della Spagna perché sono governate da un monarca, ogni popolo ha il diritto di scegliersi il governo, nonché la forma di stato che crede, questo è il presupposto per aderire alla Comunità europea. Le elezioni del 3 ottobre sono un risultato di una libera manifestazione di libertà del popolo austriaco, non rispettare queste elezioni vuol dire, non soltanto fare una sanzione nei confronti di un partito, ma è non rispettare la sovranità del popolo austriaco, perché la Comunità ha usato una differente valutazione tra Austria e Turchia, stato al quale si sta verificando l'allargamento della comunità, nei confronti della Turchia non una direttiva, non

una risoluzione è stata fatta e giornalmente si violano i diritti per cui la Comunità chiede la condivisione ed accettazione, voi sapete come è trattato il popolo curdo, senza diritti, con una prevaricazione assoluta ed addirittura vige, oggi stesso, la pena di morte, ripudiata dal governo della Comunità europea.

Qual è il passaggio non gradito della Comunità europea? Il fatto che nei programmi del nuovo governo austriaco vi sia una forte attenzione ed una diversa interpretazione di come si deve affrontare la questione dell'immigrazione, secondo il governo austriaco, liberamente eletto, l'accesso dei lavoratori stranieri si dovrà fare esclusivamente sulle capacità di assorbimento del sistema e del mercato economico austriaco, solo l'Italia ha detto: "Entrate tutti e dopo vedremo che cosa si potrà fare". Non è far solidarietà, è creare confusioni, false aspettative e dopo non saper risolvere i bisogni in casa, con tutto ciò che ne consegue, perché anche la criminalità, della quale non si deve far nemmeno strumentalizzazione, è il risultato obbligatorio, dal momento che se si ospitano più persone di quelle a cui si è in grado di offrire o assistenza od un lavoro, ogni persona deve procurarsi quantomeno da mangiare, e se non gli si danno gli strumenti legali, di diritto per procurarsi i bisogni essenziali, la persona, per questioni di sopravvivenza, in qualche modo si arrangia, la criminalità importata in Italia è frutto di una scellerata politica dell'immigrazione, cosa che fortunatamente il governo austriaco ha saputo evitare.

Noi ricordiamo i rapporti storici che esistono tra governo austriaco, province autonome di Trento e di Bolzano e regione, li abbiamo elencati: dai rapporti transfrontalieri siglati, oggi magari meno attuali, dai rapporti legislativi, le assemblee riunite da Arge Alp ad Alpe Adria, rapporti economici sociali. Sostanzialmente l'autonomia del Trentino è dipesa da un grande accordo italo-austriaco, quello Degasperi-Gruber, non possiamo accettare di rovinare questi storici rapporti di collaborazione per scellerate scelte, che non condividiamo, di una Comunità alla quale siamo 'bengrado o malgrado' legati.

Abbiamo la forza oggi di fare richieste a quest'aula, è triste dover discutere di questioni quando ormai esse sono passate d'attualità, ma abbiamo avuto ragione nell'operare queste nostre scelte dal comportamento della nostra stessa comunità; dobbiamo anche riconoscere al presidente della commissione l'on. Romano Prodi, di aver usato più prudenza che non tutti gli altri organismi della comunità, i saggi che hanno verificato se effettivamente in quel paese si fossero messi in pregiudizio i famosi diritti fondamentali, hanno dovuto concludere con un: "assolutamente negativo" sono per cui cadute le minacce di sanzioni, si è interrotto l'isolamento che aveva caratterizzato per i primi mesi dell'anno 2000 la comunità austriaca, per tanto c'è stato dato ragione, noi vogliamo qualcosa di più, vogliamo che questo Consiglio, a ragion dei fatti, per cui si delibera non soltanto per emotività, si dissoci da quelle condanne, che sono cadute, manifesti la solidarietà verso il popolo austriaco e continui a migliorare i rapporti tra Land e governo austriaco e le nostre istituzioni. Crediamo di poterlo, non dico pretendere, ma questa è qualcosa di più di un'esigenza che è trasversale a tutte le forze politiche, a noi non interessa sapere il colore o le politiche che farà, cosa succederà in Europa, non ci interessano le sorti politiche della comunità, ci interessano i diritti e le scelte scellerate che ogni tanto, a furore ideologico si fanno sbagliando. Questo è

stato un grave errore, noi glielo dobbiamo ricordare e soprattutto dobbiamo ricordare ai nostri dirimpettai austriaci che mai nulla è mutato nei rapporti tra trentini, altoatesini e tirolesi ed austriaci.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Quanto tempo ho per illustrare?

PRESIDENTE: Quindici minuti.

URZÌ: Si può magari rinviare alla seduta del pomeriggio per non dover interrompere l'illustrazione?

PRESIDENTE: Può anche concluderla, non si preoccupi che rispetto il suo tempo, lei la può concludere.

URZÌ: Grazie Presidente, avremo comunque tempo anche nel corso del dibattito generale su alcuni concetti, io mi limito all'esposizione di alcuni principi ai quali noi ci siamo richiamati nell'elaborare il documento che abbiamo presentato all'attenzione di quest'aula. Sono anche particolarmente soddisfatto ed onorato dal fatto che una ampia parte di questo Consiglio si sia fatta parte diligente proponendo a sua volta altri documenti, così i colleghi del gruppo del Centro, così quelli della Lega Nord, nonostante ciascuno di questi documenti introduca alcuni elementi diversi di valutazione, che meriteranno, nel corso del dibattito generale, alcune particolari considerazioni.

Credo che il nostro documento possa essere definito come la presa d'atto di una ferma contrarietà rispetto al processo alle intenzioni che è stato svolto da diversi paesi europei rispetto ad uno dei partner dell'Unione, ossia la Repubblica austriaca. La nostra mozione vuole interpretare quello che è un sentimento diffuso e che si è poi dimostrato ancora più radicato di quanto si potesse pensare in Europa, anche nella popolazione di quei paesi che pure hanno espresso posizioni negative rispetto all'entrata nel governo austriaco del partito dei Freiheitlichen, la posizione ispirata ai valori autentici della democrazia per cui il risultato di libere elezioni comunque è sempre un risultato che va rispettato, che la critica politica non deve mai venire meno, che deve essere garantito il libero esercizio della contrapposizione politica, ma tutto ciò non giustifica atti che noi non esitiamo definire di violenza politico-istituzionale inaudita, come quelli rappresentati dalle sanzioni che sono state applicate nei confronti della Repubblica austriaca.

Ciò non deve essere letto come un sostegno da parte nostra ai Freiheitlichen austriaci, così come al loro leader Heider, così come all'intero governo austriaco, rispetto ai quali non ci sentiamo di far mancare un nostro giudizio negativo, per una serie di ragioni legate in modo particolare all'attuale fase politica, se solo pensiamo alle iniziative, proprio di queste ultime settimane relative ad un interessamento delle istituzioni parlamentari austriache rispetto ad un affare che noi riteniamo interno alla Repubblica italiana, ossia la gestione del secondo statuto di autonomia. E' proprio di questi giorni la notizia che una sottocommissione del parlamento austriaco verrà a compiere delle audizioni in

provincia di Bolzano, ascolterà chi riterrà più opportuno al fine di raccogliere elementi per sviluppare poi, nell'ambito del parlamento austriaco, una presa di posizione utile a dare l'assenso o il veto rispetto ad eventuali modifiche dell'assetto autonomistico. Ci riferiamo in modo particolare al vincolo dei quattro anni di residenza, riteniamo che ciò costituisca, per ragioni che poi potremo sicuramente meglio precisare nel corso del dibattito generale, una indebita intrusione in un affare di non pertinenza della repubblica austriaca, riteniamo che l'atteggiamento finora dimostrato dall'ultimo governo austriaco, evidentemente fortemente condizionato dai Freiheitlichen, sia stato anche favorito dall'irresponsabilità del governo italiano di centro-sinistra, in modo particolare dal ministro Dini, riteniamo che tutto ciò costituisca uno di quegli aspetti che non possono permettere al nostro gruppo politico di esprimerci in senso favorevole rispetto all'impostazione politica del governo austriaco e a quella dei partiti che lo stesso governo sostengono.

Ciò però non ci può esimere dall'esprimere anche con fermezza una posizione negativa rispetto a quella che noi abbiamo definito un'indebita ingerenza, a sua volta, delle istituzioni comunitarie rispetto ad una dinamica interna ad un paese dell'Unione europea. Come detto, il risultato di legittime elezioni deve essere rispettato per quello che esso intende rappresentare, la dialettica politica ci permette di aprire un fronte di discussione, anche aspro se lo riteniamo, ma lungo i binari della correttezza politica ed istituzionale; riteniamo che in questa circostanza le istituzioni dell'Unione europea, evidentemente fortemente condizionate dai governi di sinistra che reggono le sorti di molti paesi del nostro continente, abbiano espresso una posizione politica che si allontana da quei principi cui ci siamo richiamati.

Esistono sicuramente delle differenze anche di sostanza fra la nostra mozione e quella di altri colleghi, penso in modo particolare alla mozione presentata dai colleghi della Lega nord, tutte si richiamano ad un preciso principio, quello della democrazia e del rispetto, partendo forse da premesse ed arrivando forse a conclusioni leggermente diverse; però un fatto deve essere evidenziato, ossia che i tre documenti, il nostro crediamo in modo più confacente, tendono a riconoscere al governo austriaco una limpidezza di atteggiamenti ed una congruità rispetto a quelli che sono i principi sui quali si regge il trattato dell'Unione europea

Vorrei più tardi precisare quella che è la nostra posizione riguardo gli atteggiamenti, l'impostazione politica rispetto alla quale noi non possiamo esprimere un parere positivo, riteniamo di dover meglio chiarire quello che è il ruolo attuale che i Freiheitlichen stanno svolgendo, riteniamo di dover fare riferimento ad un passato anche recentissimo della stessa formazione politica, dobbiamo fare riferimento obbligatoriamente anche a quelle che sono le tutele riconosciute alle minoranze linguistiche nell'ambito della repubblica austriaca, queste saranno considerazioni che svolgeremo nel corso del dibattito generale, saranno negative, ma esse comunque non ci possono negare di esprimere una solidarietà rispetto alle misure che l'Unione europea ha ritenuto di dover affermare nei riguardi del governo austriaco. Mi pare peraltro che l'Unione europea in questa circostanza abbia fatto una pessima figura, come l'hanno fatta i governi che, sull'onda delle emozioni, da subito si erano dichiarati convinti sostenitori delle misure sanzionatorie, in considerazione del fatto che le

commissioni insediate dei saggi, che hanno potuto porre sotto la lente di ingrandimento l'attività del governo austriaco, hanno dovuto riconoscere una chiara congruità della stessa attività di questo governo rispetto ai principi sopra richiamati.

Anche se pur tardivamente, ci troviamo ad affrontare la discussione su documenti che possono essere tranquillamente definiti "scaduti" per la loro efficacia, ma che rappresentano una testimonianza che noi non intendiamo fare decadere, a difesa dei valori più alti della democrazia, quindi riteniamo che il documento nostro e quelli degli altri colleghi dimostrino appieno ancora tutta la loro attualità e che possono testimoniare un impegno di questo Consiglio regionale a favore del riconoscimento dell'autonomia dei singoli stati membri, dei principi cui si ispira il trattato dell'Unione europea, affinché, per il futuro, non debbano più verificarsi fatti di gravità estrema come quelli di cui purtroppo abbiamo dovuto prendere atto nei mesi scorsi.

Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa, i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 13.01)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prender posto. Collega Willeit proceda all'appello nominale:

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione delle mozioni nn. 14, 16 e 18, le mozioni sono state lette ed illustrate dai rispettivi presentatori, si apre ora la discussione generale. Sono a disposizione dieci minuti per ogni gruppo, iscritti a parlare ci sono Pöder, Leitner, Seppi, Boso, Urzi e Denicolò.

La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

In dieser Form werden wir uns zumindest schwer tun, einem der drei oder allen drei Anträgen zuzustimmen. Es ist – ich weiß nicht, ist es die Schuld der Einbringer oder die Schuld der Arbeiten insgesamt im Regionalrat – natürlich keine unmittelbare Aktualität mehr gegeben für diese drei Anträge und ich ersuche deshalb die Einbringer, eventuell einen auf die aktuelle Situation etwas eingehenderen Antrag, einen vereinheitlichten Text zu definieren und diesen dann ev. vorzulegen, denn sonst müssen wir dann bei der Abstimmung jeden einzelnen Punkt getrennt abstimmen lassen. Das werden wir beantragen, wenn die hier vorliegenden Anträge in der vorliegenden Form abgestimmt werden, denn wir können dem einen oder anderen Punkt nicht zustimmen.

Die Sorge, die hier ausgedrückt wird, die kann man natürlich teilen und dann auch den Protest gegen das Vorgehen der Europäischen Union und dazu haben wir ja auch schon im Südtiroler Landtag ganz eindeutig Stellung genommen. Selbstverständlich hat sich eigentlich die Europäische Union oder haben sich jene 14 Mitgliedsstaaten, die so hysterisch reagiert haben, doch mehr oder weniger lächerlich gemacht. Sie haben etwas getan, was sie eigentlich dem Staat Österreich vorgeworfen haben. Sie haben ja der Republik Österreich vorgeworfen, dass Österreich sozusagen die europäische Wertegemeinschaft verlassen hätte, was immer auch diese europäische Wertegemeinschaft ist. In Wirklichkeit waren es die 14 anderen Staaten, die diese Wertegemeinschaft kurzfristig verlassen haben und zwar aus einem ganz einfachen Grund, sie haben den Boden der Rechtsstaatlichkeit verlassen. Sie nennen sich alle Rechtsstaaten und haben diesen Boden der Rechtsstaatlichkeit verlassen. Warum haben sie das getan? Weil sie eine Vorverurteilung begangen haben, die in diesem Falle überhaupt nicht gerechtfertigt war und eine Vorverurteilung, auch politische Vorverurteilung, ist in einem rechtsstaatlichen System niemals tolerierbar. Hinzu kam ja noch, dass es gar kein Urteil und auch keine Vorverurteilung geben konnte, weil gar keine Tat vorlag. Worin lag denn die Tat der Republik Österreich? Darin, dass eine Regierung auf demokratischem Weg eingesetzt wurde. Ob die einem dann passt oder nicht passt, das ist dann eine andere Diskussion. Es hat keine Tat gegeben und es hat nicht einmal einen Verdächtigen in Folge gegeben und es hat keine Verurteilung gegeben, aber es hat sehr wohl eine Vorverurteilung durch die europäischen Staaten gegeben, wenn wir bei diesen rechtlichen oder prozesstechnischen Terminologien bleiben wollen. Diese 14 anderen Staaten haben diese Wertegemeinschaft und auch den Boden der demokratischen Rechtsstaatlichkeit verlassen. Es wundert mich, dass gerade in diesem Zusammenhang, nachdem es doch vor allem die sogenannten linken Kräfte waren, die geschürt haben auf europäischer Ebene, dass gerade die, die sonst immer auf die rechtsstaatlichen Garantien pochen, d.h. bis zur Verurteilung ist der Verdächtige unschuldig, hier aktiv wurden. Da muss ich ganz ehrlich sagen, haben sie dann diese ihre Ideologie selbst verraten diese sogenannten linken Bewegungen, die hier vor allem dahinter standen bei dieser Vorverurteilung Österreichs. Man hat einen Verdächtigen verurteilt obwohl keine Tat vorlag und das ist schon peinlich mehr als genug. Darüber wurde aber schon hinlänglich diskutiert. Es hat so etwas wie eine europapolitische Lynchjustiz gegen die Republik Österreich gegeben und es hat sich danach alles als weniger schlimm herausgestellt, wie manche in ihrer unbeschreiblichen Hysterie in Europa geglaubt haben. Tatsache ist, dass man nachträglich aus der Situation herauskommen musste auf europäischen Ebene und dass sich die Wogen jetzt weitgehend geglättet haben und man hat kapiert, dass nicht mitten in Europa irgendwo ein Monsterstaat entsteht, der sämtliche Normen und demokratiepolitischen Grundsätze und die sogenannte europäische Wertegemeinschaft in Frage stellt. Ich mache mir inzwischen nicht mehr so Sorgen über das, was mit Österreich passiert, denn wenn wir hier über diese Anträge reden, dann könnten manche Passagen, die hier von den Kolleginnen und Kollegen der Opposition eingebracht wurden, eine für sie unliebsame Aktualität gewinnen nämlich im Zusammenhang mit den italienischen

Parlamentswahlen und dem, was danach passiert. Die italienische Regierung – so wollen es die Kollegin Conci-Vicini und andere – soll aufgefordert werden, die Entwicklung der Lage aufmerksam zu verfolgen und sich bei allen bilateralen übernationalen Stellen dafür einsetzen, dass die Mitgliedstaaten die Wahrung der Rechte der Demokratie, Freiheit und der Achtung der Menschenrechte gewährleisten. Ja, wo leben wir denn? Müssen wir jetzt wirklich hergehen und jeden einzelnen Staat in Europa auf die Achtung und Wahrung der Menschenrechte aufmerksam machen und ständig mit dem erhobenen Zeigefinger durch Europa rennen? Wenn wir so weit sind, dann gibt es diese europäische Wertegemeinschaft gar nicht. Da müssen wir ganz offen sagen, dass auch die anderen Staaten diese Wertegemeinschaft gar nicht leben von der sie so viel reden. Aber wie gesagt, jeder kehre vor seiner eigenen Haustür und ich würde nicht das italienische Parlament und die italienische Regierung auffordern auf irgendjemand anderen aufzupassen, denn ich glaube dann könnten die anderen Staaten dann durchaus auch ihrer Sorge Ausdruck verleihen, wenn in Italien beispielsweise wieder AN oder die Stalinisten Bertinottis an die Macht kommen. Ich glaube, dass hier auch dann die anderen Staaten aufpassen könnten und beide haben hier ihre dunklen Punkte, tiefroten oder tiefschwarzen Flecken. Ich meine sowohl die Mitte-Links als auch die Mitte-Rechts-Koalition und wie gesagt, die einen haben die Stalinisten und die anderen haben die AN mit MSI-Vergangenheit. In diesem Zusammenhang sollte doch jeder vor seiner eigenen Haustür kehren.

Ich glaube sehr wohl, dass man europapolitisch etwas sagen kann als Regionalrat. Ich glaube aber nicht, dass man sich eine Einmischung der EU in innerösterreichische Angelegenheiten verbitten kann und andererseits sich dann doch wieder als Regionalrat in innerösterreichische Angelegenheiten einmischt, als Regionalrat wohl gemerkt meine ich jetzt und zwar im positiven wie negativen Sinn. Ja, wer sind wir denn, dass wir als Regionalrat der österreichischen Regierung, wie es hier steht, das Vertrauen aussprechen? So weit käme es noch, dass wir hier in irgendeiner Weise die Arbeit der Regierung irgendeines Staates bewerten sollten. Ich glaube, da müssten wir uns dann schon fragen, welche Aufgabe wir hier im Regionalrat überhaupt haben. Ich betone nochmals wir können sehr wohl Stellung beziehen zu europapolitischen Angelegenheiten und sollten es auch. Es wird ja sehr viel Geld unnötiger Weise verschleudert unter dem Deckmantel Europaangelegenheiten und das weiß auch Kollege Pahl. Ich glaube, dass wir sehr wohl in diesem Zusammenhang etwas sagen können aber keine Einmischung weder positiv noch negativ. Wir sind sicherlich nicht befähigt und speziell der Regionalrat ist nicht befähigt hier eine Aussage zu treffen in Richtung österreichische Innenpolitik und österreichische Regierung. Das steht dem Regionalrat nicht zu. Er kann höchstens sagen, liebe EU ihr habt euch lächerlich gemacht und das würden wir gegebenenfalls voll und ganz unterstützen, wenn ein solcher Antrag hier konkordiert würde. Die EU hat sich lächerlich gemacht und die EU soll sich vorsehen, das nächste Mal einen Verdächtigen zu verurteilen, wo gar nicht einmal eine Tat vorliegt.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Ich bin der Meinung, wenn wir diese Beschlussanträge so abstimmen wie sie jetzt sind, dann wirken sie schon ein bisschen fremd, denn sie sind ja alle geschrieben worden aus aktuellem Anlass vor rund einem Jahr, nämlich als in Österreich eine neue Regierung eingesetzt worden ist, die aufgrund eines Votums der Bevölkerung zustande kam. Ich gehe davon aus, dass die Beschlussanträge ernst gemeint sind, dass man sich mit einem Problem auseinandersetzt, das wirklich ein Problem ist, nämlich das Verhalten der europäischen Staaten und wir sind ja in welcher Institution auch immer ein Teil davon. Wenn man sich diese Beschlussanträge jetzt durchliest aus der Distanz eines Jahres dann wirken sie schon ein bisschen fremd und eines hat es in der Zwischenzeit gegeben und das war die Konferenz von Nizza, wo man zumindest eine kleine Verbesserung hineingeschrieben hat. Sollte in Zukunft ein Staat irgendeinen Vertrag u.s.w. verletzen, muss die Verletzung nachgewiesen werden und der betroffene Staat muss auch angehört werden. Ich denke, wenn wir jetzt etwas verlangen sollen als Regionalrat dann sollen wir von der italienischen Regierung verlangen, dass sie sich entschuldigt, dass sie bei diesem Schlamassel mitgetan hat, bei dieser Ungeheuerlichkeit und bei diesem Rechtsbruch. Das war ein Rechtsbruch, denn wenn man hier von Rechtsstaatlichkeit redet u.s.w. und von Wertegemeinschaft will ich gar nicht reden, denn wenn die Sozialisten festlegen dürfen, was Wertegemeinschaft ist und alle anderen sind dann automatisch außen vor, dann kann Europa sicher nicht funktionieren. Wenn es beispielsweise im Antrag der Lega heißt, man sollte dem österreichischen Bundespräsidenten Klestil dies zur Kenntnis bringen, dann muss ich halt sagen, mittlerweile ist das Spiel des österreichischen Präsidenten entlarvt worden, weil gerade er einer der Hauptdrahtzieher war. Er, der eigene Bundespräsident, war derjenige, der organisiert hat, dass es zu diesen Sanktionen gekommen ist und das ist nachgewiesen. Das möchte ich hier nur zur Kenntnis bringen, er würde eine Freude haben, wenn er jetzt ein Dokument bekommt wo wir ihm die Solidarität aussprechen. Dem Klestil brauchen wir nichts zu schicken, den sollten wir gleich bei den Ohren ziehen wie die italienische Regierung auch, denn der Klestil war der große Drahtzieher in der Angelegenheit und das ist mittlerweile nachgewiesen. Hier wird offenkundig, welches Spiel da gelaufen ist, die Sozialisten in Österreich wollten nicht wahrhaben, dass sie nach 30 Jahren die Macht verloren haben und dann haben sie mit ihren europäischen Freunden und mit Hilfe der Grünen ein Spiel aufgezogen, damit aus dem Ausland Druck auf Österreich gemacht wurde, um Sanktionen auszusprechen. Man wusste nicht so recht gegen was, denn sie haben ja nichts angestellt. Ich vergleiche das ungefähr so, ein Mensch könnte ja irgendeinmal in seinem Leben stehlen und ich sperre ihn vorsichtshalber gleich ein, dann kann er diese Tat nicht begehen. So hat das ausgeschaut und wo ist da hier die Rechtsstaatlichkeit? Man konnte natürlich nichts nachweisen, dass diese österreichische Bundesregierung europäische Grundwerte verletzt hätte und gegangen ist es ja gegen die Regierung, gemeint hat man zwar die Freiheitlichen, aber getroffen

hat man das österreichische Volk, das darf man auch nicht vergessen und dann ist dieser Schuss nach hinten los gegangen. Nur jetzt im Nachhinein betrachtet muss jeder zugeben, dass die Sanktionen nicht nur nicht begründet waren, sondern dass sie rechtlich nicht zulässig waren, aber ich habe von keinem einzigen europäischen Staat gehört, dass er sich für dieses Vergehen entschuldigt hätte. Das ist das einzige, was wir von der italienischen Regierung verlangen sollten, dass sie sich entschuldigt für das, was sie dem österreichischen Volk insgeheim angetan hat nur weil es den Mut gehabt hat, so zu wählen wie es denkt und nicht wie es die Sozialisten gewollt haben. Das ist der eigentliche Grund und der Vertrag von Nizza hat eine kleine Verbesserung gebracht und das war sicherlich kein Durchbruch, aber zumindest muss jetzt nachgewiesen werden, dass etwas angestellt wurde und man muss angehört werden. Diese Solidarität, die man im Nachhinein aussprechen will, kommt natürlich reichlich spät und das ist nicht die Schuld der Einbringer, sondern das ist einfach der Tagesordnung zuzuschreiben, dass hier die Punkte nicht schneller behandelt werden können und dass sie nicht früher drankommen. Es wäre jetzt Österreich nicht geholfen, wenn man nach einem Jahr hergeht und Österreich die Solidarität ausspricht. Es hat sich ja wieder etwas Interessantes ereignet. Einer der maßgeblichen Betreiber dieser Sanktionen, der belgische Außenminister Michel, hat ja unlängst auch gesagt, sollte in Italien der Polo an die Regierung kommen, dann wird es auch Sanktionen geben. Nur Italien war ein bisschen „schlauer“ und hat eben ein bisschen vorgebeugt, nämlich Außenminister Dini ist sofort zu diesem Herrn Michel gefahren und hat gesagt, so geht das nicht. Der Herr Michel hat dann natürlich gesagt, so habe ich das nicht gesagt und Italien ist ja nicht Österreich. Als ob die Demokratie in einem Staat so zu werten wäre und in einem Staate so. Nein, hier macht man ja auch schon wieder Unterschiede im Vorfeld und es ist ja Ironie des Schicksals, dass der damalige Ratspräsident der Portugiese Guterres zurücktreten muss, weil eine Brücke eingestützt ist in Lissabon, die er wider besseren Wissens nicht rechtzeitig saniert hat.

Jeder hat – wie mein Vorredner gesagt hat – mit Sicherheit von der eigenen Tür leicht genug zu kehren um sich in Dinge einzumischen, die ihn nichts angehen und die vollkommen unberechtigt waren. Ich erlaube einen ganz kleinen Vergleich zur heutigen Zeit, weil es gestern zu Ende gegangen ist: Die Geschichte mit den Skinheads in Südtirol. Da hat man Leute eingesperrt und ich habe bis heute nicht verstanden, was die angestellt haben, denn entweder man hat einen Rechtsstaat und wenn jemand etwas verbochen hat, dann gehört er eingesperrt und ich habe kein Verbrechen gesehen und es wurde uns auch nichts gesagt. Der Untersuchungsrichter hat zuerst gesagt, dass ist ein folkloristisches Phänomen und im Nachhinein hat er gesagt, es sind Raufbolde. Ich frage mich, wenn man Raufbolde in Zukunft zur Umerziehung zuerst alle einsperrt, dann müssen wir wahrlich in Bozen nicht nur ein Gefängnis bauen sondern wahrscheinlich 10, um für alle Platz zu haben, die man als Raufbolde einstufen kann. Ich frage mich schon, was ist in einem Rechtsstaat zulässig und was nicht? Ich bin nicht dafür, dass sich die Politik in die Justiz einmischt, aber es muss doch im Rechtsstaat so sein, dass die Justiz zuständig ist für das Recht und nicht für die Erziehung, denn Erziehungsmaßnahmen gehören sicherlich nicht ins Gefängnis. Man erklärt es ja mit Vorsichtsmaßnahmen und

bei Österreich hat man dasselbe gemacht, man muss vorerst Sanktionen ergreifen, damit etwas vielleicht nicht passiert. Hier befinden wir uns außerhalb von jeder Rechtsstaatlichkeit. Dagegen müssen wir protestieren, denn heute sperren sie diese jungen Leute ein und morgen sperren sie was weiß ich die Schützen oder denjenigen ein, der sich getraut, eine eigene Meinung zu haben. Ich sage protestieren wir oder verlangen wir von der italienischen Regierung, dass sie sich für ihr unüberlegtes Mittun entschuldigt.

PRÄSIDENT: Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Seppi.

SEPP: Penso che i colleghi che mi hanno preceduto si siano soffermati sul fatto in se stesso, lo hanno vagliato da diversi punti di vista ma purtroppo ci siamo dimenticati che noi discutiamo di questioni presentate in argomentate mozioni ed ordini del giorno che hanno più di un anno di vita e di conseguenza parlare di come chiudere il recinto delle mucche quando sono già scappate, francamente diventa molto deprimente, penso quindi che, siccome stamattina abbiamo parlato di regolamento del Consiglio regionale, andrebbe inserito all'interno del regolamento una clausola entro cui, determinate mozioni, che fanno parte di discorsi all'ordine del giorno che sono di attualità, debbano essere discusse nei limiti di tempo previsti dall'attualità. Evidentemente c'era solamente la voglia di cambiare il regolamento sulla base dello statuto d'autonomia, codificato dal governo catto-comunista e di conseguenza è stato lasciato il tempo che trova anche in questa direzione. Catto-comunista, Presidente Cogo, chiaramente supino ai valori della SVP, ma questo è un merito alla SVP, non è un demerito del governo catto-comunista.

Non voglio soffermarmi su quanto hanno già ampiamente espresso i colleghi, entrare nella questione specifica non serve, bisogna invece, ad un anno di distanza dai fatti, porre la nostra riflessione sul problema più generale: la questione Heider ci ha insegnato che in Europa esiste ormai un comune senso del pensiero politico imposto dalle multinazionali, dai poteri bancari, da un potere economico più americano che europeo, il quale, all'interno di questo pensiero politico, lascia spazio di discussione, ma al di fuori di esso deve immediatamente chiudere ogni tipo di possibilità, perché si andrebbe a minare quelle che sono le fondamenta su cui basano il loro potere queste centrali economiche internazionali. Ecco che quindi Heider, personaggio che ha predicato in senso politico le tradizioni del popolo austriaco, la cultura mitteleuropea, ha posto le condizioni affinché si creino, anche a livello politico, dei valori da riscoprire, che possono essere ricondotti forse anche al vecchio concetto di: "Dio, patria e famiglia". Evidentemente un personaggio come Heider è pericoloso per questo sistema, ecco quindi che, visto nell'ottica della grande Europa, il foruncolo Heider, perché di fatto è il referente di una piccola regione austriaca, prima che diventi un ascesso che possa trasformarsi in una cancrena, è meglio ammazzarlo da piccolo. Questo è il pensiero comune di quell'Europa socialista, che se io fossi socialista mi vergognerei di definirla tale, ma non lo sono mai stato, per cui, qualsiasi offesa vogliono fare ai socialisti non mi interessa, ma se fossi socialista mi offenderei davvero. L'Europa socialista governata da queste multinazionali, prende di mira l'uomo nero, o uomo blu, come lo si vuole definire, il quale praticamente crea le basi per porre in

discussione, finalmente caro cons. Leitner, questo mondialismo strisciante, questo sistema globalizzante che sta ingerendo e sta acquisendo potere a livello europeo dopo aver assorbito tutta l'America, ed entro questo modo di pensare deve essere ricondotto il popolo europeo, perché il popolo bue non può uscire da quella stalla. Ci deve far specie, caro Leitner, che lo stesso Bossi che qualche mese fa invitava Heider a Trieste e voleva intrattenere con lui dei rapporti politici che potessero, che potevano e dovevano avere, un comune denominatore, oggi ne prende le distanze, perché posto anche lui nella posizione di essere in una possibilità di governo e quindi di rientrare nei binari del pensiero comune, perché al di fuori di esso non c'è spazio per governare.

Questa è la realtà dei fatti, ma è la stessa coerenza politica, di tutt'altro ambito, nella quale quattro o cinque anni fa il segretario nazionale di AN, Fini, disse: "Io con Bossi non andrò più nemmeno a bere un caffè". Tranne poi vederlo a Napoli l'altro giorno che faceva con Bossi non solo il caffè ma baci ed abbracci ecc. ecc. Ma in questo tipo di coerenza politica evidentemente si può anche considerare e può anche subentrare Bossi, che era posizionato su una determinata linea ed era anche ammirevole per questa linea, quando non eccedeva in determinate situazioni, dopodiché le distanze si devono prendere. Queste sono le prove, cons. Leitner, che chi si sta allenando per fare lo stregone di governo deve assolutamente prendere le distanze da quelle che sono le vere centrali di un certo sentimento di astio, di inaccettabilità del sistema mondialista globalizzante che tutti i governi oggi presenti in Europa vogliono rappresentare, siano essi di destra o di sinistra, francamente mi meraviglio di poterli chiamare di destra, perché di destra c'è poco.

Penso che è di questo che noi oggi dobbiamo ragionare, non del caso specifico successo ad Heider un anno fa e completamente risolto, ma proprio della filosofia del perché sono nati questi argomenti e della ragione per cui questi argomenti potrebbero nascere ancora anche domani. L'analisi finale di questa vicenda è quindi riconducibile ad un sistema che ha posto dei confini precisi, entro i quali ci sono destra e sinistra, o pseudo-destra e sinistra, perché i comunisti, comunisti sono e comunisti rimangono, perché anche si camuffano, quando uno nasce comunista muore comunista, a differenza la destra si trasforma, dico quindi sinistra, comunisti, dall'altra dico pseudo-destra, perché con la destra sociale o con la destra che intendo io, questa destra non ha più niente da condividere. Entro questi confini c'è spazio per tutti, ma basta che qualcuno non si ponga al di fuori, basta che qualcuno dica: "No, in quel recinto non ci voglio andare", perché quel recinto non è mitteleuropeo, non è italiano, non è austriaco o tedesco, non è nulla di tutto ciò, ma è un recinto filo-americano, filo-globalizzante e mondialista, nel quale non entro, perché preferisco, tanto per essere molto semplici, mangiare gli spaghetti piuttosto che andare al Mac Donald's.

Questa è la riflessione filosofica o politica che noi vogliamo fare oggi, perché in questo concetto più profondo va inserito il contesto di quanto successo ad Heider. Penso, ma ritengo che sia una mia impressione, e mi dispiace di dover in qualche modo criticare quelle che sono le posizioni del collega Leitner, che purtroppo che lo stesso Heider, entrato nel governo austriaco, stia anche lui, come Bossi, che non è entrato nel governo ma sta per entrarci, allenandosi alla supina presa d'atto del recinto della stalla dove deve

stare anche lui se vuole continuare a mantenere una fetta di potere all'interno del governo austriaco. Ed è in questa realtà delle cose che va pensato quanto è successo ad Heider, lo spazio di democrazia per manifestare determinate posizioni politiche è presente, ma all'interno di un recinto e al di fuori di questo recinto non si può andare, immediatamente gli strali, di destra, di sinistra, di centro, arrivano ad infliggere le più grosse sconfitte, da un punto di vista di legittimità davanti al popolo, che possono colpire un uomo politico che decidesse davvero di dire la verità, di pensare che non esiste futuro solamente all'interno di una Europa, nella quale il mondialismo, il potere delle banche, il potere delle grosse aziende, il potere economico sviluppato ad ogni livello, sia dominante su qualsiasi classe politica, sia essa di destra o di sinistra. Questo è il concetto e su questa base c'è da aprire una riflessione, il resto è storia passata, francamente non merita nemmeno di soffermarsi tanto.

PRÄSIDENT: Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Boso.

BOSO: Grazie signor Presidente, vorrei anche correggere il collega di Unitalia che ha fatto delle affermazioni cavalcando il suo credo o le sue informazioni: Umberto Bossi non invitò Heider a Trieste, furono alcuni componenti della Lega del Friuli Venezia Giulia che ebbero un approccio per motivi commerciali fra il Friuli e la Carinzia, è un'altra cosa, in quanto lui fu invitato come presidente della Carinzia.

Abbiamo visto la volontà da parte di un certo tipo di governo, di considerare chi non è di sinistra un fattore criminale, vorrei allora dire al cons. Pöder che non è questione di far chiedere scusa, arriva in ritardo una proposta di solidarietà per quel popolo che era stato maltrattato e calunniato da un pensiero vetero-comunista, di sinistra che, in questo momento, vuole, per una globalizzazione personale, costituire i nuovi stati comunisti europei. Noi all'interno di questo gioco non ci stiamo come Lega e abbiamo visto che pochi giorni or sono lo stesso ministro degli esteri dello stato pedofilo del Belgio si è permesso di criticare il movimento a cui io appartengo, quando questo ministro si permette di decidere e di condannare un consenso elettorale, una forza politica rivoluzionaria come la Lega Nord, io prendo le distanze da lui, ma lui fa parte di quel grande progetto pilotato da Prodi e da alcuni poteri occulti, e lo leggiamo oggi sull'unico giornale che richiama questa attenzione, che è la Padania: "Romano Prodi azzarda un altro colpo di mano, intende costituzionare la carta di Nizza, la sua proposta non prevede alcun passaggio parlamentare da parte degli stati nazionali, sugli immigrati vuole unificare il concetto di residenza e di cittadinanza, col controllo supremo dell'Europa", qua siamo veramente di fronte a un atto dittatoriale, perché ogni dittatura è partita da un consenso di popolo, di voto, però anche dall'altra parte, vediamo uno stato nazionale che sta dicendo che vuole fare il nuovo federalismo in Italia e, guarda caso, si tiene quarantasette competenze a Roma e qualche piccolo atto di bontà lo demanda alle regioni, alle province e ai comuni. Qual è questo atto di bontà? Che se volete avere della sussidiarietà dovete fare della fiscalità aggiuntiva. Di fronte a questo si riesce a leggere nel passato ciò che l'Europa e lo stato pedofilo, il Belgio, fece contro l'Austria, con il richiamo dello stesso presidente socialista austriaco. Abbiamo però visto che l'Europa in questo momento non ha

condannato il ministro degli esteri della grande Germania, uomo identificato come terrorista! E nessuno ha alzato la voce, dalla sinistra e dalla destra, un terrorista che fa parte del gruppo politico dei Verdi, si sapeva tutto di quell'uomo, ma guarda caso, nessuno si è scandalizzato che fosse l'uomo del terrorismo in Germania, quello sta bene, fa parte della loro famiglia, fa parte delle operazioni del terrorismo, così come non si condannano le operazioni di chi in Italia ha tirato le molotow, di chi ancora cammina con una gamba sciancata, perché nel fuggire dalle barricate è stato colpito da un colpo di pistola alla natica, anche questo componente dei Verdi, chi sono questi terroristi politici degli anni '70? Di fronte a questo io mi chiedo quali sono state le condanne fatte dai partiti comunisti, che volevano costruire lo stato sovrano sovietico europeo? Questi sono i personaggi sono in Europa e sono in Italia, perché queste sono le forze politiche che rappresentano, perché loro cambieranno nome, ma bolscevici rimangono, non è che siano di sinistra, sono bolscevici, è un'altra cosa ancora. Di fronte a questo io mi chiedo perché non è stato condannato? Perché oggi quest'Europa che tanto ha gridato contro Milosevic non sta condannando le bande dell'UCK che stanno uccidendo persone inermi all'interno dello stato Jugoslavo e del Kosovo, non si sente nessuna manifestazione dai vetero-sinistrici, perché questa è la verità, i sinistrici sono soggetti pericolosi. Ricordatevi che è inutile nascondersi dietro la foglia di betulla, perché le situazioni si leggono quotidianamente, è stato condannato dall'Europa il movimento di Heider e la sua persona, esclusivamente perché, nelle ultime elezioni di uno stato, Heider col suo movimento, assieme ai popolari di Austria, hanno messo una macchia grigia all'interno del rosso-bordeaux d'Europa, questa è stata la colpa di Heider, perché se egli fosse andato al governo con i socialisti, non sarebbe successo niente, anzi sarebbe stato uno dei più alti strateghi politici dell'Austria.

Di fronte a questo, signor Presidente del Consiglio, noi si era chiesto, nei tempi di dovere, che si votasse questa mozione, perché giustamente si doveva fare in modo che il popolo nel suo consenso elettorale non dovesse essere condannato. Viene condannato da chi non accetta la democrazia e la libertà, che è la sinistra in tutte le sue forme, che possono essere il Partito Popolare, Rifondazione Comunista, i DS, i Verdi, i Comunisti Italiani, chi più ne ha più ne metta, però sono quella gente che ha deciso in tutto il suo pensiero, il suo sistema: "Dammi il voto perché il possa comandare, non mi interessa governare, io voglio comandare", che è un'altra cosa. Ecco che allora il pensiero di solidarietà all'interno di questo grosso blocco politico che vuol diventare stato sovietico europeo, la Lega non lo permetterà, perché, proprio come riporta un passaggio del mio segretario federale: "Lotta ad un superstato Europeo, noi vogliamo la confederazione e l'entità della devolution". Ritorniamo anche a ciò che la SVP ha votato a Roma assieme all'Ulivo, un cambiamento della costituzione dal quale si desume che domani lo stato nazionale non sarà più in diritto di governare e di emanare norme e leggi all'interno del suo territorio, perché tutto sarà demandato all'unico sovrano che è l'Europa sovietica comunista, questo è il pericolo! Questa è la verità, in quanto l'Europa non si è mossa a condannare il ministro degli esteri tedesco, uomo riconosciuto di terrorismo e di nefandezze nei confronti delle forze dell'ordine.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Urzì.

URZÌ: Credo che si debbano innanzitutto alcune risposte ai colleghi Pöder e Leitner, alcune risposte che intendiamo fornire con grande piacere. La prima: ci è stata fatta una richiesta in una forma indiretta, quella di modificare nella sostanza la formulazione della nostra mozione, così come il collega Pöder, nella sostanza, ha proposto ai colleghi degli altri gruppi del centro e della Lega di modificare a loro volta le loro mozioni, in quanto di fatto superate dai tempi, dal fatto che ormai molti mesi sono trascorsi dal giorno in cui noi le presentammo, allora si trattava di documenti di estrema attualità, il nostro risale al diciassette febbraio del 2000. La risposta che dobbiamo: noi la mozione non la modifichiamo e non intendiamo farlo per un semplice motivo, perché il dibattito ed il voto che seguirà, rispetto a questo documento, deve costituire una sorta di atto d'accusa rispetto ad un artificioso rallentamento dei lavori del Consiglio regionale, che è stato esercitato dalla maggioranza che in questo Consiglio siede. Dico artificioso rallentamento dei lavori che produce questo ed altri peggiori risultati, produce il risultato di andare a discutere disegni di legge e mozioni a due anni dalla loro presentazione, quando, mi rendo conto di aprire una breve parentesi, signor Presidente, ma lei me lo concederà, sostenemmo, facendo anche delle proposte, la necessità di regolamentare meglio i lavori di quest'aula, lo facemmo nella piena consapevolezza del fatto che, se quest'aula non è posta nelle condizioni di operare secondo le normali procedure che regolano i lavori di tutte le assemblee, allora l'istituzione muore e con essa anche l'essenza della regione. Per questa ragione noi abbiamo proposto e lo riproporremo in modi e forme diverse, anche nell'ambito del collegio dei capigruppo, lo proporremo nuovamente in tempi diversi e forme diverse un nuovo modo di organizzazione interno dei lavori dell'aula, per permettere di discutere sui documenti che qui vengono portati. Oggi questo diritto non viene riconosciuto, in quest'aula, nella sostanza dei fatti, la maggioranza dei consiglieri, quindi il centro-sinistra, impedisce all'assemblea di svolgere il proprio ordinario lavoro.

Vede che allora c'è un punto di contatto tra l'argomento oggetto della mozione e anche il fatto che ci troviamo a discutere di questi testi a molti mesi, potrei quasi dire a molti anni, di distanza, perché evidentemente deve essere un chiodo fisso quello della sinistra, da una parte di evitare il libero esercizio della democrazia, dall'altra parte di porre le condizioni, in questo caso anche a paesi estranei, del libero esercizio della democrazia in quelli stessi paesi,

In Consiglio regionale, per quanto attiene le nostre piccole cose, viene, di fatto, impedito, se andiamo solo a scorrere l'ordine del giorno dei lavori di quest'aula, ricco e probabilmente rimarrà così, tale e quale anche per i prossimi mesi, di trattare le proprie ragioni. A livello internazionale si arriva a compiere atti di pesantezza sicuramente più significativa e non voglio ritornare sul concetto delle sanzioni, perché mi pare se ne sia parlato già a lungo e le considerazioni svolte da molti colleghi dell'opposizione credo possano essere tranquillamente recepite anche dal nostro gruppo politico.

La mozione quindi non la si cambia, ma credo che al collega Leitner vada risposto anche rispetto ad una sua seconda richiesta, ossia: "Lo stato italiano deve scusarsi", ha detto il collega Leitner, io rispondo, non si deve

scusare lo Stato italiano, si deve scusare il centro-sinistra italiano, il governo italiano, coloro che, non posso dire per uno scherzo della natura, ma per uno scherzo del sistema elettorale, oggi stanno governando questo Paese, speriamo ancora per poco, si deve scusare questa sinistra italiana, ma evidentemente anche quella europea, per quella grande cantonata, di fine secolo, che andrà ricordata per molti anni, se è vero che poi le conclusioni delle commissioni istituite hanno portato a conclusioni diametralmente opposte rispetto alle premesse fissate dai governi di sinistra che reggono le sorti di diversi paesi dell'Unione europea. Nel nostro documento esprimiamo appieno la nostra solidarietà rispetto al popolo austriaco, che in libere elezioni ha determinato un proprio legittimo governo nazionale, ma questo lo abbiamo sempre sostenuto e nella nostra mozione lo riprendiamo in forma sicuramente più chiara e ampia rispetto a quanto hanno fatto i nostri colleghi degli altri gruppi politici, che pure vanno apprezzati per il loro impegno, noi abbiamo ritenuto di sottolineare un aspetto particolare, quello relativo all'impostazione politica generale di una delle componenti del governo austriaco, quella dei Freiheitlichen; rispetto a questa forza politica noi abbiamo espresso nel passato e rinnoviamo anche oggi, una nostra ferma contrarietà di carattere ideologico, politico e programmatico, non possiamo dimenticare l'impostazione di questa forza politica nel recente passato, oggi i toni sono molto più ammorbiditi, evidentemente per esigenze di rapporti internazionali e comprendiamo questo imbarazzo da parte dei Freiheitlichen austriaci, ricordiamo però le prese di posizione che attenevano alla particolare situazione dell'Alto Adige, all'assetto della nostra regione, ricordiamo le affermazioni di Walther Meisberger, poi nel tempo perdutosi, non vogliamo ricordare per pudore per quali ragioni, ma di Walther Meisberger, numero due dei Freiheitlichen, nel corso di una grande assemblea di Burschenschaften ad Innsbruck, affermò la necessità del ricorso alla violenza per la causa tirolese, quindi affermando nella sostanza la necessità di ridare vita a tendenze separatiste da esprimersi anche attraverso fenomeni para-terroristici. Ricordiamo l'impostazione tradizionale dei Freiheitlichen, un movimento politico che si richiama nell'ambito dell'Europa, nell'ambito di quel movimento teso all'integrazione dei paesi europei, a teorie di segno diametralmente opposto, ossia alla creazione di "piccole patrie" che io definisco piccoli tumori all'interno dell'Unione Europea a carattere paranzionale e talvolta anche transfrontaliero, e qui il passo sarebbe breve, ci condurrebbe rapidamente a parlare anche di Euroregion Tiröl, ma non vogliamo soffermarci oggi su questo tema, lo accenniamo solamente, vogliamo ricordare anche quanto AN si è espressa negativamente rispetto alla politica attuale del governo austriaco riguardo il tema complesso della tutela delle minoranze linguistiche, se è vero che mancano ancora riconoscimenti fondamentali, come quello per esempio al diritto ad un bilinguismo autentico, pieno e vissuto, dalla scuola fino alla toponomastica, nei territori abitati dalle minoranze austriache, nonostante qualche timido passo compiuto negli ultimi anni.

Concludo, il nostro giudizio è e rimane assolutamente negativo rispetto alla forza politica dei Freiheitlichen, noi abbiamo però una piena consapevolezza dei valori della democrazia e quindi sappiamo rispettare quella che è una libera determinazione di una comunità che va alle urne e vota il governo che ritiene più opportuno, fissando dei limiti che noi abbiamo indicato,

che sono i principi su cui si regge l'Unione europea, ma ci esprimeremmo in forma contraria rispetto alla legittimità di governi legittimamente eletti. Auspichiamo quindi che il nostro documento possa essere accolto come momento di testimonianza, anche se purtroppo in parte superato, doveroso.

Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Santini hat sich als Nächster zu Wort gemeldet.

SANTINI: Come ha appena detto il collega Urzi, questo argomento arriva in aula dopo un anno abbondante, quindi direi altrettanto abbondantemente digerito e apparentemente superato. In realtà invece questo anno ci ha consentito di meglio valutare l'iniziale forma di contestazione nei confronti del governo austriaco, alla luce anche di avvenimenti e di sedimentazioni che sono intervenute ai vari livelli, quello europeo, quello internazionale in genere e anche il governo italiano. Va detto che l'argomento mantiene tutta la sua fresca attualità, anche se il movente potrà essere casomai superato, quello della contestazione di un governo liberamente eletto, democraticamente formato in base alla volontà degli elettori e che comprende soggetti diversificati. Su questo tipo di composizione, in effetti, nessuno aveva ed ha il diritto di discriminare o di fare commenti, ma tanto meno gli organismi comunitari, visto che, fra le competenze dei trattati, non esiste ancora la politica estera. Questo è un pilastro che sarà iscritto probabilmente nei prossimi dieci anni, ma che è ancora molto lontano dall'essere codificato in qualsiasi articolo del trattato, quindi assolutamente indebita l'ingerenza nell'autonomia e nella sovranità del governo austriaco, decisamente antipatico, sotto il profilo politico, il modo e lo stile con cui questo tipo di osservazione è stato avanzato. Fortunatamente il presidente della commissione Prodi è riuscito in extremis, perché era partito piuttosto male, a evitare che l'Unione europea facesse una bruttissima figura, erigendosi a giudice di una problematica che non può assolutamente trattare e condizionare. Ancora una volta Prodi ha rivelato la sua fragilità, il classico tallone d'Achille, che da sempre ha, quello cioè di essere rimasto, nonostante l'immersione nella materia europea, un soggetto politico di parte, nazionale. Questa è la grande lacuna di Prodi, il grande difetto che tutti addebitano al presidente della commissione, l'incapacità di erigersi al di sopra delle esigenze e posizioni nazionali, invece la tendenza è ad essere sempre un italiano, all'interno della commissione, già questo non sarebbe tollerabile da parte di un semplice commissario, immaginiamo come possa essere tollerato dagli altri partner da parte del presidente della commissione, quindi dal capo dell'ipotetico governo europeo. Il brutto scivolone iniziale è stato rimediato da Prodi, sapientemente consigliato a Bruxelles dai suoi partner di commissione, ma non sapientemente ispirato da parte dei suoi amici del governo di centro-sinistra, che, viceversa, intendevano sfruttare questo equivoco clamoroso per fare, di un fatto interno dell'Austria, un'occasione di propaganda, di tipo estero, puramente partitica e di parte.

L'evento ormai sembra superato, ma è un precedente molto grave ed è ancora più grave che qualcuno ne abbia approfittato per fare un replay, sicuramente anacronistico ed inaccettabile, come ha fatto quel ministro belga per rinnovare una ingerenza indebita in questioni interne italiane, per quanto

concerne la formazione dell'ipotetico, ancora non votato dal popolo, ma noi siamo fiduciosi che questo accada, governo di centro-destra. La presenza di partner come la Lega era stata individuata come possibile turbativa dell'equilibrio a livello europeo. Il collega Boso, che ha una dialettica invidiabile, sotto l'aspetto della freschezza e della immediatezza delle immagini, ha già detto quello che pensa nei confronti di questo ministro, ma io dico che non è tanto il ministro belga o il suo governo che vanno citati come pessimo esempio di interpretazione della partnership europea, ma è la tendenza, purtroppo diffusa, a voler continuamente condizionare le sorti dell'Europa a vicende di tipo politico, partitico interno di questo o di quel paese.

Ancora una volta il centro-sinistra non ha mancato di brillare per faziosità o per incapacità di capire che a Bruxelles, dei problemi interni dell'Italia, non importa proprio nulla; ne sa qualcosa. per esempio, l'on. Bertinotti, quando, durante un suo intervento, all'inizio della precedente legislatura, nel 1995, confondendo l'aula di Strasburgo con l'aula di Montecitorio, avviò una specie di requisitoria contro il governo Berlusconi e fu zittito addirittura dal presidente del Parlamento europeo, il quale lo richiamò ad una maggiore serietà e gli spiegò come, quella problematica appartenesse allo stato membro Italia, era una diatriba puramente politica, mentre in quell'aula si discutono solamente gli argomenti previsti dai trattati. Ripeto, nessun trattato, non solo prevede, ma può autorizzare l'ingerenza in una questione di politica interna, com'è quella sia austriaca che italiana. Basti dire poi che questo ministro belga è considerato nel suo paese, sicuramente non un campione di moralità pubblica, fu coinvolto in passato in poco chiare vicende di tangentopoli, e in questo caso ha voluto distinguersi ancora una volta, non è il primo caso. Ricordo l'esordio del gruppo europeo di Forza Italia, nel 1994, che fu salutato da una manifestazione di questo tipo, una pregiudiziale faziosa di repulsione, presentata da una deputata comunista belga, Dury si chiamava, la quale si alzò e disse che quel Parlamento europeo era delegittimato in quanto comprendeva dei parlamentari di Forza Italia e di Alleanza Nazionale e delegittimava insieme i due partiti, in quanto in Italia erano al governo assieme. Confondendo molte cose, oltre alla legittimità dell'intervento, ma incominciando già allora a contestare questo tipo di presenza.

Ora Forza Italia viene ancora una volta richiamata in causa, cambia il movente, il partner della vergogna diventa la Lega, ma è sempre Forza Italia nel mirino, per quale ragione? Colleghi che sapete leggere fra le righe del dibattito politico, perché essa da fastidio, soprattutto a livello europeo, dal momento in cui, all'interno del Partito Popolare europeo, che da questa legislatura, per fortuna, è per la prima volta nella storia il partito di maggioranza all'interno del Parlamento europeo, all'interno del PPE, Forza Italia è il maggior gruppo di espressione italiana, prima erano gli iscritti del PPI, anche se frastagliate variegati, già dalla precedente legislatura, eravamo 22 deputati, Forza Italia è la voce più autorevole della politica di centro cristiano-cattolica, liberal-democratica, all'interno del Parlamento europeo. Questo da fastidio e allora ogni volta si cerca un pretesto per inquinare questo tipo di presenza e lo fanno gli avversari italiani all'interno del PPE, sono i partner di centro-sinistra, quel Partito Popolare italiano, che, all'interno del PPE, è stato già messo dietro la lavagna, in quanto caduto in sospetto pesantissimo di connivenza con il

governo di centro-sinistra italiano, in poche parole un partito cristiano cattolico d'ispirazione democratica, che fa parte del PPE, non può stare al governo, questa è la sentenza dell'assemblea del PPE, assieme a partiti di matrice comunista. Di fronte a questo tipo di condanna ogni volta si cerca di inquinare la presenza di Forza Italia a livello europeo, ogni volta anche questo ministro belga ha tentato di farlo. Proprio in questo momento il PPE sta guardando con grande fiducia al partito di Forza Italia, come nucleo nuovo per identificare questo tipo di appartenenza e dei valori e dei contenuti che Forza Italia ha.

Noi respingiamo quindi questo tipo di attacco, a nome di FI e a nome anche della sovranità dello Stato italiano, così come abbiamo fatto in passato per quanto riguarda l'indegno attacco alla sovranità dell'Austria.

PRÄSIDENT: In persönlicher Angelegenheit hat sich der Abg. Leitner zu Wort gemeldet.

LEITNER: Herr Präsident, ich bin entrüstet über zwei Aussagen des Kollegen Urzi, der jetzt nicht da ist. Zum einen hat er dem ehemaligen Generalsekretär der Freiheitlichen Walter Maischberger vorgeworfen, bei einer Burschenschaftsveranstaltung zu Gewalt aufgerufen zu haben. Wahr ist, dass Walter Maischberger die Position der offiziellen Südtirolpolitik vertreten hat, nämlich dass der aktive Widerstand der 60er Jahre dazu geführt hat, dass wir das Paket bekommen haben. Das ist keine Erfindung des Walter Maischberger, das ist offizielle Südtirolpolitik und etwas anderes, was viel schwerwiegender ist, Kollege Urzi: wenn du die „piccole patrie“ als „piccoli tumori“ bezeichnest, dann muß ich sagen, was passiert mit uns, wenn Alleanza Nazionale an der Regierung ist? Dann werden jene, die für das Europa der Regionen eintreten, für die „kleinen Heimaten“, dann werden diese ausgemerzt. Tumore werden doch bekämpft. Also „piccole patrie“ als „piccoli tumori“ zu bezeichnen, da wehre ich mich mit aller Entschiedenheit gegen so einen Vergleich. Ich protestiere offiziell.

PRÄSIDENT: Zu Wort gemeldet hat sich die Präsidentin des Regionalausschusses, Frau Cogo.

COGO: Riconosco che le tre mozioni sono diverse, sia nei toni che nei contenuti, come anche nella proposta deliberante; comunque entrambe le mozioni sono superate dai fatti.

Riepiloghiamo brevissimamente quali sono i fatti di cui oggi si sta discutendo: il 3 febbraio del 2000 vengono attivate, da parte dell'Unione europea, misure di tre tipi nei confronti del governo austriaco: la rinuncia a promuovere o accettare contatti ufficiali bilaterali a livello politico con il governo austriaco, il rifiuto di sostenere candidature austriache nelle organizzazioni internazionali, la limitazione a livello tecnico dell'accesso degli ambasciatori austriaci nelle capitali europee, tutte queste misure vengono accettate anche dagli altri quattordici paesi europei. Nei mesi seguenti una commissione di tre saggi, incaricati dall'Unione europea di giudicare le mosse di Heider, composta da un ex presidente finlandese, un ex ministro spagnolo e da un esperto di diritto internazionale, questa commissione di esperti ha analizzato gli sforzi del

governo austriaco, chiedendo, in data 8 settembre 2000, la revoca delle sanzioni decise nel febbraio dello stesso anno e il 14 settembre 2000, l'Unione europea ha revocato le sanzioni, così anche i quattordici partner interessati, insistendo però su una necessità di vigilanza particolare nei confronti del partito guidato da Heider.

Questi sono i fatti e poiché noi parliamo di un avvenimento storico che è superato, perché le sanzioni non vi sono più, credo che entrambe le mozioni dovrebbero essere ritirate da coloro che le hanno sottoscritte. L'invito che io rivolgo è proprio il ritiro, altrimenti propongo la loro bocciatura.

PRÄSIDENT: Es ist so, dass die drei Ersteinbringer gerade dabei sind, einen gemeinsamen Text zu verhandeln. Deshalb haben sie mich gebeten, ich möchte für 10 Minuten den Regionalrat unterbrechen, damit wir dann einen gemeinsamen Text vorliegen haben.

Deshalb unterbreche ich jetzt die Sitzung für 10 Minuten und wir treffen uns wieder um 16.20 Uhr.

(ore 16.10)

(ore 16.24)

PRÄSIDENT: Wir nehmen die Sitzung wieder auf. Zum Fortgang der Arbeiten hat sich der Abg. Urzì und nachher der Abg. Denicolò zu Wort gemeldet.

URZÌ: Volevo richiedere la momentanea sospensione della trattazione dei tre punti all'ordine del giorno e il rinvio a domani mattina alle ore 10, in considerazione del fatto che è in elaborazione una versione aggiornata e congiunta delle tre mozioni, peraltro il documento dovrà poi essere tradotto e quindi, anche per garantire all'aula di poter procedere nei propri lavori, potrebbe essere opportuno rinviare la discussione finale e il voto a domani mattina.

Questa è una proposta che mi permetto di sottoporre alla sua attenzione, in considerazione del fatto che è emersa una particolare disponibilità anche aldilà delle posizioni espresse dai firmatari le tre mozioni, che ha reso necessario, alla ricerca di una intesa più ampia, il ritiro dei tre documenti, quindi sottopongo a lei questa richiesta e attendo sue indicazioni a riguardo. Grazie.

PRÄSIDENT: Der Abg. Denicolò hat das Wort.

DENICOLO': Kolleginnen und Kollegen! Ich schließe mich dem Vorschlag des Kollegen Urzì an und ersuche, diesen Tagesordnungspunkt jetzt auszusetzen und auf morgen zu vertagen und mit dem nächsten weiterzugehen. Denn ich kann mir durchaus vorstellen, dass der auf Vorschlag von Herrn Pöder ausgearbeitete, möglicherweise gemeinsame Text, der noch einmal vorgelegt wird dann erneut Diskussionen auslösen wird.

PRÄSIDENT: In Ordnung. Dem gebe ich statt. Somit sind diese drei Beschlussanträge, die gemeinsam diskutiert worden sind, ausgesetzt und wir werden morgen über den gemeinsam vorgelegten Text reden.

.....Abg. Urzì... die Übersetzung funktioniert nicht.

PRÄSIDENT: Es ist so, der Abgeordnete Herbert Denicolò hat sich dem Vorschlag des Kollegen Urzì angeschlossen und somit wird dieser Tagesordnungspunkt ausgesetzt und wir beginnen morgen mit diesem jetzt ausgesetzten Tagesordnungspunkt.

Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung, Tagesordnungspunkt Nr. 3, **Beschlussantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì, Taverna, Holzmann und Plotegher, betreffend Transparenz bei den Beiträgen an die FUEV.**

Ich gebe das Wort für die Verlesung und dann Erläuterung dem Ersteinbringer, Abgeordneten Urzì.

PRESIDENTE: Il cons. Denicolò ha aderito alla richiesta del collega Urzì e pertanto il punto all'ordine del giorno viene sospeso. Domani inizieremo la seduta con questo punto all'ordine del giorno che oggi abbiamo sospeso.

Passiamo ora al prossimo punto dell'ordine del giorno, ovvero al terzo punto all'ordine del giorno, la Mozione n. 15 presentata dai cons. Urzì, Taverna, Holzmann e Plotegher concernente a trasparenza dei contributi alla FUEV.

URZÌ: Grazie Presidente, do lettura dunque della mozione:

MOZIONE N. 15

Trasparenza dei finanziamenti al Fuev

“Non è possibile purtroppo sapere come sia stato usato dalla Fuev il pubblico denaro ad essa versato”. L’ammissione è dell’assessore regionale Alessandra Zendron. Rispondendo a precise richieste di chiarimento avanzate con interrogazione dal gruppo consiliare regionale di Alleanza nazionale l’assessore Zendron ha constatato come le quote versate nel passato dalla Regione Trentino-Alto Adige al Fuev siano finite in un calderone unitamente a versamenti anche della Fondazione Hermann Niermann e del governo tedesco ma come sia impossibile, in quanto non esiste alcun rendiconto a disposizione dei finanziatori, verificare come siano state investite le ingenti cifre versate.

Un’ammissione che riapre prepotentemente il capitolo dei finanziamenti al Fuev. Si è costretti a prendere atto dell’assoluta mancanza di trasparenza sulla destinazione dei capitali. Anche ammettendo che si possa trattare di scopi meritori non è possibile in alcun modo stabilire chi abbia beneficiato del denaro versato dalla Regione Trentino-Alto Adige e quali iniziative siano state promosse con lo stesso.

Un fatto riprovevole che pone all’attenzione dell’opinione pubblica il problema della responsabilità morale dell’ente pubblico riguardo ai contribuenti italiani che se sono disposti ad accettare, come avviene normalmente, finanziamenti di organizzazioni presumibilmente meritorie chiedono almeno che si sappia come lo stesso denaro viene poi investito.

Una questione di moralità pubblica che appare di stretta attualità se collegata alle giustificate polemiche seguite dalle inchieste giudiziarie sui flussi di denaro e le ruberie compiute a spese dei cittadini attingendo dai fondi misti pubblico-privati costituiti per fare fronte all'emergenza del Kosovo.

Tanto più che solo recentemente si è agitata, per iniziativa della stessa assessore Zendron in procinto di aderire alla nuova maggioranza regionale, una vivace polemica nel corso della quale la stessa Zendron denunciò, non è mai stato appurato se a ragione o meno, il Fuev di contaminazioni antisemite e neonaziste. Significativa a questo riguardo una presa di posizione della comunità ebraica di Merano che anche in recenti notizie diffuse dalla stessa presidente della giunta regionale avrebbe espresso la disapprovazione per il sostegno da parte della Regione ad una organizzazione "che ha radici politiche ed ideologiche nelle profonde oscurità del nazismo, al quale si richiama esplicitamente nella sua pubblicazione ufficiale".

Per queste ragioni va ritenuta particolarmente significativa la richiesta di maggiore trasparenza sulla destinazione dei fondi pubblici della Regione al Fuev per evitare che vengano alimentate polemiche strumentali e dannose all'immagine dell'istituzione e causa di preoccupazioni da parte dei cittadini contribuenti ai quali deve essere riconosciuto il diritto dovere alla massima conoscenza delle iniziative cofinanziate dalle organizzazioni cui la Regione assegna contribuzioni pubbliche.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE DELIBERA

Di invitare la Giunta regionale ad assumere le iniziative utili a:

- chiarire quale destinazione abbiano avuto nel passato i fondi della Regione riconosciuti al Fuev;
- chiarire quali iniziative del Fuev siano state cofinanziate dalla Regione;
- evitare che nel futuro siano stanziati finanziamenti o siano sostenute organizzazioni in assenza di un rendiconto dettagliato delle spese sostenute dalle stesse in relazione alle singole iniziative di cui va allegata precisa descrizione.

PRÄSIDENT: Abgeordneter Urzì, Sie haben 15 Minuten für die Erläuterung.

PRESIDENTE: Cons. Urzì, Lei ha tempo 15 minuti per l'illustrazione.

URZÌ: Mi trovo nella condizione di dovere, innanzitutto ripetere ciò che è già stato affermato precedentemente in relazione agli altri documenti discussi da quest'aula nel corso della giornata, ossia che ci troviamo a discutere di questa mozione dopo oltre un anno dalla sua presentazione, venne depositata l'8 febbraio del 2000. Per certi versi la mozione andrebbe in una certa misura adattata alle novità emerse nel frattempo, alle ulteriori prese di posizione che si sono susseguite, a quelle della Presidente Cogo sicuramente, a quella del presidente del Fuev Arquint, a quella del presidente della comunità ebraica di

Merano Steinhaus, nonché ad altre affermazioni che magari mi riservo più avanti di citare.

E' però vero che, nella sostanza, l'oggetto della materia rimane invariato, io dico che sono disponibilissimo a prevedere lo stralcio completo di tutta la parte delle premesse e quindi a lasciare solamente la parte impegnativa, affinché sia ribadito quello che è lo spirito della mozione, che non è di agitare polemiche sull'argomento, vogliamo una riflessione attenta e grande considerazione politica. Lasciare quindi le premesse significa impegnare la regione Trentino Alto Adige, il Consiglio, ad invitare la giunta regionale a chiarire quale destinazione abbiano avuto nel passato i fondi della regione riconosciuti al Fuev e credo che questo corrisponda ad un principio di trasparenza, per sapere in questa meritoria associazione, così come è stata definita dalla Presidente Cogo, io non oso mettere in discussione questa affermazione, quale utilizzo i fondi abbiano avuto, per avere una conoscenza dei fatti, per chiarire quali iniziative del Fuev siano state cofinanziate dalla regione. Credo che sia legittimo, anche per i cittadini contribuenti, sapere dove siano finiti i soldi che la regione ha riconosciuto a questa associazione e anche impegnare la giunta regionale a evitare che nel futuro siano stanziati finanziamenti e siano sostenute organizzazioni, in assenza di rendiconti dettagliati delle spese sostenute dalle stesse.

Si chiede una rendicontazione annuale, un bilancio, così come è ovvio che sia, in modo che questo bilancio analitico e dettagliato, possa essere portato alla conoscenza di tutti i consiglieri regionali, in primo luogo, e dei cittadini tutti, per chiarire come siano state spese le lire che, a tutte le organizzazioni, non si vuole fare una questione particolare, sono state riconosciute. Credo che ciò corrisponda ad un principio di trasparenza ed efficienza.

Prendo atto, presidente, del fatto che l'argomento, nonostante abbia attirato su di se grande attenzione da parte dell'opinione pubblica e della stampa locale per tanti mesi, oggi non meriti attenzione più di tanto, da parte, in primo luogo, della Presidente Cogo, che ha abbandonato l'aula, manco che gli impegni istituzionali in Consiglio regionale gravassero particolarmente sul suo bilancio lavorativo, in quanto sappiamo che quest'aula si riunisce in maniera molto sporadica e credo che, per due giorni al mese, la presenza della Presidente Cogo potrebbe perlomeno essere garantita, credo sia un atto di mancanza di riguardo nei confronti dell'assemblea, che però va assolutamente stigmatizzato.

Mi fa piacere sia in aula l'assessora Zendron, mi farebbe più piacere vederla nella posizione di assessore piuttosto che in quella di consigliere, mi piacerebbe perché si cita l'assessora Zendron in relazione ad alcuni episodi sui quali sarebbe opportuno che ella stessa intervenisse in quanto assessore e non in quanto consigliere, magari vestendo i panni del consigliere dell'opposizione, gli stessi panni nei quali, l'attuale assessora Zendron, solo pochi mesi prima di sottoscrivere comunque finanziamenti al Fuev, aveva invece elevato vibrante proteste contro il Fuev alla giunta regionale, nella quale entro pochi giorni sarebbe entrata, proteste che poi si sono naturalmente spente. Non voglio ricordare e citare tutto il documento che l'assessora Zendron, solo poche settimane prima di entrare in giunta, presentò all'attenzione

dell'amministrazione regionale e con il quale si censurava in maniera esplicita e molto bruciante il Fuev, cosa che io non ho mai fatto, ci tengo a ribadirlo in questa sede, di esplicito atteggiamento xenofobo, razzista, neo nazista, invitando (questo è ciò che la cons. Zendron d'opposizione aveva avuto occasione di chiedere all'amministrazione regionale) l'amministrazione regionale a sospendere ogni tipo di contribuzione e finanziamento a questa organizzazione. Accuse pesantissime, pagine e pagine, che noi, in forma un po' provocatoria, abbiamo ripreso, ripresentando alla stessa Presidente Cogo, nonché all'assessora Zedron, lo stesso testo dell'interrogazione, presentato dall'assessora Zendron solo poche settimane prima, e poi nella sostanza sconfessato; ripresentandolo nella stessa forma, a nostra firma, volevamo sapere come l'assessora Zendron avrebbe risposto ai dubbi che lei stessa aveva sollevato poche settimane prima.

Le risposte sono state piuttosto significative, per certi versi comprensive dell'atteggiamento buonista della giunta regionale rispetto a questa associazione, ma dall'altra parte anche significative nel passaggio nel quale, l'abbiamo citato nelle premesse, l'assessora Zendron ha riconosciuto come non sia purtroppo possibile sapere come il denaro versato alla Fuev sia stato utilizzato. Credo che bisogna partire da questo per un'adeguata riflessione, perché, se è vero come è vero, che dei dubbi comunque sono stati sollevati, anche se poi fugati in una certa misura, io non sono mai entrato nel merito della questione, signor Presidente, non ho mai sostenuto posizioni chiare, favorevoli o contrarie al Fuev, nonostante poi le polemiche, sollevate ad arte da qualcuno, abbiano fatto intendere ciò, io mi sono solo rifatto a ciò che un'esponente della giunta regionale, attualmente in funzione, aveva avuto occasione di dire riguardo il comportamento, i finanziamenti riconosciuti dalle giunte regionali precedenti; finanziamenti per altro riconfermati dalla giunta in cui questo esponente, l'assessora Zendron, si era trovata catapultata.

Io riprendevo i dubbi, le perplessità, i sospetti sollevati dall'assessora Zendron, allora consigliere di opposizione, per rinnovarli e chiedere dei chiarimenti, delle certezze, credo che sia assolutamente legittimo richiedere un intervento della giunta regionale per poter prendere visione dei bilanci analitici, dettagliati, di come siano investite queste somme, ritengo che ciò corrisponda ad un principio di trasparenza e di giustizia.

Ribadisco il fatto che il gruppo di Alleanza Nazionale, questo lo sottolineo, non ha mai espresso una propria posizione chiara e indiscutibile rispetto alla attività di questa associazione, del Fuev, le polemiche noi non le abbiamo mai agitate, noi abbiamo richiesto a chi ha agitato le polemiche, che chiarisse per quale motivo a suo tempo lo aveva fatto, se aveva ragione nel momento in cui le aveva agitate o se aveva maturato un diversa ragione nel momento in cui, entrata in giunta, aveva ritenuto di dovere spegnere le stesse polemiche.

Abbiamo ritenuto di dover richiedere chiarezza sulle spese sostenute da un'associazione, rispetto alla quale la regione Trentino Alto Adige si è impegnata finanziariamente in modo piuttosto significativo. Credo che l'ultimo finanziamento risalga al maggio del 2000, mi correggerà eventualmente l'assessora Zendron, ed è un finanziamento di quasi settanta milioni, che prende atto dell'impegno positivo riconosciuto a livello internazionale del Fuev.

Noi non mettiamo in discussione l'impegno positivo e riconosciuto al Fuev, chiediamo semplicemente di sapere comunque come questi denari siano stati spesi, mi pare di intravedere nelle parole dell'assessora Zendron, quando dice: "Purtroppo non è possibile sapere come sia stato usato dalla Fuev il pubblico denaro ad essa versato", una nota polemica, forse alcune delle perplessità di un tempo sono state mantenute dall'assessore e vorremmo che allora si chiarisse fino a che punto avevano ragione e validità le affermazioni molto pesanti che attribuivano al Fuev un impegno xenofobo, razzista, neonazista e antisemita; questa associazione ha cambiato casacca? Non lo so, io non ho mai sostenuto una cosa né voglio sostenere l'altra, mi farebbe piacere sapere dall'assessora Zendron, in modo particolare, e dalla Presidente Cogo, quando e come questo cambio di casacca è stato praticato, se è vero che sono stati recisi i collegamenti che legavano il Fuev alla fondazione Hermann Niermann, nella quale militò anche Norbert Burger, non solo condannato all'ergastolo per strage compiuta in Italia, ma anche fondatore del partito neonazista austriaco. Bisogna sapere quindi quando sono stati recisi questi contatti, se può essere riconosciuto valido e definitivo il visto delle competenti autorità fiscali del Land Schleswig-Holstein riguardo la regolare presentazione del rendiconto finanziario del Fuev, giustificazione che è stata adottata per giustificare, chiedo scusa per il gioco di parole, la mancata presentazione a quest'aula, a me sottoscritto che l'avevo richiesto, di un rendiconto dettagliato dell'attività del Fuev. Se basta allora il visto del Land Schleswig-Holstein, io chiedo che questo ci venga detto, siamo sicuramente convinti del fatto che le autorità del Land Schleswig-Holstein abbiano operato correttamente, ma se lo hanno fatto, credo che nulla osti alla consegna alla regione Trentino Alto Adige, che è socio finanziatore di una associazione, del rendiconto dell'associazione stessa. Credo che, se in una qualsiasi realtà, compresa quella della nostra regione e delle due province autonome di Bolzano e di Trento, un'associazione chiede una esposizione finanziaria da parte dell'ente pubblico, uno dei suoi doveri primi sia quello di presentare la dimostrazione delle spese avvenute, perché chi ci può dimostrare altrimenti che quel denaro che è stato riconosciuto per lo svolgimento di una determinata attività, sia stato investito esattamente in quella determinata attività? Sulla base di un impegno morale, di una parola data o sulla base delle fatture dimostrate? Mi limito a dire le fatture per rendere chiaro il concetto, credo che le fatture siano più significative, gli scontrini fiscali possono essere più rappresentativi per dimostrare i modi di spesa che le parole date o i visti apposti dal Land Schleswig-Holstein, rispetto al quale mantengo un atteggiamento di grande rispetto, ma che, evidentemente, ha accertato una regolarità di un rendiconto finanziario, rendiconto che vorremmo vedere anche noi. Purtroppo, in ripetute richieste che ho fatto di trasparenza e di visione degli atti, in questi ultimi anni non ho mai avuto soddisfazione, così in provincia di Bolzano, così in regione Trentino Alto Adige; rimane quindi un grande oggetto del mistero questa associazione, pur impegnata meritoriamente nelle attività che la Presidente Cogo ha recentemente elencato in prese di posizione formali, ufficiali, che hanno giustificato l'impegno finanziario da parte della regione.

Concludo, signor Presidente, ricordando innanzitutto come il nostro gruppo politico è disponibile a stralciare completamente tutta la parte delle premesse, quella parte della mozione che potrebbe dare adito a polemiche,

peraltro inutili, perché non saremmo noi ad agitarle. Siamo disponibili e lasceremo tutta la parte impegnativa, se ci fosse la disponibilità a riconoscere il diritto da parte di quest'aula ad avere dimostrazione, rendicontazione dettagliata, analitica, delle spese sostenute dalle associazioni, di cui la regione Trentino Alto Adige è sostenitrice e finanziatrice.

Grazie signor Presidente.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Qualcun altro vuole intervenire? Prego cons. Klotz.

KLOTZ: Nur ganz kurz was einige Äußerungen des Ersteinbringers betrifft.

Die Klassifizierungen „neonazista, razzista, antisemita“ sind sehr schwerwiegend, Abgeordneter Urzi. Ich kann in diesem Zusammenhang nur sagen, dass diesbezüglich die österreichische wie auch die bundesdeutsche Öffentlichkeit viel sensibler als die Öffentlichkeit anderswo in Europa ist. Ich will nicht unbedingt sagen, sensibler als in Italien, aber Kollege Urzi, Du musst schon wissen, dass wenn die FUEV neonazista, razzista, antisemita wäre, dann wäre sie spätestens mit dem Eintritt der Regierung Schröder aufgelöst oder verboten worden, denn eine Regierung Schröder mit den roten und grünen Ministern würde eine solche Organisation ganz bestimmt nicht am Leben erhalten, denn diesbezüglich sind manche in Deutschland doch päpstlicher als der Papst. Was dann andere Wertungen anbelangt, ich kenne die Finanzgebarung der FUEV nicht, ich kenne auch alle Aktivitäten der FUEV nicht, aber zu behaupten, dass diese Tätigkeiten oder ein Teil dieser Tätigkeit in rassistische, antisemitische Richtung geht, scheint mir eine Lüge zu sein, denn dann hätte man die Beweise mitliefern sollen und ich habe keine gesehen. Ich glaube das nicht und ich erwarte mir schon, dass jemand Stellung nimmt, der sich damit gründlicher auseinandergesetzt hat, der die Organisation der FUEV und auch ihre Zusammensetzung kennt. Ich weiß nur, dass Vertreter von Volksgruppen darin mitarbeiten, die also vom Verdacht rassistisch zu sein, hundertprozentig zu befreien sind. Wenn ich eben beispielsweise gerade an die Gemeinschaft von Schlesien denke - und hier ist nicht die Rede von Schlesien sondern Schleswig Holstein – dann wäre sicher interessant hier zu wissen, welche Projekte die FUEV verfolgt. Es ist hier nicht die Rede von Schlesien, Kollege Berger, sondern es ist hier die Rede von der dänischen Minderheit in Schleswig Holstein und von der Schleswig Holsteinischen Minderheit in Dänemark. Es handelt sich um etwas anderes, wenn Du gerne über Schlesien diskutierst bin ich gerne bereit ein sehr interessantes Thema, ein sehr schönes Land mit einer sehr tragischen Vergangenheit anzugehen. Aber es sind doch zwei paar Schuhe und ich wusste nicht dass eine schlesische Minderheit oder Gruppe in der FUEV vertreten wäre, aber es wäre sicher interessant hier zu wissen, wer heute dort mitmacht, welche Projekte die FUEV verfolgt, welche verschiedene Volksgruppen vertritt.

Da würde ich mich aber schon verwehren, einfach weil es der Anstand und die Logik gebietet, Bezeichnungen wie neonazista, razzista und antisemita zurückzuweisen.

(Desidero prendere la parola per fare alcune osservazioni in merito alle dichiarazioni del presentatore.

La classificazione "neonazista, razzista, antisemita" è molto grave, cons. Urzì. In tale contesto posso solamente affermare che l'opinione pubblica austriaca e quella tedesca sono molto più sensibili di quella europea. Non voglio affermare che siano più sensibili di quella italiana, ma cons. Urzì, Lei dovrebbe sapere che se la FUEV fosse neonazista, razzista e antisemita, al momento dell'insediamento del Governo Schröder sarebbe stata sciolta o vietata, poiché il Governo Schröder con i suoi ministri dell'area di sinistra e dei verdi non avrebbe sicuramente mantenuto in vita una simile organizzazione, essendo alcuni in Germania più realisti del re. Per ciò che concerne altre valutazioni, non conosco il bilancio della FUEV e neppure conosco le attività della FUEV per affermare che tali attività o parte di queste attività siano razziste o antisemite; tali affermazioni mi paiono essere una bugia, poiché si sarebbero dovute presentare le relative prove ed io non ne ho viste. Non credo a quanto è stato detto e pertanto mi aspetto che qualcuno che si è confrontato esaustivamente con questa problematica, ovvero colui il quale conosce l'organizzazione della FUEV e ne conosce la composizione, prenda posizione. Personalmente so solamente che i rappresentanti dei gruppi etnici vi collaborano e pertanto debbono essere liberati dal sospetto di essere razzisti. Se ad es. penso alla comunità della Slesia, e qui non si parla della Slesia bensì della regione Schleswig- Holstein, sarebbe interessante apprendere quali progetti la FUEV porta avanti. Ma non stiamo parlando di Slesia, collega Berger, bensì della minoranza danese nella regione Schleswig- Holstein, e della minoranza della Slesia e dello Holstein in Danimarca. Se vuoi discutere della Slesia, sono disposta a confrontarmi su un tema interessante, a discutere di una bellissima terra dal tragico passato, ma si tratta di due cose ben distinte. Non saprei proprio cosa argomentare sul fatto che una minoranza della Slesia o un gruppo sia rappresentato nella FUEV, ma sarebbe interessante sapere chi ne è membro, quali progetti vengono portati avanti dalla FUEV, quali gruppi etnici rappresenta.

Pertanto ritengo che il decoro e la ragione impongono di rigettare appellativi come neonazista, razzista e antisemita).

PRESIDENTE: Mi vuole spiegare qual'è il fatto personale?

URZÌ: Signor Presidente, mi sono state attribuite delle affermazioni dalla collega Klotz, che pure rispetto per la passionalità del suo intervento, che avrei fatto, che invece non ho fatto, che avrebbero riguardato, a detta della collega Klotz, le dichiarazioni per cui l'associazione in questione avrebbe tendenze antisemite, razziste, xenofobe e neonaziste, queste affermazioni non le ho mai fatte, mi piacerebbe spiegare che cosa ho sostenuto.

PRESIDENTE: Prego.

URZÍ: Grazie signor Presidente, ribadisco nei pochissimi istanti che comunque utilizzerò per spiegare questa situazione che, purtroppo Presidente, su questo equivoco si è giocato anche troppo spesso in questi ultimi mesi e io ci tengo a fare chiarezza una volta per tutte, lo ho affermato tre volte nel corso del mio intervento, ma lo ribadisco: io personalmente e Alleanza Nazionale non abbiamo mai sostenuto una posizione critica nei confronti del Fuev, AN ha sempre rispettato l'impegno organizzativo, associazionistico del Fuev in quanto associazione legalmente riconosciuta, noi abbiamo, questo intendo spiegare signor Presidente, lei comprende la delicatezza del tema, semplicemente sostenuto un'altra cosa: nella precedente legislatura ed all'inizio di questa, per meglio dire, nella precedente legislatura, soltanto pochi giorni prima della sua fine, poche settimane prima dell'insediamento di questa giunta regionale, esponenti che oggi fanno parte di questa giunta regionale, hanno sostenuto posizioni estremamente critiche nei confronti del Fuev, arrivando a sostenere anche che il Fuev avrebbe avuto, a detta di questo o quello, posizioni antisemite, razziste, neonaziste e xenofobe. Noi chiediamo, in quanto quell'esponente aveva a suo tempo richiesto alla giunta regionale di non impegnarsi finanziariamente per sostenere quell'associazione, semplicemente se le cose sono cambiate da qualche mese fa ad oggi, da quando quell'esponente, che era all'opposizione è transitata alla maggioranza, se quindi oggi il Fuev ha cambiato casacca, se sono state accertate quelle responsabilità che venivano indicate o meno. A proposito di questo, e concludo signor Presidente, io devo sottolineare due passaggi che possono rendere chiaro il senso di ciò che ho detto, ripeto: AN non afferma assolutamente nulla, cita quello che altri hanno detto, e chiediamo chiarezza su quello che altri hanno detto, e vogliamo rendicontazione sull'attività del Fuev, sulla base dei sospetti che altri hanno sollevato, mai noi, noi non esprimiamo, oggi allo stato, un giudizio negativo sull'attività del Fuev, altri invece hanno scritto, mi riferisco in particolare all'assessora Zendron, della quale ho massimo rispetto per l'impegno che ha dimostrato fino ad oggi, ma che evidentemente ha dimostrato una contraddizione per quanto attiene a questo atto, l'assessora Zendron aveva scritto in una sua interrogazione rivolta alla giunta regionale, che nel 1970 viene pubblicato dalla Fuev un Handbuch der Minderheiten, manuale delle minoranze, dal contenuto apertamente razzista, le razze vengono descritte con un linguaggio inequivocabile: "Il tipo di uomo più comune nei paesi baschi è di media altezza, slanciato, con spalle larghe, fianchi stretti, il corpo longilineo, ha un viso triangolare, un collo particolarmente lungo, un naso aquilino, il cranio mesocefalo, con un piccolo affossamento sopra le tempie, questo tipo umano corrisponde ad un particolare gruppo sanguigno, che è segnato dalla mancanza dei gruppi B e AB ed a una forte dominanza del gruppo 0. Un contrasto così evidente mostra che non si può dubitare dell'esistenza di una razza basca, la quale non è pura, tuttavia è certo particolare", viene citato questo documento e non viene citato da noi, ancora vengono esaminati nel manuale della Fuev anche altri gruppi etnici, Cornovaglia, Galles, Scozia, Irlanda del Nord, macedoni in Grecia, ebrei in Turchia, sui tedeschi dell'Unione Sovietica riferisce un dott. Karl Stump, sto citando documenti di altri quindi che non ho scritto io, che porta lo stesso nome e sembra basarsi sulle stesse informazioni particolari

del dott. Stump responsabile delle selezioni del commando nazista durante l'occupazione in Ucraina.

PRESIDENTE: E' finito il tempo a sua disposizione.

URZÍ: Finisco, signor Presidente, se mi lascia concludere la frase. Si afferma e si citano altri documenti che fanno riferimento a posizioni razziste, neonaziste, antisemite e xenofobe e si cita anche il giornale di Zurigo: Israelitische Wochenblatt, che ha scritto che l'attività della Fuev ha sapore di nazismo. Queste affermazioni non le ho mai fatte io, se qualcuno le ha fatte credo debba renderne conto e debba spiegare per quale motivo si sarebbe finanziata, con l'intervento dell'attuale giunta regionale, un'associazione di questo tipo. Io non ho elementi per valutare l'impegno di questa associazione, vorrei soltanto che quest'aula fosse posta nella condizione di poterli valutare nella loro completezza.

Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Hosp.

HOSP: Ich muss schon sagen Abgeordneter Urzì beherrscht die Methode, die man mit „Zuckerbrot und Peitsche“ umschreiben kann, denn einerseits nutzt er auch in Umgehung der Geschäftsordnung, um eine persönliche Bemerkung vorzubringen, um ein zweites Mal zu sprechen. Zum anderen erklärt er sich natürlich unschuldig und weist auf die Kollegin Zendron hin, weil diese in Nachäffung eines Pamphlets, das vor einigen Jahren in Berlin erschienen von einer längst überholten extrem linken Seiten und eine Generalabrechnung mit vielen demokratischen Politiker Europas war, es zum Anlass genommen hat, um Anfragen einzureichen. Abgeordneter Urzì ich glaube ihnen selbstverständlich, sie haben dies nicht erfunden, sie haben dies zitiert und haben dies natürlich zum wiederholten Male aufs Tapet gebracht. Die Vorwürfe sind schwerwiegend, die Vorwürfe kann man auf der FUEV nicht ruhen lassen.

Die FUEV ist mittlerweile 51 Jahre alt, sie wurde in Versailles nach den Wirren des zweiten Weltkrieges gegründet und die Südtiroler Volksgruppe durfte in den ersten Jahren zwar Mitglied sein aber nicht unmittelbar partizipieren und auch keine Sitzungen in Südtirol abhalten, weil dies die damalige Staatsmacht verboten hatte. Südtirol war aber vom Anbeginn an dabei und wir haben in die FUEV viel als Volksgruppe eingebracht und vielleicht von der FUEV auch einiges profitiert. Es ist selbstverständlich nicht zu verhindern gewesen - und das gebe sicher zu wenn man die Analen der FUEV durchschaut - dass im Laufe der Jahrzehnte auch Persönlichkeiten bei der FUEV mitgearbeitet haben, in deren Vergangenheit man irgendetwas finden kann von dem was hier aufgeworfen worden ist. Dies gehört aber der Vergangenheit an und heute stehen der FUEV integere Leute vor. Der Präsident ist von Beruf aus ein Pastor aus der Schweiz, Räteromane, Sozialdemokrat, Politiker und ein ausgewogener Mann mit viel Ansehen. Im Präsidium der FUEV sind die Sorben, eine der kleinsten Minderheit neben den Ladinern in Europa, die Ungarn aus dem benachbarten Ländern Ungarns vertreten, denn Ungarn hat nach dem ersten Weltkrieg am schwersten

draufgezählt, 700.000 in der heutigen Slowakei, 3 Millionen in das heutige Rumänien und andere in die Ukraine, in der heutigen Jugoslawische Republik und so sind natürlich auch die Ungarn von den genannten Ländern in dem Vorstand vertreten. Es sind seit 50 Jahren ununterbrochen die Bretonen hochkarätig vertreten, die Friesen, die Nordschleswiger, d.h. die Deutschen aus Dänemark genauso wie die Südschleswiger, die Dänen aus Norddeutschland und viele andere mehr. Es gibt an die 75 Volksgruppen, die der FUEV angehören und heute hat sich natürlich das Gewicht nach Osten verlagert. In Tschetschenien, in Georgien sind unzählige Volksgruppen, die sich der FUEV anschließen möchte. Die Kremtartaren suchen nach der Stalinistischen Gewaltära wiederum ihre Heimat, um in ihrer alten Heimat Wurzeln zu schlagen. Vieles ist aufgebrochen und wir wissen, dass die richtige Lenkung der Minderheitenwünsche der über 100 Minderheiten in Europa einfach notwendig ist, um zu verhindern, dass neue Gewaltherde in Europa aufflammen. Wir erinnern uns ja an die jüngsten Ereignisse im ehemaligen Jugoslawien, das ist nichts anderes als ungeklärte Minderheitenfragen. Deswegen müssten wir dieser FUEV dankbar sein.

Allerdings ist die FUEV, Herr Kollege Urzì, finanziell leider tief am Boden und es ist der Region Trentino-Südtirol und dem Land Südtirol hoch anzurechnen - und das hören wir auch immer wieder in den europäischen Gremien - dass wir dieser FUEV so stark helfen. Wir geben immerhin an die 20% bis 25% des Etats nicht für unsere Minderheiten hier, denn unsere Minderheitenfrage ist weitgehend im europäischen Sinne auf die Bahnen gebracht worden, sondern um anderen zu helfen. Wir möchten anderen helfen und das steht uns gut an. Deswegen sind die 20% und 25% des Etats der FUEV - ich müsste es genauestens erst recherchieren - die von der Region und Südtirol bereitgestellt werden. Es gibt nur noch die Bundesrepublik Deutschland, Dänemark und ein zwei Bundesländer in Österreich, die etwas beisteuern. ansonsten sind es die vielen Minderheiten, die ihren bescheidenen Mitgliedsbeitrag zahlen.

Hier wäre es wirklich notwendig, dass man mehr Geld hätte, um Gutachten bei Völkerrechtlern bestellen zu können, um der einen oder anderen Volksgruppenminderheit in Europa unter die Arme zu greifen. Dazu ist die FUEV gar nicht in der Lage. Was die Niermann-Stiftung anbelangt, es gab tatsächlich eine Stiftung eines reichen Herren Namens Niermann, die vorübergehend in rechte Hände geraten war und auch die Südtiroler Staatsanwaltschaft hat zusammen mit deutschen darüber recherchiert und es wurde alles bereinigt. Das Innenministerium in Bonn hat sich der Sache angenommen und es wird jetzt von einem hohen Beamten des Innenministeriums verwaltet. Leider fließen keine Gelder mehr nach Südtirol, sie fließen wohl nach Ungarn, beispielsweise wurde ein jüdisches Altenheim in Budapest errichtet. Es wurde die deutsche Schule in Ungarn damit unterstützt und ungarische Schulen in Dänemark unterstützt und genau 130 Millionen Lire im Jahr fließen der FUEV zu, um ihre Bediensteten zahlen zu können. Es stimmt wie der Abgeordnete Urzì oder ursprünglich Frau Kollegin Zendron gesagt haben, dass diese Stiftung nicht stubenrein war, aber sie wurde vom deutschen Innenministerium bereinigt und es wurden die Leute entfernt, die einen gewissen Missbrauch verübt haben. Es ist inzwischen behoben und es ist

fertig und vorbei und es ist ein Segen, dass ein Teil auch von dieser Niermann-Stiftung an die FUEV fließt. Die Niermann-Stiftung wirft jährlich über 2 Milliarden ab und 130 Millionen gehen an die FUEV und das restliche Geld geht an Einrichtungen, an Minderheiten und Volksgruppen im Osten und nichts mehr beispielsweise zu uns her, weil wir eigentlich auch dank einer aufgeschlossenen Regierung in Rom - und das muss man bei solchen Diskussionen auch einmal sagen - schon eine gewisse Sättigung erreicht haben und die anderen Minderheiten in Europa bei weitem noch nicht so weit sind, wie die Minderheiten bei uns. Deswegen ist das mit der Niermann-Stiftung einfach bereinigt und ich erlaube mir zu sagen, dass dieses Pamphlet der extremen Linken, das vor einigen Jahren in Berlin herausgekommen ist, in Deutschland höchstens zum Schmunzeln geführt hat. Der Spiegel hat es entlarvt und dort stand z.B. drinnen, dass ein Altsenator Mitterdorfer und ein junger Landeshauptmann Durnwalder mit einigen anderen Leuten in Südtirol dabei wären, die italienische Regierung aus den Angeln zu heben, Unruhe im Herzen Europas zu stiften. Märchen über Märchen sind verkündet worden und ich verstehe nicht, dass Leute die hier verwurzelt sind, die Gegebenheiten und alles was hier abläuft kennen, so etwas auch noch zum Anlass für Anfragen nehmen können. Ich möchte das nicht in Richtung des Herrn Urzì, sondern in Richtung der Grünen, die das ja ursprünglich initiiert haben.

Wir haben versucht darauf zu antworten und es nützt einfach nichts und deswegen muss ich einfach sagen, dass es eine Beleidigung ist, die heutige FUEV als antisemitisch zu bezeichnen oder gar als nazistisch oder rassistisch. Das sind Zentnerworte und die sind eine Beleidigung für die 75 Mitgliedsvolksgruppen der FUEV. Vor zwei Jahren wie dies beim FUEV-Kongress bekannt wurde - in diesem Jahr findet er in Friesland statt - ärgerten sich einige darüber, dass es irgendwo in einem kleinen Parlament, wie wir es sind, noch ein paar Köpfe als richtig finden, diesen alten Kram in dieser Form zu transportieren und umzurühren und dadurch viele Minderheiten zu beleidigen, die da ihre Beheimatung finden und von der FUEV Hilfe, informelle Hilfe und Leithilfe erwarten. Deswegen bitte ich einmal - und ich glaube der Abgeordnete Urzì hat es schon irgendwie angedeutet, dass er auch bereit ist darüber sich belehren zu lassen und von der Haltung der Grünen, die das hier angezettelt haben, Anstand zu nehmen - dass hier einmal Schluss gemacht wird. Es soll einmal Schluss mit derlei zentnerschweren Vorwürfen, die niemandem nützen, aber vielen Minderheiten schaden, gemacht werden. Wenn das der Wille ist, dann kann man einen solchen Beschlussantrag selbstverständlich auch zustimmen. Wenn dies aber nicht der Wille ist, wenn man hilfsbereit sein will, wenn man zu den Minderheiten und deren Anliegen ja sagen will, dann ist dies ein Affront und als solcher abzulehnen.

(Debbo ammettere che il cons. Urzì conosce l'arte di quello che si definisce "usare il bastone e la carota" ovvero da un lato utilizza il regolamento interno per fare un'affermazione di carattere personale e per intervenire una seconda volta, e dall'altra si dichiara ovviamente non responsabile ed addossa alla collega Zendron il fatto di aver preso come spunto un pamphlet, che alcuni anni fa è stato pubblicato a Berlino da una parte ormai superata dell'estrema sinistra - e si è trattato di una resa dei conti tra molti politici democratici europei

- per presentare delle interrogazioni. Cons. Urzì, ovviamente Le credo, Lei non l' ha inventato, l' ha citato e ovviamente per l'ennesima volta l' ha rimesso in discussione. Tuttavia le accuse rivolte alla Fuev sono gravi e non si possono lasciare inconfutate.

La FUEV è stata fondata 51 anni fa' a Versailles sulle ceneri della seconda guerra mondiale e il gruppo etnico sudtirolese nel primo anno di esercizio ha potuto aderirvi ma non parteciparvi direttamente e non ha potuto tenere delle sedute direttamente in Alto Adige, perché la forza di governo di allora lo vietava. L'Alto Adige sin dall'inizio vi ha aderito e noi come gruppo etnico abbiamo dato un fattivo apporto alla Fuev ed anche tratto dei vantaggi. Non si è potuto impedire che, e lo ammetto se si guardano gli annali delle FUEV, nel corso dei decenni vi siano state diverse personalità che hanno collaborato con la FUEV ed il cui passato è stato caratterizzato da episodi che qui si menzionano. Ma ciò appartiene al passato e oggi siedono nella FUEV persone integre. Il presidente della FUEV è un pastore svizzero, un retoromancio, socialdemocratico, politico ed uomo equilibrato che gode di particolare fama. Nell' Ufficio di Presidenza della FUEV siedono i sorabi, una delle più piccole minoranze europee oltre i ladini, gli ungheresi dei paesi vicini, poiché con la prima guerra mondiale l'Ungheria è stato uno degli Stati maggiormente colpiti dalla dispersione dei propri abitanti: 700.000 ungheresi vivono nell'attuale Slovacchia, 3 milioni nell'attuale Romania ed altri in Ucraina, nell'attuale Repubblica jugoslava, ma anche le minoranze ungheresi dei paesi citati sono rappresentate nel direttivo della FUEV. In tale organizzazione siedono da 50 anni personalità di altissimo livello in rappresentanza dei Bretoni, dei frisi, della Slesia del Nord, ovvero dei tedeschi danesi così come degli slesi del Sud, ovvero i danesi della Germania del Nord e moltissimi altri. Oggi circa 75 gruppi etnici sono rappresentati nella Fuev ed oggi ovviamente il suo peso si è spostato verso est. In Cecenia ed in Georgia vi sono numerosi gruppi etnici che desiderano aderire alla FUEV . Dopo l'era stalinista, i tartari del Cremlino sono nuovamente alla ricerca della loro terra, per gettare le radici. Molto è cambiato e noi sappiamo che il giusto orientamento dei desideri delle oltre 100 minoranze europee è semplicemente necessario per evitare che importanti focolai di violenza si riaccendano. Basta ricordare le recenti vicende della ex Jugoslavia, che non sono null'altro che una questione delle minoranze non risolta. Pertanto dovremmo essere riconoscenti alla FUEV.

Tuttavia la FUEV, collega Urzì, finanziariamente si trova in una situazione molto precaria, e deve essere attribuito alla Regione Trentino-Alto Adige ed alla Provincia di Bolzano il merito di sostenerla finanziariamente. Noi assegniamo un contributo che copre il 20-25% del bilancio della FUEV e questo contributo non va a beneficio delle nostre minoranze, poiché la questione delle nostre minoranze è stata posta su basi solide e risolta in senso europeista. Desideriamo aiutare gli altri e questo ci è permesso di farlo; pertanto il 20-25% del bilancio della Fuev è alimentato da finanziamenti regionali e provinciali di cui la FUEV necessita (non ricordo la cifra esatta messa a disposizione dalla Regione e dalla Provincia di Bolzano). Anche altri paesi come la Repubblica federale tedesca, la Danimarca e due Länder austriaci mettono a disposizione dei fondi, ma per il resto tale organizzazione si autosostenta con i modesti contributi associativi delle singole minoranze.

Pertanto sarebbe veramente necessario disporre di maggiori finanziamenti per poter richiedere pareri giuridici di esperti di diritto internazionale e per poter aiutare l'una o l'altra minoranza etnica europea. La FUEV purtroppo non è in grado di farlo. Per ciò che attiene la Fondazione Hermann Niermann vi è stata effettivamente una fondazione di un ricco signore di nome Niermann, che temporaneamente era caduta nelle mani della destra, una fondazione che la Procura della Repubblica di Bolzano insieme a quella tedesca avevano sottoposto ad indagini. Ma tutto venne chiarito. Il Ministero dell'Interno di Bonn si è occupato di questa faccenda che ora viene gestita da un alto funzionario del Ministero degli interni. Purtroppo il denaro non scorre più verso l'Alto Adige, bensì verso l'Ungheria, dove a Budapest ad es. è stata costruita una casa di riposo ebraica. E' stata inoltre sostenuta l'iniziativa per la costruzione di una scuola tedesca in Ungheria e sono state sovvenzionate alcune scuole ungheresi in Danimarca e 130 milioni di lire all'anno confluiscono nelle casse della FUEV per pagare i dipendenti. E' vero quanto ha detto il cons. Urzi o quanto affermato originariamente dalla cons. Zendron, ovvero che questa fondazione non era "limpida" ed infatti venne "ripulita" dal Ministero degli Interni germanico e vennero allontanate quelle persone che avevano in un certo qual modo abusato di tale organizzazione. Tutto ciò appartiene al passato ed è un bene che una parte del bilancio di questa Fondazione Niermann confluisca nelle casse della FUEV. Mi pare che la Fondazione Niermann abbia delle entrate annue di 2 miliardi di lire e che metta a disposizione della FUEV più di 130 milioni di lire all'anno, mentre il resto va a favore di istituzioni, minoranze e gruppi etnici dell'Est e non più a nostro favore, poiché le nostre minoranze, anche grazie ad una politica aperta del Governo di Roma, si trovano in una situazione migliore rispetto ad altre minoranze europee. Pertanto ritengo che sia nostro dovere aiutare coloro i quali si trovano in una situazione peggiore rispetto alla nostra. Questa faccenda della Fondazione Neumann è stata chiarita e mi permetto di dire che questo pamphlet dell'estrema sinistra, pubblicato alcuni anni fa a Berlino, al massimo in Germania ha suscitato dei sorrisi. Lo Spiegel che sollevato il problema, indicava come sabotatori del Governo italiano e fautori di disordini nel cuore dell'Europa il vecchio senatore Mitterdorfer e il giovane presidente della Giunta provinciale Durnwalder insieme ad altri altoatesini. Ma si tratta di favole, null'altro che favole e non capisco il fatto che persone qui radicate, che conoscono la realtà locale, possano utilizzare tali informazioni come spunto per presentare delle interrogazioni. E mi riferisco in modo particolare ai Verdi che hanno messo in moto questa discussione, e non al collega Urzi.

Abbiamo cercato di rispondere ai quesiti posti e pare che non sia servito a nulla. Debbo semplicemente dire che è un'offesa voler definire l'attuale FUEV antisemita, nazista o razzista. Si tratta di gravi affermazioni che costituiscono un'offesa per i 75 paesi membri della FUEV. Due anni fa' quando al congresso della FUEV ciò divenne di pubblico dominio - quest'anno il congresso avrà luogo in Frisia - vi furono delle forti reazioni, ed alcuni si adirano per il fatto che in un piccolo paramento come il nostro vi fossero alcuni che ritenevano di riutilizzare questa vecchia storia e di offendere molte minoranze che trovano accoglienza e supporto nella Fuev, ma anche aiuto informale e aiuto in termini di orientamento. Pertanto vorrei invitare, e mi pare che il cons.

Urzi abbia già accennato ad essere disponibile a ricredersi rispetto alle affermazioni ed alle posizioni assunte dai Verdi, che sono coloro i quali hanno danno via a tutta questa polemica, a smetterla con tali gravi accuse che non vanno a vantaggio di nessuno e che danneggiano molte minoranze. Se questa è la volontà dei presenti, allora sicuramente si potrà votare a favore di una simile mozione, ma se tuttavia non esistesse tale volontà, se si fosse disponibili ad aiutare e sostenere le istanze delle minoranze, allora questa mozione costituirebbe un affronto e come tale andrebbe respinta).

PRESIDENTE: La parola all'ass. Zendron.

ZENDRON: Grazie signor Presidente, colgo l'occasione di questa mozione per fare finalmente chiarezza, perché credo che siamo un po' stufi di continuare a sentire queste mozioni, interrogazioni, interventi di Urzi, dove peraltro smentisce di avere detto che la Fuev è razzista ecc., mentre io ho i pezzi di giornale e comunque ci sono i verbali dell'aula che invece confermano le cose che lui ha detto.

Vorrei fare chiarezza su quelle che sono le ragioni di un'interrogazione del passato, che io non considero affatto così infondate storicamente, come nell'ultima parte del discorso dell'ass. Hosp, in quanto, a suo tempo, ci furono anche interrogazioni molto significative, all'interno del Bundestag in Germania, che chiedevano chiarezza, in ogni caso alcune questioni c'erano state, cioè il Handbuch der Volksgruppen questa pubblicazione assolutamente razzista, oggi viene riconosciuto che lo è, veniva ancora citata nei bilanci della Fuev nel 1996, lì dentro veniva ancora comprata e venduta nonostante fosse evidente che questo, diciamo, esame del sangue delle minoranze, fosse una cosa assolutamente fuori campo. E' vero che la Hermann Niermann Stifting non finanzia più la Fuev, è vero che la segreteria della Fuev, fino a metà degli anni '90 è stata direttamente pagata dalla Niermann Stifting, è vero che molti esponenti del nazismo, anche apertamente, ancora per lungo tempo hanno partecipato alla fondazione e hanno lavorato nella Fuev, è vero che la rivista di riferimento della Fuev era *Europa Etnica*, che a lungo è stata una rivista su cui hanno scritto questi esponenti, quindi era tutto vero. Devo dire che, quando venne fatta questa interrogazione diversi anni fa, lo stesso ex presidente della Fuev Christoph Pan, che tutti voi conoscete, confermò e disse: "Ci sono molti scheletri negli armadi della Fuev", lo confermò pienamente e, anche il contrasto che ci fu con il nuovo presidente non smentì quello che lui aveva dichiarato, fra il resto anche al Dolomiten, per dire che è una presa di posizione pubblica. E' quindi vero che per tanti anni l'attività della Fuev ha avuto questa fortissima influenza e lo aveva quando io feci la mia interrogazione. Quando ero in giunta, contrariamente alle falsità che dice il cons. Urzi, io ho continuato a mantenere questa posizione, chiedendo alla giunta e anche preparando diversi pareri essa, di domandare agli attuali dirigenti di prendere le distanze ad esempio dal Handbuch der Volksgruppen, oppure da determinati avvenimenti, perché questo basta per non essere più sospetti di un comportamento non accettabile, ma non basta per essere finanziati da un ente pubblico, non basta che certi esponenti del nazismo siano morti, per raggiunti limiti di età o che la Hermann Niermann Stifting, dopo uno

scandalo grandissimo, non finanzia più la Fuev. Non credo che basti, credo che ci voglia, da parte dei dirigenti, una presa di distanza, devo dire che, dopo le richieste, su mia idea mandate, dalla presidente della giunta all'attuale presidente della Fuev, la risposta non era di presa di distanza così chiara anche dal Handbuch der Volksgruppen e da altri aspetti, per cui io, pur non avendo mai, contrariamente a quello che invece ha fatto, ci sono le testimonianze, il cons. Urzì, detto che la Fuev sia nazista, io ho solo detto quello che sta nei fatti, cioè che ci sono stati dei fatti molto pesanti, come ad esempio il finanziamento continuo della segreteria della Fuev da parte della Hermann Niermann Stiftung, che non dava un finanziamento generico, come fa la regione o anche, ma in una piccolissima misura, la provincia di Bolzano, molto più piccola della regione, ma che legava il suo finanziamento alla permanenza lì di una persona e di suo figlio, quindi con una scelta molto precisa.

Io non voglio rinfocolare una discussione perché, caro cons. Urzì, lei non ha un pezzo di carta e mi ricordo che, quando è stato minacciato di denuncia, si era anche preoccupato e a ragione, perché, con quello che diceva, effettivamente bisognava essere preoccupati. Vorrei dire che ancora oggi, quando la giunta fa la proposta che la regione sia membro della Fuev, io non sono d'accordo e voto sempre contro, cerco anche di convincere, anche se inutilmente, gli altri membri a non essere d'accordo, vorrei dire anche perché: perché, ad esempio, adesso qui l'assessore Hosp ci ha detto: "Ci sono rappresentati settantacinque gruppi etnici", rimane sempre aperto il quesito: chi rappresenta chi? Io dico, qui c'è una popolazione di tre milioni, ne ho qui uno, dove sta la democraticità? La SVP sì, bene o male, rappresenta la maggioranza della minoranza sudtirolese, almeno storicamente, perché aveva i voti e quindi era effettivamente rappresentante. Quando l'assessore Hosp va a nome della SVP e partecipa ai congressi della Fuev ci va perché rappresenta qualcosa, invece le altre minoranze, non si capisce bene dove e come, chi rappresenti chi, questa è un'osservazione che era stata fatta anche da Christoph Pan e credo che rimanga ancora oggi, questo getta un'ombra sul tipo di attività e sulla democrazia dell'organizzazione. Non mi convince poi che il Ministero dell'Interno germanico finanzia con centinaia e centinaia di milioni la Fuev, mentre tutti gli altri paesi se ne astengono, mi chiedo: perché è così scontato che sia il Ministero dell'Interno? Perché non è il Ministero degli Esteri ad esempio? O quello della Cultura, visto che si tratta di cultura? Anche questa è un cosa strana, se il Ministero degli Interni italiano finanziasse, ad esempio, la popolazione dell'Istria di lingua italiana, secondo me ci sarebbe un forte risentirsi, a ragione, della Croazia, in effetti in Francia, ad esempio, credo ancora oggi la Fuev non possa organizzare i suoi congressi, perché c'è questa stranezza in questa organizzazione.

Io non voglio dire e mai ho detto, non c'è mai stato scritto, cons. Urzì le consiglio di fare un corso di lettura, nelle mie interrogazioni che ci sia razzismo, nazismo e queste cose qua, io dico solamente che un ente pubblico, per finanziare, per diventare socio, dovrebbe sapere esattamente come si svolge tutta l'organizzazione, quali sono gli altri co-finanziatori e di avere quella certezza e quella trasparenza che, secondo me, proprio per il tipo di organizzazione non c'è.

Uno dice: io difendo le minoranze, benissimo, chi non è d'accordo con un'affermazione così generica? Però poi di fatto, come viene esercitato questo compito? Io, quando avevo risposto all'interrogazione che il cons. Urzi fa e rifà sul finanziamento, ho chiesto ai nostri uffici di domandare alla Fuev come venivano spesi i nostri soldi e l'ufficio mi ha fatto sapere, dopo avere sentito la segreteria della Fuev, che non ce lo potevano dire, che andava a finire nel calderone di tutta l'attività e che quindi non potevano dare una risposta precisa. Questa è un'altra ragione in più per cui io, con tutta tranquillità, continuo non evidentemente a sostenere tutti i dubbi e i sospetti, anche perché alcune cose sono andate a finire, ma mi permetto di essere contro questa cosa perché ritengo non ci siano le condizioni, il che è tutt'altro da questi periodici scoppi d'ira che vengono da quei tavoli lassù.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Herr Kollege Urzi, Sie haben vier Anfragen gerichtet und Sie auf allen vier Anfragen die Antwort erhalten und es ist einfach nicht wahr, dass Sie nicht auch die Ziffern vorgelegt bekommen. Sie wollen scheinbar nicht zur Kenntnis nehmen, dass Mitglied dieser FUEV mit diesen 70 Millionen sind und das sind alles Dinge, die aufscheinen. Damit unterstützen wir keine Projekte sondern einfach nur die Tätigkeit dieser FUEV. Deshalb kann die Abrechnung nur die Bilanz sein, die Bilanz, die ordnungsgemäß durch Revisoren vom Land Schleswig Holstein geprüft worden ist und in der Sitzung genehmigt worden ist, an der auch unsere Leute dabei waren. Diese Bilanz ist für uns Papier und Dokument genug, um eben an dieser Institution teilzunehmen.

Nachdem wir dieses Thema nun schon zum vierten Mal in dieser Aula behandeln, kann es sicher nicht im Sinne einer gut gemachten Minderheitenpolitik sein, wenn wir hier uns immer wieder Worte wie Antisemitismus und Rassismus und solche Dinge in Zusammenhang mit den Falschberichten, die seiner Zeit herumgeistert sind, hören müssen. Es gibt keinen Beweis, trotzdem haben die Bundesrepublik und das Land Schleswig Holstein alle Kontrollen unternommen, die möglich waren. Es gibt keinen Beweis für diese infame Pressekampagne, die damals vor drei Jahren gestartet ist. Ich darf ihnen aber ein paar Zitate vorlesen aus einer Antwort, die ihnen die Präsidentin Cogo geliefert hat auf ihre Anfrage Nr. 97.

Dort steht: „In diese Richtung hat sich die Region bewegt, als sie im Jahre 1995 – also nicht Sachen vor 40 Jahren - zum ersten Mal der Union föderalistischer Volksgruppen in Europa (FUEV) beigetreten ist. Diese Vereinigung hat in ihrer Satzung „die Erhaltung der nationalen Eigenart, Sprache, Kultur und Lebensrechte der europäischen Volksgruppen“ sowie „die Schaffung eines international anerkannten Volksgruppenrechtes“ festgeschrieben und sich daneben immer – gemäß ihrer Satzung – für „die Förderung der internationalen Gesinnung, der Toleranz... und des guten nachbarschaftlichen Zusammenlebens von Mehrheitsvolk und Minderheit in einer Region“ (Art. 3) eingesetzt. In den Jahren, in denen die Region Mitglied der FUEV war, also seit 1995, war diese Vereinigung stets bestrebt, ein umfassenderes...“ und solcher Dinge mehr.

Ich darf mich jetzt aber an die Kollegin Zendron richten. In diesem Antwortschreiben und wir in der Regierung bekommen ja diese Antworten, steht auch „... Was hingegen das „Europäische Zentrum für Minderheitenfragen“ (ECMI) betrifft, so weise ich darauf hin, dass die Region bis heute niemals irgendwelche Finanzierungen gewährt hat, noch sind diesbezüglich irgendwelche Ansuchen eingegangen. Zum „Handbuch der europäischen Volksgruppen“ sei bemerkt, dass es sich bei dieser Veröffentlichung, welche zum ersten und einzigen Mal im Jahre 1972 herausgegeben wurde, um keine offizielle Veröffentlichung der FUEV handelt.“ Wie kann man eine Verantwortung einer Vereinigung zuschreiben, die mit diesem Blatt überhaupt nichts zu tun hat? „Dasselbe sei zur Veröffentlichung von „Europa Ethnica“ gesagt, die nicht von der FUEV herausgegeben wird. Diese Zeitschrift, die sich zum Ziel setzt über die Ereignisse betreffend die Sprachminderheiten in Europa ausführlich zu berichten, veröffentlicht die von der FUEV in den jährlichen Versammlungen genehmigten Beschlüsse.“

Sie wissen auch, dass der Herr Dr. Steinhaus aus Meran erklärt - etwas was hier auch wieder gebracht worden ist und aufgewärmt worden ist - „...dass die Befürchtungen der israelitischen Gemeinschaft nur durch den Inhalt der beim Bundestag und nachträglich beim Regionalrat eingereichten Anfragen hervorgerufen worden waren und nicht aufgrund eigener Informationsquellen...“ Aber um diese Polemiken endlich ein Ende zu setzen, Kollegin Zendron, fordere ich Sie schon auf endlich einmal reinen Tisch zu machen. Sie können doch nicht ein Gremium, eine Vereinigung so durch den Schmutz ziehen lassen, wie es hier zum vierten Mal in dieser Aula passiert, nur weil sie in der Vergangenheit, in der weitzurückliegenden Vergangenheit von vielleicht einem oder dem anderen Mitglied irgendwelche graue Zonen finden, da hätten wir gerade Anlass genug in Ihrer eigenen Bewegung Europas die Vergangenheit nachzufragen und das tun wir auch nicht hier in dieser Aula, weil wir etwas besseres zu tun haben. Kollegin Zendron, hören Sie endlich auf hier Zweifel zu schüren, wo es keine mehr gibt seit 50 Jahren.

(Grazie signor Presidente!

Collega Urzi, Lei ha presentato quattro interrogazioni ed ottenuto risposta a ciascuna interrogazione e non corrisponde al vero che non ha ottenuto i dati necessari. Lei, a quanto pare, non vuole prendere atto del fatto che siamo membri della FUEV con un finanziamento di 70 milioni di lire e si tratta di cose note; noi non sosteniamo progetti della FUEV, bensì l'attività al suo interno.

Pertanto come base delle sue considerazioni può essere solo il bilancio, che è stato vistato dai revisori dei conti del Land Schleswig-Holstein ed i nostri membri hanno assistito all'assemblea generale durante la quale il bilancio è stato approvato.

Questo bilancio è per noi sufficiente per essere membri di questa istituzione.

Dato che questo argomento viene riproposto per la quarta volta all'attenzione dell'aula, ritengo che non possa essere utile ai fini di una politica a favore delle minoranze il fatto che si utilizziamo ripetutamente parole come antisemitismo e razzismo e si mettano in relazione con quest'organizzazione,

ricorrendo a false informazioni diffuse a suo tempo. Non vi è una prova concreta, tuttavia la Repubblica Federale tedesca ed il Land Schleswig-Holstein hanno effettuato tutti i controlli possibili. Non vi è prova che giustifichi questa infame campagna giornalistica iniziata tre anni fa. Vorrei tuttavia leggerle alcuni passi della risposta all'interrogazione n. 97 fornitaLe dalla Presidente Cogo:

In essa si afferma: "In tal senso si è dunque mossa la Regione anche quando ha deliberato per la prima volta, nel 1995, la priora adesione, in qualità di socio, alla Unione federalista dei gruppi etnici (Fuev), la quale ha come fine statutario "la salvaguardia delle caratteristiche nazionali, linguistiche, culturali e dei diritti dei gruppi etnici europei" nonché "l'elaborazione di un diritto dei gruppi etnici internazionalmente riconosciuto", impegnandosi parallelamente, sempre secondo lo Statuto dell' Associazione "alla promozione dello spirito internazionalista, della tolleranza...e dell'ideale della concordia tra i popoli " (art. 3)

"Negli anni in cui la Regione ha aderito alla Fuev, a far data come si decideva nel 1995, quest'ultima si è lodevolmente attivata nel sostenere un più preciso ed efficace diritto internazionale delle minoranze ...etc."

Ed ora vorrei rivolgermi alla cons. Zendron. In questa risposta - e noi della Giunta riceviamo le risposte alle interrogazioni - c'è inoltre scritto "per quanto concerne l'E.M.C.I. si informa che la Regione non ha tutt'oggi, concesso alcun finanziamento ne è mai pervenuta alla medesima lacuna richiesta in questo senso".

"Relativamente al Manuale delle minoranze va precisato come il medesimo – pubblicato come prima e sola volta nel 1972 – non fosse una pubblicazione ufficiale della FUEV." Come si può attribuire una responsabilità ad un' associazione che non ha nulla a che vedere con tale pubblicazione? "Analogo discorso deve svolgersi con riguardo alla pubblicazione „Europa Ethnica“ in quanto non è edito dalla FUEV. La redazione di „Europa Ethnica“, ai fini di informare nel modo più completo sugli avvenimenti relativi alle minoranze linguistiche in Europa, pubblica le risoluzioni adottate dalla FUEV nelle assemblee annuali",

Come Lei saprà, il dotto. Steinhaus di Merano ha dichiarato – cosa che qui viene riproposta – "che l'attenzione della comunità ebraica era stata suscitata solamente dai contenuti delle interrogazioni presentate sia al Bundestag che, successivamente, al Consiglio regionale e non da fonti proprie " Ma per porre un fine a tali polemiche, collega Zendron, La invito a smetterla. Non può gettare fango su un organo, su una associazione, così come avvenuto per la quarta volta in quest'Aula , solamente perché in passato, in un passato ormai remoto, sono state individuate delle ombre. Anche noi, se volessimo ricercare ombre nel passato del Suo movimento a livello europeo, avremmo sicuramente lo spunto per farlo. Noi non lo facciamo in quest'Aula, perchè abbiamo meglio da fare. Collega Zendron, La smetta di gettare ombre su un'associazione per la quale da 50 anni non ve ne sono più)

PRESIDENTE: Altri interventi? Se non ce ne sono c'è la replica del proponente. Devo annunciare all'aula che il proponente ha già depositato un emendamento, peraltro non era necessario, bastava la sua volontà, nel senso che viene ritirata

tutta la premessa, si lascia in vita per il voto solo il dispositivo della mozione. La parola al cons. Urzì per la replica.

URZÌ: Ringrazio il Presidente, ma devo ringraziare anche i colleghi che sono intervenuti costruttivamente nel dibattito, l'assessore Hosp, che ha permesso di chiarire una serie di passaggi che significativamente andavano chiariti, peraltro le informazioni dell'assessore Hosp sono di prima mano, essendo l'assessore vicepresidente del Fuev, chi meglio di lui può conoscere le cose del Fuev, è chiaro che, se prende la parola in quest'aula in difesa del Fuev, lo fa con piena consapevolezza, essendo egli stesso parte attiva nel massimo organismo di controllo e di gestione delle cose interne del Fuev. Va ringraziato perché ha comunque contribuito a fare chiarezza, riconducendo il dibattito sui binari dell'onestà intellettuale, che, nel passato, purtroppo non è stata garantita, dico nel passato, perché oggi invece devo esprimere la mia piena soddisfazione per come si è potuto affrontare con serenità l'argomento.

Devo ringraziare l'assessora Zendron, perché ha permesso di chiarire la sua posizione critica rispetto alla giunta regionale in cui pure svolge un ruolo, fortemente critica, tanto da ribadire nella sostanza alcune perplessità, non tutte quelle espresse a suo tempo nel famoso documento fatto circolare in Germania, che era stato base ed origine dell'interrogazione e delle iniziative politiche della scorsa legislatura della cons. Zendron. Devo ringraziare anche l'assessore Atz perché ha citato ciò che io avevo indicato, ossia delle affermazioni, ad esempio, fatte dal presidente della comunità israelitica di Merano.

C'è chiarezza fino ad un certo punto, certo più di ieri, su questa organizzazione, mi sento confortato in questo, non appieno, perché rimangono delle perplessità di fondo che la collega Zendron ha indicato con chiarezza e io quindi rimango perplesso sul fatto che la regione Trentino Alto Adige finanzia, non all'unanimità, un'organizzazione così importante, dal ruolo così significativo nell'ambito di un determinato impegno nel campo delle minoranze linguistiche, non posso dire a favore in senso assoluto. Se l'assessora Zendron ha perplessità sul finanziamento della regione, in cui ella stessa svolge un ruolo importante, le perplessità le faccio mie, quindi ritengo che si rafforzi il senso di questa mozione, dalla quale abbiamo stralciato tutta la parte delle premesse, perché non vogliamo che la discussione su questa mozione ed il voto siano condizionati da pregiudizi ideologici, da polemiche inutili, da considerazioni estranee rispetto all'impegno che noi vorremmo venisse assunto da questo Consiglio e successivamente dalla giunta regionale, noi non vogliamo discutere in questa sede di quello che è stato ieri, del manuale sulle minoranze, di tesi razziste o antisemite, non vogliamo mettere in discussione ciò che è stato affermato con grande autorevolezza dal vicepresidente del Fuev, l'assessore Hosp, in questa sede, non vogliamo mettere in discussione ciò che è stato affermato, anche se leggendo dichiarazioni di altri, dall'assessore Atz, non vogliamo mettere in discussione ciò che si è udito in questa sede, vorremmo semplicemente che tutto ciò avesse la sua appendice naturale, ossia che, da tutte le considerazioni che abbiamo svolto, si potesse trarre una conclusione: che questo Consiglio impegni la giunta regionale a richiedere, mi pare un atto ordinario, al Fuev il rendiconto analitico e dettagliato delle sue iniziative,

d'altronde è stata l'assessora Zendron, parte della maggioranza politica di questo Consiglio, che dovrebbe collocarsi su area opposta, dall'altra parte della "barricata" rispetto alla mia, a sostenere ciò che io condivido appieno, ossia la sua amarezza rispetto al fatto che non è possibile purtroppo sapere come sia stato usato dalla Fuev il pubblico denaro ad essa versato. Noi vorremmo sapere, senza purtroppo, come sia stato usato dalla Fuev il pubblico denaro ad essa versato, associazione meritoria, organizzazione meritoria, ma vorremmo sapere semplicemente come è stato utilizzato; questo vale per il Fuev e vale per qualsiasi altra associazione, dalla bocciofila di Rovereto sino all'associazione velista di Caldaro. Ritengo sia opportuno che l'ente pubblico sappia come vanno spesi i denari che da essa escono nella funzione, che la regione assolve, di finanziatrice di iniziative di interesse pubblico. L'interesse è accertato? Benissimo, vorremmo sapere in che cosa si traduce l'attività del Fuev, perché, questo lo avevamo chiesto anche in provincia di Bolzano, noi chiediamo solo un impegno alla trasparenza. Un voto favorevole è per la trasparenza, un voto contrario è perché non si vuole far sapere in cosa consista l'attività del Fuev, credo che questo non accadrà mai, che questo Consiglio abbia la responsabilità per fare la scelta più opportuna e ragionevole.

Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Assessora Zendron, prego.

ZENDRON: Vorrei solo rispondere a tre cose che sono state dette dall'ass. Atz e dirgli che, per quanto riguarda l'Handbuch der Minderheiten, non è una cosa di cinquant'anni fa, perché c'era ancora nel bilancio del 1996 ed era una delle ragioni che suscitarono la mia perplessità. Su Europa Etnica, nel n. 1, quello della fondazione, c'è scritto che nasce come organo della Fuev e sono gli stessi rappresentanti della Fuev che fondano questo giornale, ce ne sono copie nella nostra biblioteca, quindi chiunque può controllare. Mi piacerebbe che le dichiarazioni della comunità ebraica di Merano non venissero usate qui come arma, perché penso che dovremmo avere un po' di rispetto dopo quello che è successo cinquant'anni fa. Vorrei dire che anche il lavoro di controllo, di pressione internazionale sull'associazione in questi anni, ha condotto a dei risultati, questa per me è una ragione di soddisfazione, perché credo che, se si è fatta pulizia, è anche dipeso da questo lavoro di controllo internazionale, non è vero che c'era solo un livello, i fatti che sono stati messi in relazione erano veri, anche se magari non riguardavano tutta l'attività, però sicuramente è importante che questo fosse chiarito.

Questo per quanto riguarda il passato, per quanto riguarda la parte rimasta in votazione, io non avrei difficoltà a dire di sì, che si deve avere trasparenza nei finanziamenti, ma il mio voto sarà di astensione, perché sono un po' disgustata dalla maniera demagogica con cui questo problema viene posto, credo infatti che si tratti di una questione estremamente seria, molto importante e che la posizione della regione debba essere perfettamente trasparente.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi mettiamo in votazione la mozione n. 15 così come emendata da parte del proponente, la premessa è stata

stralciata, si vota solo il dispositivo, cioè dalla parola: "... il Consiglio della regione Trentino Alto Adige...".

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Prego procedere all'appello.

WILLEIT: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*non presente*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagranda (*no*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*si*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*si*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gnechchi (*non presente*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*nein*), Kofler (*non presente*), Kury (*non presente*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*non presente*), Leitner (*nein*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*no*), Messner (*non presente*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*non presente*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*no*), Panizza (*non presente*), Passerini (*non presente*), Perego (*si*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*si*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*no*), Zendron (*astenuta*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione della mozione n. 15:

votanti	47
voti favorevoli	16
voti contrari	30
astensioni	1

Il Consiglio non approva.

Considerato l'ora e visto che domattina si riprende il punto n. 2, cioè un testo congiunto delle mozioni nn.14, 16 e 18, direi di non aprire altri punti, dato che mancano dieci minuti al termine della seduta, chiudiamo qui la seduta pomeridiana , riprendiamo domattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta

(ore 17.44)

INDICE

Proposta di delibera n. 21:

Modifiche al Regolamento interno del Consiglio regionale (presentata dal Presidente del Consiglio regionale dott. Mauro Leveghi)

pag. 2

In discussione congiunta:

Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga e Morandini, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione Europea garantiscano i principi di democrazia e di libertà ed il rispetto dei diritti umani nell'osservanza del Trattato di Amsterdam ed in particolare dell'articolo 7 del medesimo;

Mozione n. 16, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso, concernente la solidarietà all'Austria ricattata dal Governo dell'Unione Europea;

Mozione n. 18, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Holzmann, Urzi, Minniti e Plotegher, affinché si esprimano sentimenti di disapprovazione per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una Nazione democratica qual è l'Austria;

pag. 25

INHALTSANGABE

Beschlussfassungsvorschlag Nr. 21:

Änderungen zur Geschäftsordnung des Regionalrats (eingebracht vom Präsidenten des Regionalrats Dr. Mauro Leveghi)

Seite 2

In vereinheitlichter Debatte:

Beschlussantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga und Morandini, auf dass die Mitgliedsstaaten der Europäischen Union die Grundsätze der Demokratie und der Freiheit und der Achtung der Menschenrechte im Sinne des Vertrags von Amsterdam, im besonderen des Artikels 7 desselben gewährleisten;

Beschlussantrag Nr. 16, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini und Boso, betreffend Solidarität für das von der Europäischen Union erpresste Österreich;

Beschlussantrag Nr. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Taverna, Holzmann, Urzi, Minniti und Plotegher auf dass die Missbilligung des Regionalrates angesichts der ungerechtfertigten Einmischung in die politischen Entscheidungen eines demokratischen Landes wie Österreich zum Ausdruck gebracht werde

Seite 25

Mozione n. 15, presentata dai Consiglieri regionali Urzì, Holzmann, Minniti, Taverna e Plotegher, concernente la trasparenza dei finanziamenti al FUEV

pag. 50

Beschlussantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Urzì, Holzmann, Minniti, Taverna und Plotegher, betreffend Transparenz bei den Beiträgen an die FUEV

Seite 50

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 71

Anfragen und Interpellationen

Seite 71

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	pag.	5-35
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	8-40
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	11-16-20-29
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	14-46
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	17-23-27-31
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	18
CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	"	21-25
WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	21
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	22-55
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	33-44-49-50-51-56-57-68
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	38-48
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	42
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	48
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	49

HOSP Bruno (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	58
ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VÈRC)	"	63-69
ATZ Roland (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	65